



COMUNITÀ MONTANA DELL'ALTO E MEDIO METAURO

COMUNE DI FERMIGNANO

Provincia di Pesaro - Urbino



ATTUAZIONE

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

RELAZIONE GENERALE

Aggiornamento 2013

In collaborazione con "Gruppo Comunale di Protezione Civile di Fermignano"



**IL RESPONSABILE V° SETTORE
LL.PP.-MANUTENZIONI-PATRIMONIO
(Geom. BRENNIO TRUFELLI)**



Indice generale

PREMESSA.....	4
A - PARTE GENERALE.....	7
A.1 - Dati di Base.....	7
A.1.1 - Aspetti Generali del Territorio.....	7
A.1.2 - Caratteristiche Geomorfologiche, Geologiche ed Idrologiche.....	7
A.1.3 - Aspetti meteo-climatici.....	10
A.2 - Popolazione (dati aggiornati all'anno 2010).....	22
A.3 - Valutazione della Popolazione Presente nel Capoluogo.....	24
A.4 - Strutture Scolastiche.....	25
B - SCENARI DI RISCHIO.....	27
B.1 - Rischio Idrogeologico.....	28
B.1.1 - Tipologia del rischio.....	28
B.1.2 - Aree a rischio.....	28
B.1.3 - Piano di Emergenza AREA 1 - Località Il Casino (Capoluogo).....	30
B.1.3.1 - Caratteristiche geomorfologiche ed idrologiche dell'area in frana.....	30
B.1.3.2 - Popolazione coinvolta nel piano di evacuazione.....	30
B.1.3.3 - Popolazione da evacuare (dati aggiornati sotto indicazioni dell'ufficio anagrafe).....	30
B.1.3.4 - Zone da evacuare o da sottoporre a divieto di circolazione.....	31
B.1.3.5 - Aree di Attesa e di Primo Soccorso (A.P.S.).....	31
B.1.3.6 - Centro di Accoglienza.....	31
B.1.3.7 - Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato.....	32
B.1.3.8 - Cancelli.....	32
B.1.3.9 - Presidi Sanitari.....	32
B.1.3.10 - Telecomunicazioni.....	32
B.1.4 - Piano di Emergenza AREA 2- Località "Villa Furlo".....	33
B.1.4.1 - Caratteristiche geomorfologiche ed idrologiche dell'area in frana.....	33
B.1.4.2 - Popolazione coinvolta nel piano di evacuazione.....	34
B.1.4.3 - Popolazione da evacuare e viabilità da sottoporre a divieto di circolazione(dati aggiornati sotto indicazioni dell'ufficio anagrafe).....	34
B.1.4.4 - Zone da evacuare o da sottoporre a divieto di circolazione.....	34
B.1.4.5 - Aree di Attesa e di Primo Soccorso (A.P.S.).....	35
B.1.4.6 - Centro di Accoglienza.....	35
B.1.4.7 - Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato.....	35
B.1.4.8 - Cancelli.....	36
B.1.4.9 - Presidi Sanitari.....	36
B.1.4.10 - Telecomunicazioni.....	36
B.1.5 - Piano di Emergenza AREA 3 - Località Molino Zaccagna (presso Bivio Borzaga).....	37
B.1.5.1 - Caratteristiche geomorfologiche ed idrologiche dell'area esondabile.....	37
B.1.5.2 - Popolazione coinvolta nel piano di evacuazione.....	38
B.1.5.3 - Popolazione da evacuare(dati aggiornati sotto indicazioni dell'ufficio anagrafe).....	38
B.1.5.4 - Zone da evacuare o da sottoporre a divieto di circolazione.....	38
B.1.5.5 - Aree di Attesa e di Primo Soccorso (A.P.S.).....	38
B.1.5.6 - Centro di Accoglienza.....	39
B.1.5.7 - Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato.....	39
B.1.5.8 - Cancelli.....	39
B.1.5.9 - Presidi Sanitari.....	39
B.1.5.10 - Telecomunicazioni.....	40

Comune di Fermignano

B.1.6 - Piano di Emergenza AREE 4 e 5 - Località C. Verziere e Pianello (presso Frazione di Ca' Lagosina).....	41
B.1.6.1 - Caratteristiche geomorfologiche ed idrologiche dell'area esondabile.....	41
B.1.6.2 - Popolazione coinvolta nel piano di evacuazione.....	42
B.1.6.3 - Popolazione da evacuare.....	43
B.1.6.4 - Zone da evacuare o da sottoporre a divieto di circolazione.....	43
B.1.6.5 - Aree di Attesa e di Primo Soccorso (A.P.S.).....	43
B.1.6.6 - Centro di Accoglienza.....	43
B.1.6.7 - Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato.....	44
B.1.6.8 - Cancelli.....	44
B.1.6.9 - Presidi Sanitari.....	44
B.1.6.10 - Telecomunicazioni.....	44
B.1.7 - Rischio Diga.....	45
B.1.7.1 - Premessa.....	45
B.1.7.2 - Piano d'emergenza - Ufficio Territoriale del Governo di Pesaro e Urbino.....	45
B.1.7.3 - Popolazione, beni e strutture esposte a rischio.....	48
B.1.8 - Indicatori di evento e monitoraggio.....	50
B.1.8.1 - Periodo Ordinario.....	51
B.1.8.2 - Periodo di Emergenza.....	51
B.2 - Rischio Sismico.....	53
B.2.1. - Introduzione.....	53
B.2.2. - Dimensionamento delle aree di ricovero.....	54
B.2.2.1 - Introduzione.....	54
B.2.2.2 - Pericolosità sismica.....	55
B.2.2.3 - Vulnerabilità.....	61
B.2.2.4 - Valutazione del danno.....	62
B.2.2.5 - Valutazione della popolazione coinvolta.....	63
B.2.3 - Aree di Primo Soccorso (APS).....	67
B.2.4 - Regolamentazione del Traffico nel Centro Storico in Emergenza.....	67
B.2.5 - Aree di accoglienza/ammassamento.....	70
B.2.6 - Norme di comportamento in caso di sisma.....	72
B.2.6.1 - Prima del terremoto.....	72
B.2.6.2 - Durante il terremoto.....	72
B.2.6.3 - Dopo il terremoto.....	73
B.3 - Rischio Incendi Boschivi.....	75
B.3.1 - Introduzione.....	75
B.3.2 - Analisi storica e statistica.....	76
B.3.3 - Regole per evitare incendi boschi.....	77
B.3.4 - Cosa fare in caso di incendio.....	77
B.3.5 - Dati e Numeri utili.....	80
C - CENTRO OPERATIVO COMUNALE	
E LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE.....	85
C.1 - Centro Operativo Comunale (C.O.C.).....	85
C.2 - Lineamenti della Pianificazione.....	87
C.2.2 - Salvaguardia della popolazione.....	87
C.2.3 - Rapporti con le Istituzioni.....	88
C.2.4 - Informazione alla popolazione.....	88
C.2.5 - Salvaguardia del sistema produttivo locale.....	88
C.2.6 - Ripristino della viabilità e dei trasporti.....	88
C.2.7 - Funzionalità delle Telecomunicazioni.....	89
C.2.8 - Funzionalità dei Servizi Essenziali.....	89
C.2.9 - Censimento danni persone e cose.....	89

Comune di Fermignano

D - MODELLO DI INTERVENTO.....	90
D.1 - Sistema di Comando e Controllo ed Attivazioni in Emergenza.....	92
D.1.1 - Fase di Attenzione.....	92
D.1.2 - Stato o Fase di Preallarme	93
D.1.3 - Stato o Fase di Allarme - Emergenza.....	94
E - INFORMAZIONE E FORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE.....	95
E.1 - Modalità di allertamento della popolazione.....	95
E.2 - Norme di comportamento per la popolazione.....	95
F - MASS MEDIA ED INFORMAZIONE.....	97
G - CONSIDERAZIONI FINALI.....	98
G.1 - Aggiornamento Periodico.....	98
G.2 - Formazione e Informazione.....	98
G.3 - Esercitazioni.....	99
RINGRAZIAMENTI.....	100
Allegati.....	101

PREMESSA

(aggiornamento anno 2011)

A seguito della necessità di procedere all'aggiornamento del Piano Comunale di Protezione Civile del Comune di Fermignano, la cui ultima redazione risaliva a quella approvata nell'anno 2004, il Gruppo Comunale di Volontariato di Fermignano ha deciso di portare avanti in maniera autonoma l'ambizioso progetto di aggiornamento del proprio strumento per affrontare le emergenze.

La cosa non sarebbe stata possibile se non grazie alle diverse professionalità presenti all'interno del Gruppo stesso e all'impegno profuso da tutti i volontari e dai dipendenti comunali nella raccolta dei dati necessari all'aggiornamento del vecchio piano del 2004.

Si sottolinea inoltre che è stato possibile portare avanti le modifiche necessarie all'aggiornamento del Piano Comunale di Protezione Civile anche grazie all'ottima base di partenza offerta dal Piano Comunale redatto nel 2004 dal Dott. Geol. Pierpaolo Tiberi, che insieme ai suoi collaboratori Dott.sa Geol. Milena Mari e Dott. Geol. Egisto Panichi, ha realizzato un prodotto finale chiaro ed essenziale, capace di offrire efficaci linee guida per un eventuale futuro aggiornamento da parte dei fruitori finali di tale strumento, rappresentati dal Comune di Fermignano e dal Gruppo Comunale di Volontariato di Protezione Civile.

Di fatto la struttura portante del nuovo Piano di Protezione Civile è ancora rappresentata da quanto realizzato nel 2004 e diversi capitoli e paragrafi sono rimasti inalterati dalla precedente versione, essendo invariata la situazione reale relativa al territorio comunale e allo stato di fatto.

L'aggiornamento eseguito dal Gruppo Comunale di Volontariato, è stato incentrato in maniera specifica sulla definizione dettagliata delle Aree di Accoglienza/Ammassamento, sulla revisione e aggiornamento delle Aree di Primo Soccorso (APS) e sulla predisposizione di nuovi *piani di emergenza* per le aree a rilevante rischio idrogeologico; si è data inoltre primaria importanza alle procedure di analisi informatica, che si sono materializzate tramite l'implementazione di un Sistema Informativo Territoriale (SIT) del Piano Comunale di Protezione Civile. Le metodologie assunte per lo studio e l'analisi del territorio hanno condotto alla realizzazione di prodotti cartografici di pianificazione generale (Carta del Piano di Protezione Civile).

L'operazione di aggiornamento è stata articolata secondo le fasi indicate dal Piano Comunale del 2004, descritte dettagliatamente nella relativa premessa:

- | | |
|--------------|---|
| PRIMA FASE | 1 - aggiornamento della banca-dati |
| | 2 - aggiornamento degli scenari di rischio |
| | 3 - pianificazione di emergenza |
| SECONDA FASE | 1 - organizzazione di comando e controllo |
| | 2 - predisposizione del modello di intervento |
| TERZA FASE | 1 - informazione e formazione della popolazione |

Prima Fase

Per quanto riguarda la prima fase, si è proceduto all'aggiornamento degli scenari di rischio, con particolare riferimento al rischio idrogeologico.

In seguito all'entrata in vigore del Decreto Legge 180/98 (legge di conversione n. 267/98) relativo alle aree a rischio idrogeologico molto elevato (R4) e della legge 365/2000 (legge di conversione del DL. 279/2000) la Regione Marche ha provveduto alla perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico molto elevato. Inoltre l'Autorità di Bacino Regionale della Regione Marche, sulla base della L. 183/89, della L. 267/98, della L. 365/00 e della L.R. 13/99, ha elaborato il Piano per l'Assetto Idrogeologico, adottato con atto deliberativo n. 15 del 28 giugno 2001.

Mediante il confronto tra i rischi cartografati durante la precedente fase di elaborazione del Piano di Protezione Civile, tali elaborati cartografici e sulla base delle indicazioni ricevute dall'amministrazione comunale, in particolare in seguito al forte episodio alluvionale del novembre 2005, si è reso possibile definire gli scenari di rischio idrogeologico presenti nel territorio comunale e l'individuazione delle aree esposte a maggior rischio, per le quali è stato elaborato un *piano di emergenza*. La pianificazione dell'emergenza è stata elaborata non solo per il rischio idrogeologico, ma anche per il rischio sismico, quantificando la popolazione potenzialmente interessata da un terremoto.

Analogamente, in collaborazione con i vari uffici comunali, si è proceduto all'aggiornamento della banca dati contenuta nel Piano di Protezione Civile, con particolare attenzione ai dati relativi alla popolazione, all'organico delle strutture comunali, agli uomini e mezzi disponibili in caso di situazioni di emergenza e alle possibili strutture ricettive e presidi sanitari.

Seconda Fase

La seconda fase è incentrata sulla costituzione e organizzazione della struttura comunale di Protezione Civile, mediante l'individuazione di tutte le figure (enti, associazioni di volontariato, tecnici, amministratori, ditte private, singoli cittadini, ecc.) che possono intervenire nella pianificazione e gestione di situazioni di allerta o di emergenza e che si dichiarano disponibili a fornire il proprio contributo.

In tale fase è compresa la nomina di un eventuale sostituto del Sindaco, l'individuazione dell'Unità Tecnica Comunale, del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), nonché la definizione delle funzioni di supporto e del settore di competenza di ciascuna figura.

Una volta costituita la struttura comunale di protezione civile si è passato alla definizione delle procedure operative d'intervento, incluse le modalità di allertamento della popolazione. Tale fase prevede che al verificarsi dell'emergenza il Sindaco o un suo delegato, in relazione alla portata dell'evento, allerti i vari livelli del sistema di protezione civile seguendo la

gerarchia di intervento predefinita. Saranno quindi indicate le procedure da seguire nei singoli casi e fornita la relativa modulistica.

Terza Fase

L'attività di informazione e formazione costituisce un elemento fondamentale per garantire l'efficacia di un Piano. A tale scopo sono stati effettuati incontri con le amministrazioni ed i tecnici comunali e con le associazioni di volontariato e potranno essere programmati incontri con la popolazione, organizzati a livello comunale, durante i quali saranno illustrati la struttura del Piano di Protezione Civile e gli aspetti scientifici degli eventi attesi nel territorio comunale.

La campagna preventiva di informazione potrà comprendere inoltre incontri specifici con la popolazione in età scolare, tenuti da tecnici esperti e distribuzione di materiale didattico sui rischi e sulle principali regole di comportamento.

Si sottolinea che il Piano di Protezione Civile, anche in base alle ultime linee guida del Dipartimento di Protezione Civile Regionale:

- *Attuazione della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri concernente: "Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze nella Regione Marche" (Deliberazione Giunta Regionale Marche, n. 1388 del 24/10/2011);*
- *Requisiti minimi dell'organizzazione locale di protezione civile (Deliberazione Giunta Regionale Marche, n. 800 del 04/06/2012);*

è uno strumento che necessita di continui aggiornamenti. Tali aggiornamenti dovranno per il futuro essere attuati dai Responsabili delle varie funzioni del COC comunale, in base a quanto indicato al relativo capitolo (lettera C, pag. 85 del presente documento).

A - PARTE GENERALE

A.1 - Dati di Base

A.1.1 - Aspetti Generali del Territorio

Il Comune di Fermignano, che ricade dal punto di vista amministrativo nella Provincia di Pesaro - Urbino, si estende per una superficie complessiva di 43 Km², suddivisa tra il nucleo principale e l'isola amministrativa del Pietralata e Furlo e confini (vedi cartografia allegata di seguito)

a Nord	con il territorio del Comune di	Urbino
ad Ovest	con il territorio dei Comuni di	Urbino, Urbania, Acqualagna
a Sud	con il territorio dei Comuni di	Acqualagna, Cagli
ad Est	con il territorio del Comune di	Fossombrone

Il territorio è individuato all'interno dei F. n.109 e n. 116 I.G.M., Scala 1:100.000, meglio localizzato a Scala 1: 25.000 nelle tavolette 109 - III S.E., 109 - II S.O., 116 IV N.E. e 116 I N.O.

In particolare è contraddistinto nella Cartografia Tecnica Regionale (Scala 1:10.000) nelle sezioni n. 279120, 279160, 280090, 280100 e in minima parte nella 279080 e 280130.

A.1.2 - Caratteristiche Geomorfologiche, Geologiche ed Idrologiche

Dal punto di vista morfologico l'intero territorio comunale ricade all'interno della fascia pedeappenninica, caratterizzato dai rilievi di bassa collina (con altezze medie inferiori ai 400 mt) e da zone più depresse di fondovalle, con quote altimetriche di circa 150 - 200 m s.l.m., ubicate nelle aree alluvionali del Fiume Metauro e del Torrente Candigliano.

Per quanto riguarda i caratteri geologici, le formazioni litostratigrafiche che si riconoscono all'interno del territorio comunale di Fermignano, procedendo in ordine cronologico dalle più antiche alle più recenti della Successione Umbro-Marchigiana, sono le seguenti:

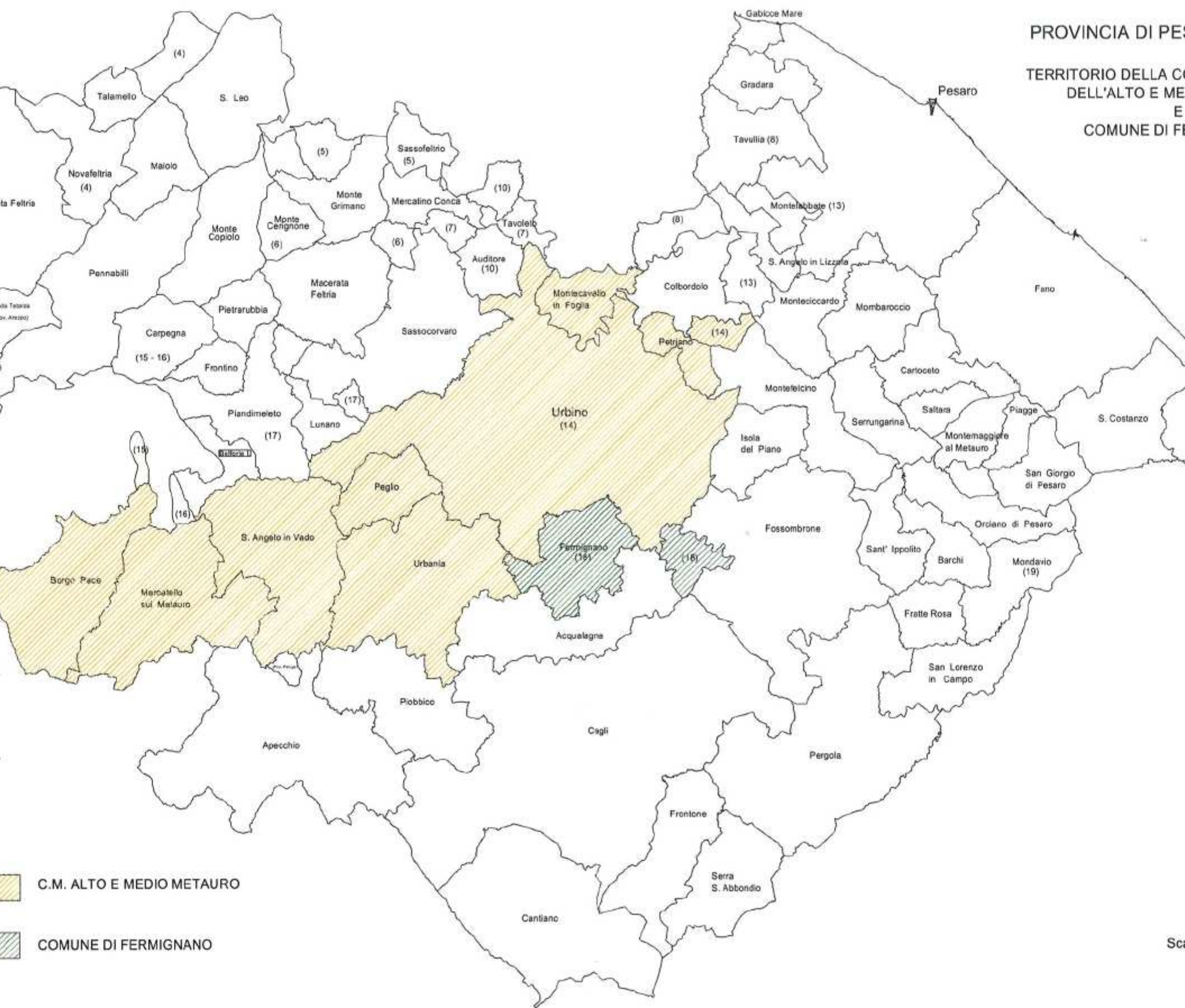
- **Formazione a Colombacci**
- **Formazione Gessoso - Solfifera**
- **Formazione Marnoso - Arenacea**
- **Formazione dello Schlier**
- **Formazione del Bisciario**

- *Formazione della Scaglia Cinerea*
- *Formazione della Scaglia Variegata*
- *Formazione della Scaglia Bianca e Rossa*
- *Marne a Fucoidi*
- *Maiolica*
- *Rosso Ammonitico*
- *Corniola*
- *Calcere Massiccio*

Sono presenti, inoltre, depositi alluvionali recenti e terrazzati di notevole estensione messi in posto dal Fiume Metauro. Lungo l'asta fluviale di tale fiume si possono osservare, localmente, conoidi alluvionali depositate da corsi d'acqua minori al punto di sbocco nella valle principale. Tali conoidi sono costituite prevalentemente da materiale grossolano.

Dal punto di vista idrologico, L'elemento idrografico principale è rappresentato dal Fiume Metauro, che attraversa tutto il territorio comunale di Fermignano, con direzione SW-NE. In questo corso d'acqua si immettono in destra orografica collettori di ordine gerarchico inferiore, come ad esempio il F.sso Maltano ed il F.sso delle Barbacce.

Di rilevante importanza risulta il Torrente Candigliano, anch'esso tributario in destra orografica del Fiume Metauro, il quale delimita la parte più orientale del territorio comunale.



Comune di Fermignano

**COROGRAFIA
TAVOLA AUTOCAD**

14

Comune di Fermignano

A.1.3 – Aspetti meteo-climatici

Il territorio in esame è caratterizzato da un regime pluviometrico di tipo litoraneo (versante adriatico), che presenta un minimo principale estivo ed uno secondario alla fine dell'inverno, ed un massimo principale alla fine dell'autunno ed uno secondario in primavera.

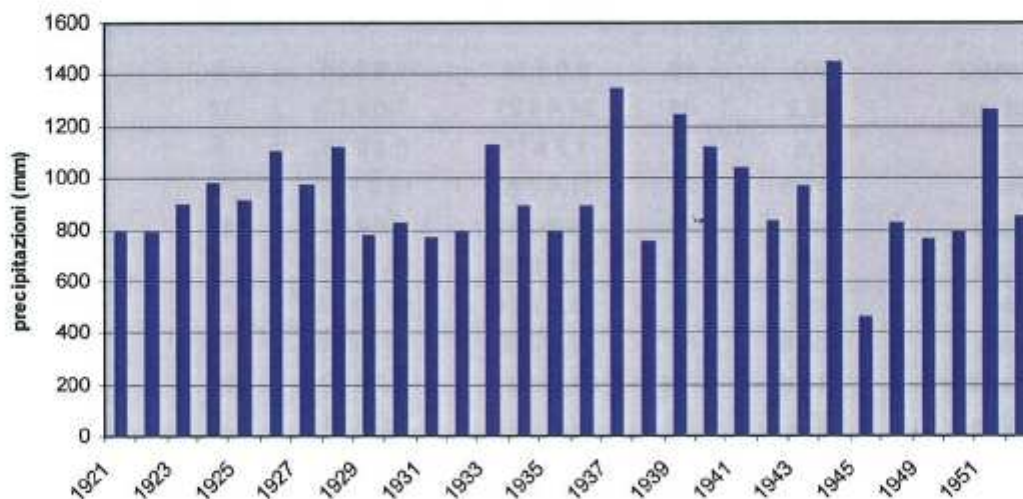
L'andamento pluviometrico in cui si inserisce il territorio comunale assume particolare importanza nell'ambito della previsione del rischio idrogeologico, oltre che della definizione del rischio di incendi boschivi. Pertanto, vengono di seguito forniti alcuni dati sulle precipitazioni e sulle temperature, registrate nelle stazioni pluviometriche di Fermignano, Urbino e Urbania. I dati riportati nel presente studio sono stati desunti dall'archivio dell'*Osservatorio Meteorologico "A. Serpieri"* di Urbino.

Stazione di FERMIGNANO m.s.l.m. 199

ANNO	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	TOT
1921	23,0	48,0	37,0	111,0	110,0	92,0	12,0	61,0	16,0	64,0	139,0	83,0	796,0
1922	114,0	81,0	83,0	57,0	10,0	46,0	33,0	4,0	201,0	117,0	32,0	13,0	791,0
1923	35,0	78,0	55,0	85,0	28,0	61,0	6,0	52,0	87,0	38,0	212,0	159,0	896,0
1924	48,0	132,0	184,0	102,0	52,0	94,0	21,0	77,0	50,0	78,0	44,0	99,0	981,0
1925	9,0	109,0	93,0	64,0	78,0	45,0	53,0	49,0	176,0	55,0	110,0	72,0	913,0
1926	87,0	34,0	68,0	65,0	45,0	27,0	115,0	40,0	75,0	40,0	73,0	434,0	1103,0
1927	106,0	92,0	48,0	40,0	115,0	15,0	8,0	22,0	91,0	78,0	61,0	295,0	971,0
1928	55,0	25,0	165,0	72,0	154,0	16,0	1,0	17,0	272,0	152,0	108,0	82,0	1119,0
1929	88,0	112,0	24,0	81,0	48,0	10,0	18,0	79,0	12,0	42,0	187,0	73,0	774,0
1930	43,0	102,0	32,0	29,0	127,0	65,0	54,0	79,0	82,0	103,0	62,0	44,0	822,0
1931	47,0	123,0	90,0	59,0	95,0	25,0	18,0	3,0	92,0	89,0	75,0	53,0	769,0
1932	57,0	18,0	99,0	95,0	65,0	49,0	105,0	50,0	21,0	99,0	42,0	91,0	791,0
1933	57,0	168,0	18,0	67,0	121,0	60,0	31,0	2,0	108,0	119,0	230,0	144,0	1125,0
1934	114,0	141,0	71,0	47,0	56,0	90,0	23,0	60,0	53,0	102,0	79,0	55,0	891,0
1935	106,0	105,0	25,0	27,0	36,0	0,0	44,0	97,0	25,0	132,0	106,0	89,0	792,0
1936	45,0	95,0	58,0	127,0	56,0	111,0	46,0	3,0	112,0	159,0	29,0	47,0	888,0
1937	69,0	61,0	124,0	142,0	41,0	101,0	77,0	110,0	146,0	142,0	91,0	242,0	1346,0
1938	51,0	68,0	23,0	83,0	93,0	31,0	32,0	138,0	26,0	65,0	63,0	76,0	749,0
1939	90,0	12,0	110,0	93,0	306,0	90,0	12,0	70,0	175,0	101,0	50,0	132,0	1241,0
1940	137,0	66,0	29,0	81,0	76,0	101,0	51,0	70,0	51,0	222,0	142,0	95,0	1121,0
1941	82,0	153,0	35,0	63,0	119,0	36,0	57,0	27,0	87,0	155,0	156,0	68,0	1038,0
1942	52,0	159,0	72,0	53,0	34,0	60,0	93,0	18,0	56,0	33,0	137,0	68,0	835,0
1943	71,0	78,0	91,0	16,0	63,0	23,0	11,0	1,0	202,0	168,0	144,0	96,0	964,0
1944	57,0	130,0	117,0	124,0	55,0	79,0	38,0	175,0	85,0	277,0	178,0	130,0	1445,0
1945	76,0	13,0	17,0	31,0	11,0	9,0	15,0	50,0	39,0	34,0	85,0	83,0	463,0
1946	99,0	3,0	55,0	22,0	40,0	11,0	27,0	20,0	32,0	77,0	265,0	174,0	825,0
1949	50,0	3,0	57,0	13,0	93,0	93,0	27,0	83,0	58,0	178,0	73,0	31,0	760,0
1950	91,0	69,0	44,0	89,0	30,0	47,0	10,0	98,0	109,0	52,0	49,0	102,0	790,0
1951	155,4	121,8	146,8	83,3	82,0	15,4	45,3	10,9	152,0	279,0	117,0	51,6	1260,5
1953	117,2	80,9	25,1	71,6	91,1	125,4	8,3	54,3	44,2	149,2	34,0	45,6	846,9
MEDIA	74,4	82,7	69,9	69,8	77,7	54,3	36,4	54,0	91,2	113,3	105,8	107,6	936,9

Comune di Fermignano

STAZIONE DI FERMIGNANO
PRECIPITAZIONI ANNUALI DAL 1921 AL 1953



Precipitazioni rilevate a Fermignano anno 2003 e medie del periodo 1921-1953

Mese	Precipitazioni mm* 2003	Durata ore	Precipitazione massima in 1 giorno mm*	Precipitazione massima in 1 ora mm*	Numero di giorni piovosi	Precipitazioni medie mensili storiche mm* 1921-1953
Gennaio	84,8	123	13,6 il 09	7,0 il 30	18	74,4
Febbraio	38,4	61	19,6 il 05	3,0 il 05	10	82,7
Marzo	30,8	38	18,0 il 03	5,2 il 03	8	69,9
Aprile	53,0	55	16,8 il 12	5,8 il 02	13	69,8
Maggio	47,8	33	23,0 il 26	13,0 il 26	5	77,7
Giugno	33,6	23	14,0 il 02	11,8 il 02	10	54,3
Luglio	11,0	9	9,6 il 09	6,0 il 09	4	36,4
Agosto	22,4	29	7,6 il 26	3,8 il 26	6	54,0
Settembre						91,2
Ottobre						113,3
Novembre						105,8
Dicembre						107,6
Totale			---	---		936,9

* 1 mm di precipitazione corrisponde ad 1 litro d'acqua per m²

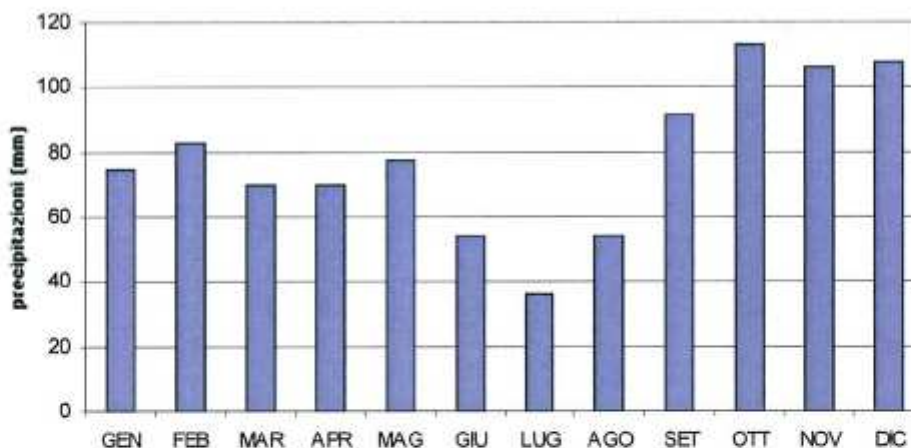
Comune di Fermignano

Precipitazioni rilevate a Fermignano anno 2002 e medie del periodo 1921-1953

Mese	Precipitazioni mm* 2002	Durata ore	Precipitazione massima in 1 giorno mm*	Precipitazione massima in 1 ora mm*	Numero di giorni piovosi	Precipitazioni medie mensili storiche mm* 1921-1953
Gennaio	9,0	19	6,0 il 24	1,8 il 24	9	74,4
Febbraio	59,2	69	24,4 il 21	7,0 il 21	10	82,7
Marzo	1,6	6	1,2 il 15	0,4 il 15	3	69,9
Aprile	110,8	78	31,4 il 20	10,6 il 20	18	69,8
Maggio	49,6	70	13,8 il 19	4,6 il 04	13	77,7
Giugno	55,8	28	16,6 il 28	16,2 il 28	9	54,3
Luglio	83,2	43	29,0 il 14	14,4 il 15	11	36,4
Agosto	104,8	62	22,8 il 26	19,4 il 26	15	54,0
Settembre	113,4	108	24,4 il 23	8,2 il 12	20	91,2
Ottobre	60,2	80	12,4 il 22	5,0 il 11	17	113,3
Novembre	46,8	45	18,0 il 18	9,0 il 18	15	105,8
Dicembre	236,4	266	55,2 il 04	5,6 il 04	25	107,6
Totale	930,8	874	---	---	165	936,9

* 1 mm di precipitazione corrisponde ad 1 litro d'acqua per m²

**STAZIONE DI FERMIGNANO
PRECIPITAZIONI MEDE MENSILI**



Comune di Fermignano

Temperature rilevate a Fermignano anno 2003

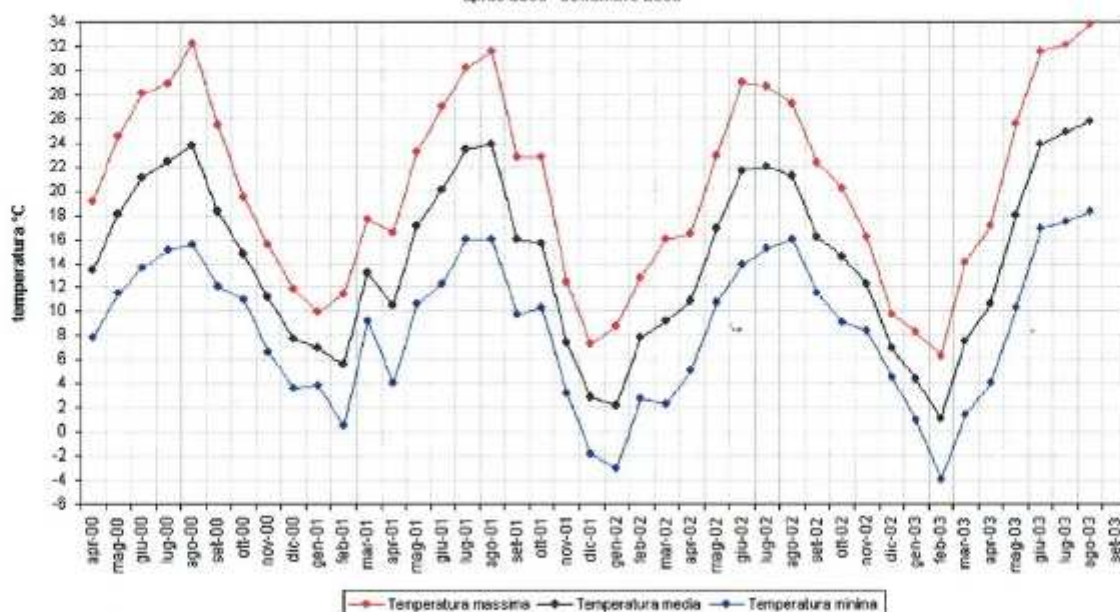
Mese	Temperatura media °C	Media delle temperature minime °C	Temperatura minima assoluta °C	Giorno della temperatura minima	Media delle temperature massime °C	Temperatura massima assoluta °C	Giorno della temperatura massima
Gennaio	4,4	0,9	- 8,2	13	8,3	16,5	03
Febbraio	1,0	- 4,0	- 7,4	07	6,3	12,1	27
Marzo	7,5	1,3	- 5,1	24	14,1	21,7	25
Aprile	10,6	4,0	- 6,3	08	17,1	28,3	30
Maggio	17,9	10,3	3,5	16	25,5	30,1	08
Giugno	23,9	16,8	13,2	02	31,6	34,9	13
Luglio	24,9	17,4	11,8	31	32,1	37,5	22
Agosto	25,8	18,3	15,1	27	33,8	38,1	11
Settembre							
Ottobre							
Novembre							
Dicembre							
Media			--	--		--	--

Temperature rilevate a Fermignano anno 2002

Mese	Temperatura media °C	Media delle temperature minime °C	Temperatura minima assoluta °C	Giorno della temperatura minima	Media delle temperature massime °C	Temperatura massima assoluta °C	Giorno della temperatura massima
Gennaio	2,1	- 3,1	- 9,8	05	8,7	17,7	28
Febbraio	7,8	2,7	- 3,2	25	12,7	18,0	11
Marzo	9,1	2,2	- 4,0	29	16,0	25,8	21
Aprile	10,8	5,0	- 0,8	06	16,4	23,6	26
Maggio	16,8	10,7	4,5	06	22,9	29,2	17
Giugno	21,6	13,8	10,1	01	29,0	36,8	24
Luglio	22,0	15,2	11,0	01	28,7	34,5	10
Agosto	21,2	15,9	13,2	15	27,2	31,0	04
Settembre	16,2	11,5	5,2	29	22,3	27,4	09
Ottobre	14,5	9,0	3,6	02	20,2	24,9	17
Novembre	12,3	8,4	- 1,5	07	16,2	25,5	16
Dicembre	6,9	4,5	- 1,6	20	9,7	15,4	29
Media	13,4	8,0	--	--	19,2	--	--

Comune di Fermignano

**Andamento delle medie delle temperature massima, media e minima
Stazione di FERMIGNANO
aprile 2000 - settembre 2003**



Stazione di URBINO m s.l.m. 451

ANNO	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	TOT
1921	21,0	45,0	36,0	101,0	70,0	107,0	13,0	73,0	7,0	78,0	103,0	81,0	735,0
1922	75,0	47,0	95,0	67,0	5,0	61,0	26,0	7,0	211,0	154,0	24,0	13,0	785,0
1923	43,0	83,0	68,0	73,0	15,0	69,0	7,0	52,0	83,0	36,0	189,0	172,0	900,0
1924	30,0	134,0	163,0	117,0	60,0	112,0	36,0	96,0	64,0	100,0	79,0	100,0	1091,0
1925	6,0	137,0	57,0	76,0	77,0	63,0	74,0	59,0	190,0	55,0	97,0	85,0	976,0
1926	94,0	21,0	55,0	64,0	39,0	63,0	115,0	51,0	82,0	29,0	66,0	209,0	888,0
1927	108,0	28,0	43,0	27,0	102,0	12,0	1,0	35,0	61,0	69,0	66,0	257,0	809,0
1928	46,0	26,0	151,0	65,0	137,0	18,0	3,0	5,0	264,0	269,0	99,0	121,0	1204,0
1929	101,0	91,0	26,0	93,0	75,0	22,0	12,0	56,0	28,0	44,0	124,0	77,0	749,0
1930	34,0	73,0	26,0	42,0	109,0	62,0	48,0	58,0	120,0	74,0	64,0	58,0	768,0
1931	40,0	95,0	80,0	66,0	48,0	31,0	39,0	4,0	91,0	72,0	78,0	109,0	753,0
1932	55,0	42,0	68,0	110,0	69,0	79,0	58,0	18,0	28,0	83,0	44,0	86,0	740,0
1933	42,0	117,0	11,0	56,0	197,0	69,0	59,0	1,0	154,0	109,0	174,0	120,0	1109,0
1934	79,0	72,0	86,0	48,0	25,0	56,0	53,0	62,0	86,0	101,0	106,0	79,0	853,0
1935	131,0	97,0	26,0	40,0	31,0	1,0	38,0	92,0	34,0	145,0	82,0	100,0	817,0
1936	57,0	96,0	60,0	131,0	54,0	77,0	49,0	11,0	103,0	162,0	53,0	49,0	902,0
1937	64,0	50,0	247,0	201,0	36,0	101,0	99,0	101,0	190,0	139,0	145,0	395,0	1768,0
1938	57,0	50,0	27,0	80,0	118,0	29,0	23,0	111,0	23,0	80,0	71,0	74,0	743,0
1939	71,0	9,0	69,0	58,0	294,0	109,0	13,0	30,0	132,0	74,0	31,0	117,0	1017,0
1940	212,0	50,0	19,0	50,0	42,0	84,0	26,0	25,0	37,0	220,0	119,0	80,0	964,0
1941	67,0	117,0	32,0	62,0	136,0	31,0	31,0	42,0	62,0	113,0	144,0	38,0	875,0
1942	73,0	115,0	11,0	32,0	25,0	53,0	131,0	42,0	64,0	28,0	103,0	44,0	721,0
1943	48,0	64,0	29,0	10,0	65,0	15,0	10,0	4,0	197,0	175,0	119,0	97,0	833,0
1944	22,0	94,0	91,0	96,0	40,0	71,0	29,0	88,0	108,0	291,0	198,0	122,0	1250,0
1945	101,0	11,0	28,0	32,0	7,0	18,0	10,0	36,0	35,0	38,0	67,0	81,0	466,0
1946	101,0	4,0	59,0	28,0	39,0	14,0	21,0	32,0	10,0	95,0	239,0	167,0	809,0
1947	133,0	97,0	44,0	37,0	25,0	40,0	3,0	63,0	114,0	89,0	46,0	75,0	766,0
1948	88,0	63,0	2,0	64,0	50,0	27,0	50,0	10,0	76,0	110,0	75,0	30,0	645,0
1949	54,0	0,0	52,0	7,0	65,0	74,0	22,0	75,0	65,0	167,0	88,0	26,0	695,0
1950	64,0	42,0	34,0	85,0	19,0	52,0	8,0	46,0	67,0	50,0	44,0	73,0	584,0
1951	131,2	95,2	104,0	80,6	58,8	7,8	53,0	3,0	157,8	242,0	86,4	43,6	1063,4

Comune di Fermignano

1952	66,6	52,6	8,8	52,8	60,8	29,4	54,4	14,0	35,2	26,6	94,6	140,8	636,6
1953	90,0	68,6	14,2	78,4	93,8	115,8	35,4	66,0	44,6	75,8	23,6	31,4	737,6
1954	69,8	52,8	51,8	57,4	128,4	63,2	58,6	38,4	18,4	62,6	71,8	23,2	696,4
1955	13,4	82,2	97,6	16,4	12,2	28,6	55,0	70,2	187,8	131,4	125,6	34,4	864,8
1956	47,6	146,6	74,8	103,4	41,2	93,8	33,8	34,0	6,0	25,6	256,4	56,2	919,4
1957	95,6	57,6	30,8	106,0	116,6	8,2	26,0	69,0	53,0	90,0	35,0	39,0	726,8
1958	54,0	35,8	144,4	132,6	47,4	72,8	8,8	21,4	19,6	106,8	158,6	58,8	861,0
1959	69,8	61,2	75,6	62,0	66,4	89,4	27,0	158,4	131,2	69,6	57,4	247,2	1115,2
1960	88,2	77,2	107,4	115,0	36,2	60,8	68,0	12,2	157,0	77,6	68,6	153,6	1021,8
1961	75,0	7,4	19,6	114,4	102,2	38,0	84,4	16,4	19,0	149,2	125,2	139,4	890,2
1962	67,0	42,4	130,2	43,8	40,0	42,2	24,8	2,0	35,6	133,6	204,8	47,8	814,2
1963	177,1	107,8	47,0	77,8	97,2	82,2	39,4	62,2	104,4	180,0	45,2	121,8	1142,1
1964	9,4	28,0	151,4	24,2	41,8	140,0	145,6	74,8	81,6	211,2	90,2	111,8	1110,0
1965	46,2	87,0	33,0	103,0	108,6	45,0	12,2	80,8	108,2	5,4	114,2	63,2	806,8
1966	85,4	17,4	30,2	44,0	61,8	18,8	58,6	12,6	132,8	98,0	93,8	56,6	710,0
1967	94,4	10,8	7,0	105,4	25,4	84,8	60,6	67,8	38,8	5,4	86,4	93,6	680,4
1968	69,0	67,0	15,8	58,8	126,6	158,4	74,8	112,4	25,8	56,8	83,8	96,8	956,0
1969	35,2	124,2	105,2	75,0	59,4	114,0	107,0	73,4	94,8	19,0	88,4	57,6	953,2
1970	36,6	44,2	42,4	23,2	39,6	46,4	79,6	28,4	50,0	11,8	22,0	114,6	538,8
1971	70,2	40,4	135,4	51,8	45,8	88,4	59,0	2,0	87,2	23,0	100,8	14,8	718,8
1972	65,2	80,6	40,8	178,8	82,4	10,6	72,8	167,8	143,6	43,2	30,4	35,2	951,4
1973	110,0	99,6	78,8	90,2	10,6	69,2	49,2	96,2	150,8	111,6	47,0	40,6	953,8
1974	17,0	37,8	49,6	66,0	71,0	67,8	29,2	154,8	54,6	102,4	94,2	22,8	767,2
1975	9,6	41,2	43,6	26,6	108,4	42,0	19,0	126,0	45,8	71,2	75,6	59,4	668,4
1976	10,2	162,6	120,8	43,6	26,8	91,8	95,6	202,0	107,8	114,4	100,4	69,4	1165,4
1977	24,8	52,8	41,0	35,4	47,4	31,8	64,4	65,6	93,8	53,0	104,6	39,8	654,4
1978	60,0	38,6	110,4	142,8	82,6	142,2	23,4	24,8	61,6	124,0	115,4	79,6	1005,4
1979	89,6	111,8	36,4	64,6	0,2	62,2	95,8	81,4	65,4	83,0	256,4	64,0	1010,8
1980	87,2	20,2	111,4	88,6	148,0	77,0	13,4	33,6	26,0	90,2	257,6	87,8	1041,0
1981	36,4	31,8	40,2	26,0	29,2	148,8	28,4	52,2	153,6	22,0	23,6	94,8	687,0
1982	27,8	41,0	113,4	59,4	78,2	39,4	41,2	97,4	26,0	136,6	114,4	209,0	983,8
1983	18,0	107,4	93,8	39,0	42,0	78,6	13,0	148,2	50,0	43,0	22,2	27,6	682,8
1984	42,0	99,8	106,4	120,8	127,2	47,4	19,2	62,4	187,0	76,4	71,8	62,0	1022,4
1985	71,8	35,4	105,2	35,8	58,0	53,6	19,8	56,0	4,6	108,0	115,0	71,6	734,8
1986	41,0	146,2	99,2	57,2	26,0	124,8	139,2	15,4	47,8	45,8	77,8	21,2	841,4
1987	111,8	55,6	76,8	29,8	131,6	23,0	28,8	66,4	38,4	101,0	105,8	99,2	868,2
1988	37,4	50,2	50,8	67,2	43,2	68,4	7,2	20,4	62,8	37,4	53,8	15,0	513,8
1989	5,2	24,8	44,0	78,8	94,0	87,8	110,4	106,2	130,2	48,6	52,6	15,6	798,2
MEDIA	64,8	65,6	66,4	69,6	68,0	62,7	45,6	57,7	84,6	93,7	96,9	87,2	862,7

Stazione di URBANIA m s.l.m. 273

ANNO	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	TOT
1921	40,0	65,0	41,0	181,0	149,0	129,0	19,0	31,0	27,0	87,0	157,0	72,0	998,0
1922	123,0	109,0	226,0	105,0	27,0	156,0	25,0	17,0	201,0	223,0	101,0	65,0	1378,0
1923	16,0	154,0	112,0	158,0	40,0	160,0	21,0	42,0	128,0	23,0	244,0	201,0	1299,0
1924	92,0	140,0	186,0	103,0	37,0	61,0	30,0	53,0	67,0	64,0	36,0	168,0	1037,0
1925	10,0	246,0	116,0	126,0	108,0	128,0	81,0	58,0	209,0	72,0	154,0	159,0	1467,0
1926	146,0	43,0	98,0	137,0	46,0	39,0	107,0	96,0	97,0	170,0	162,0	288,0	1429,0
1927	139,0	115,0	129,0	76,0	88,0	45,0	12,0	62,0	71,0	88,0	95,0	348,0	1268,0
1928	65,0	26,0	204,0	95,0	160,0	1,0	2,0	1,0	194,0	281,0	142,0	114,0	1285,0
1929	124,0	71,0	12,0	105,0	49,0	40,0	31,0	64,0	40,0	65,0	247,0	121,0	969,0
1930	112,0	69,0	125,0	108,0	212,0	88,0	91,0	108,0	101,0	108,0	105,0	102,0	1329,0
1931	61,0	171,0	144,0	87,0	126,0	25,0	14,0	28,0	92,0	181,0	129,0	71,0	1129,0
1932	51,0	45,0	164,0	140,0	101,0	128,0	85,0	13,0	65,0	242,0	72,0	133,0	1239,0
1933	74,0	202,0	77,0	91,0	113,0	98,0	14,0	11,0	186,0	198,0	275,0	224,0	1563,0
1934	62,0	128,0	194,0	126,0	43,0	161,0	58,0	63,0	82,0	188,0	201,0	135,0	1441,0
1935	145,0	138,0	76,0	66,0	92,0	5,0	53,0	68,0	29,0	186,0	143,0	197,0	1198,0
1936	147,0	115,0	92,0	138,0	61,0	98,0	57,0	24,0	110,0	197,0	39,0	77,0	1155,0
1937	113,0	71,0	270,0	108,0	39,0	63,0	104,0	102,0	214,0	123,0	128,0	302,0	1637,0
1938	76,0	37,0	18,0	78,0	136,0	25,0	22,0	116,0	32,0	127,0	104,0	129,0	900,0

Comune di Fermignano

1939	119,0	9,0	141,0	100,0	372,0	95,0	11,0	52,0	138,0	113,0	80,0	167,0	1397,0
1940	170,0	109,0	42,0	90,0	81,0	131,0	75,0	74,0	63,0	323,0	246,0	139,0	1543,0
1941	119,0	269,0	73,0	84,0	149,0	79,0	51,0	43,0	53,0	111,0	177,0	76,0	1284,0
1942	54,0	191,0	63,0	88,0	72,0	47,0	82,0	47,0	142,0	46,0	245,0	105,0	1182,0
1943	119,0	115,0	111,0	19,0	70,0	50,0	18,0	2,0	182,0	202,0	202,0	156,0	1246,0
1945	100,0	19,0	22,0	31,0	21,0	26,0	7,0	74,0	35,0	43,0	69,0	106,0	553,0
1946	129,0	3,0	64,0	16,0	64,0	46,0	89,0	24,0	16,0	169,0	361,0	127,0	1108,0
1947	108,0	278,0	135,0	71,0	35,0	103,0	3,0	20,0	100,0	99,0	112,0	168,0	1232,0
1948	261,0	139,0	0,0	109,0	96,0	75,0	44,0	12,0	97,0	159,0	61,0	50,0	1103,0
1949	85,0	8,0	76,0	16,0	95,0	53,0	16,0	60,0	85,0	162,0	211,0	68,0	935,0
1950	85,0	98,0	72,0	195,0	17,0	39,0	7,0	101,0	146,0	84,0	94,0	155,0	1093,0
1951	219,8	228,9	178,4	86,8	158,0	46,1	97,3	7,9	189,2	172,0	152,3	70,3	1617,0
1952	159,2	107,6	8,0	45,8	79,8	24,5	41,2	21,4	89,4	84,9	145,1	293,1	1100,0
1953	116,8	151,2	32,7	90,6	89,9	82,5	24,0	56,9	64,8	135,1	39,1	86,3	969,9
1954	55,7	103,7	103,4	75,4	194,8	88,0	64,3	45,2	25,1	69,5	107,7	55,3	969,1
1955	49,4	202,0	160,4	33,8	14,6	18,6	49,1	77,0	109,8	91,9	121,2	114,6	1042,4
1956	82,1	95,8	102,2	129,5	49,5	69,5	32,9	10,1	20,9	51,2	229,9	65,8	939,4
1957	113,7	168,8	37,3	142,7	124,9	17,8	24,6	24,0	19,0	86,1	66,8	89,6	915,3
1958	122,5	71,7	188,0	162,2	63,0	64,8	19,8	22,1	38,4	99,4	204,5	189,5	1245,9
1959	124,1	75,1	96,8	125,9	89,1	94,7	37,9	138,9	85,8	107,9	87,6	342,2	1406,0
1960	101,1	262,0	166,1	140,7	37,7	33,4	77,0	34,0	243,1	233,8	122,2	199,8	1650,9
1961	116,3	37,6	36,0	103,5	89,2	40,7	103,8	31,7	37,8	192,7	214,0	172,5	1175,8
1962	71,5	72,8	173,5	113,3	66,9	43,0	27,1	0,0	63,4	120,5	258,0	108,8	1118,8
1963	205,1	134,2	88,7	68,4	143,8	93,1	77,0	28,8	125,3	157,7	128,6	169,5	1420,2
1964	8,9	59,7	193,7	52,4	45,8	85,4	73,4	65,2	129,9	383,8	110,7	230,7	1439,6
1965	116,1	63,1	122,1	110,1	132,5	102,9	2,8	102,9	204,8	3,0	270,3	112,2	1342,8
1966	84,0	48,9	32,1	71,8	76,9	36,0	68,3	30,5	132,0	175,1	169,4	116,8	1041,8
1967	56,4	42,6	38,7	122,7	64,4	102,9	46,2	44,8	66,8	6,5	149,9	171,8	913,5
1968	118,2	221,4	37,8	70,6	166,3	148,3	47,5	111,6	51,9	40,2	143,9	175,9	1333,6
1969	82,8	230,7	148,0	118,9	54,4	109,6	93,3	135,3	106,4	6,2	160,8	113,6	1360,0
1970	129,5	134,9	136,3	61,0	89,4	21,3	11,5	106,5	16,9	37,9	125,4	194,8	1065,4
1971	151,4	53,2	109,9	62,4	61,4	52,0	45,1	4,8	84,7	43,0	189,8	22,7	880,4
1972	116,3	89,8	43,6	149,0	100,4	32,8	115,2	108,2	135,5	37,1	85,4	85,1	1098,4
1973	178,8	91,7	115,3	118,0	8,8	38,3	40,5	40,4	294,2	62,7	98,7	80,6	1166,0
1974	47,0	75,1	57,6	115,5	48,8	52,5	61,6	70,8	94,4	118,0	122,9	36,0	900,2
1975	19,5	74,6	100,1	63,6	104,2	44,2	55,3	114,6	35,2	101,5	156,3	92,5	961,6
1976	38,1	229,6	224,1	57,2	48,4	76,4	150,5	162,8	120,1	151,2	141,3	198,5	1598,2
1977	119,1	130,2	85,6	31,2	64,1	27,0	39,6	104,4	140,0	81,0	137,4	83,9	1043,5
1978	155,6	112,6	172,6	213,8	80,6	125,5	75,2	66,8	77,6	135,1	185,9	185,7	1587,0
1979	192,6	124,0	118,0	148,3	2,9	55,6	65,7	45,9	69,5	80,4	236,0	149,9	1288,8
1980	130,4	40,9	148,5	69,4	152,3	67,0	25,8	37,6	19,8	211,2	405,5	83,9	1392,3
1981	56,2	30,1	91,6	46,0	44,4	108,4	43,9	31,1	99,0	86,1	22,3	264,8	923,9
1982	59,1	46,3	161,9	86,0	129,2	30,9	70,8	68,3	33,2	216,3	138,7	293,9	1334,6
1983	25,7	132,2	143,5	55,1	40,6	63,8	29,6	152,6	114,0	46,6	18,4	103,0	925,1
1984	90,4	138,0	155,2	148,2	156,2	62,2	11,8	58,6	227,8	91,0	82,4	74,8	1296,6
1985	119,2	71,8	146,8	60,8	73,8	25,4	5,2	49,6	0,6	93,4	193,4	125,6	965,6
1986	113,0	168,6	113,0	107,6	36,2	158,2	118,6	40,6	48,6	71,8	118,4	67,6	1162,2
1987	181,0	90,8	95,0	30,2	131,4	33,2	34,6	65,8	48,8	171,6	208,8	127,2	1218,4
1988	77,0	71,4	86,2	67,6	60,8	66,2	8,0	19,2	81,6	45,4	66,4	17,6	667,4
1989	7,0	54,4	52,6	109,8	74,0	93,0	115,8	90,0	155,8	53,8	132,8	28,2	967,2
MEDIA	102,3	110,6	108,6	95,8	87,6	69,3	49,4	57,2	98,6	121,9	149,1	138,5	1188,9

Di seguito vengono riportati i dati delle precipitazioni e delle temperature relativi alle annualità più recenti disponibili per la stazione di Fermignano, tratti direttamente dal sito dell'**Osservatorio Meteorologico "A. Serpieri"** di Urbino (<http://www.uniurb.it/meteo/meteo.htm>).

Comune di Fermignano

Precipitazioni rilevate a Fermignano anno 2011 e medie del periodo 2000-2008								
Mese	Precipitazioni mm* 2011	Precipitazioni medie 2000-2008	Durata ore	Durata ore media 2000-2008	Precipitazione massima in 1 giorno mm*	Precipitazione massima in 1 ora mm*	Numero di giorni piovosi	N° giorni piovosi 2000-2008
Gennaio	104,4	62,9	121	76	28,2 il 21	3,0 il 30 alle 13	18	14
Febbraio	32,2	47,3	62	71	9,4 il 26	2,0 il 16 alle 15	8	12
Marzo	125,0	61,9	144	67	39,4 il 01	5,4 il 01 alle 22	13	12
Aprile	31,6	81,8	33	67	14,8 il 13	5,8 il 29 alle 20	11	13
Maggio	32,8	47,5	25	44	17,2 il 15	6,8 il 15 alle 14	8	9
Giugno	103,6	39,0	39	32	62,8 il 05	44,2 il 05 alle 14	12	9
Luglio	70,4	34,1	39	20	28,2 il 27	11,0 il 27 alle 14	10	8
Agosto	0,0	54,4	0	32	0,0	0,0	0	9
Settembre	33,0	91,5	21	63	20,4 il 19	6,8 il 19 alle 06	4	15
Ottobre	54,4	80,2	33	71	22,4 il 26	6,0 il 26 alle 12	8	17
Novembre	11,0	86,9	34	93	4,8 il 22	1,0 il 06 alle 09	12	13
Dicembre		100,8		121				16
Totale		788,3		759	---	---		151

* 1 mm di precipitazione corrisponde ad 1 litro d'acqua per m²

Tabella tratta dal sito <http://www.uniurb.it/meteo/meteo.htm>

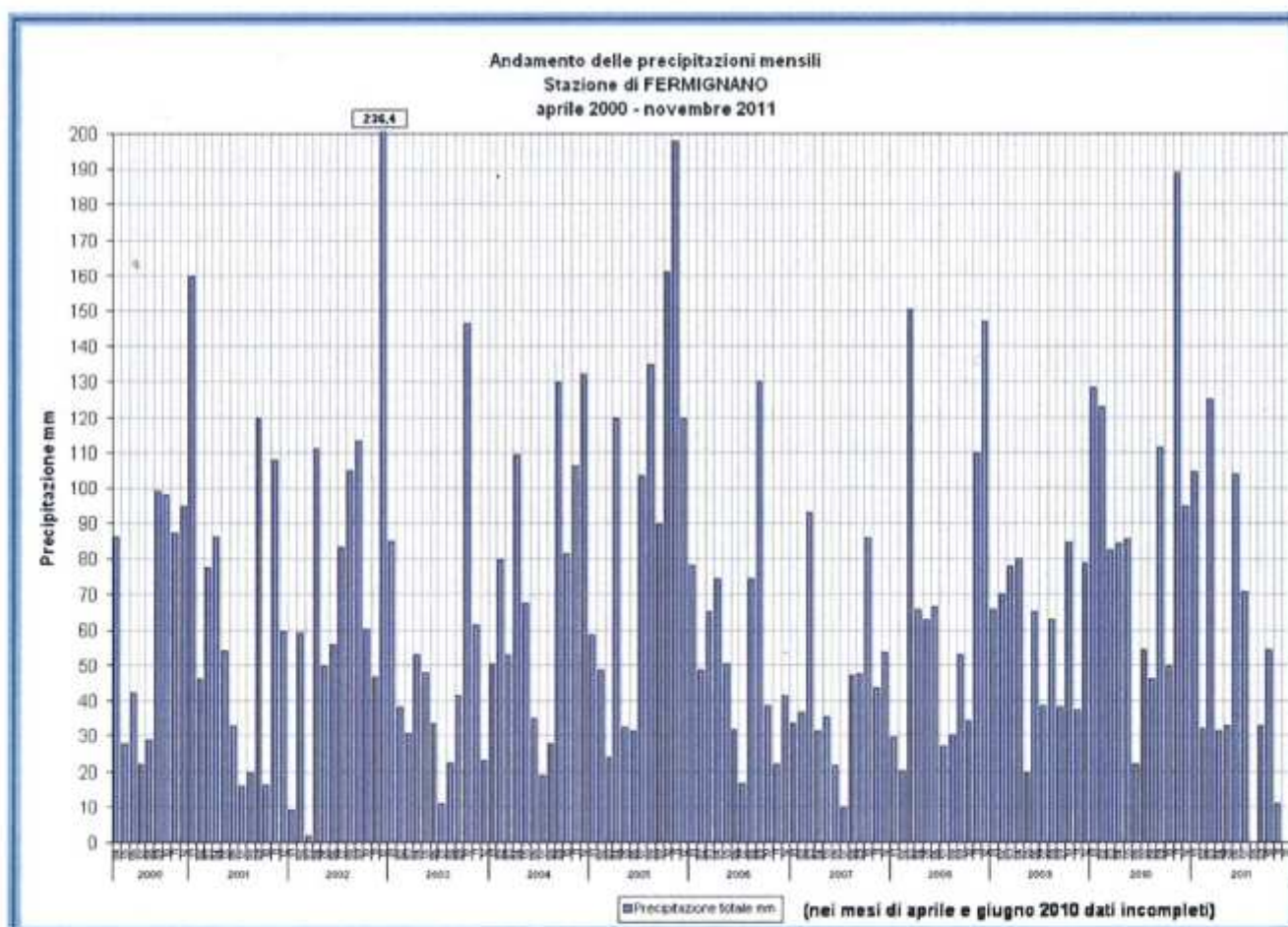


Tabella tratta dal sito <http://www.uniurb.it/meteo/meteo.htm>

Comune di Fermignano

Temperature rilevate a Fermignano anno 2011 e medie del periodo 2000-2008										
Mese	Media 2011	Media 2000-2008	Media delle minime 2011	Media delle minime 2000-2008	Minima assoluta 2011	Minima assoluta 2000-2011	Media delle massime 2011	Media delle massime 2000-2008	Massima assoluta 2011	Massima assoluta 2000-2011
Gennaio	3,3	4,4	- 0,5	0,3	- 7,1 il 25	- 13,5 (2005)	8,0	9,0	16,0 il 09	19,5 (2007)
Febbraio	4,7	4,8	- 0,2	- 0,1	- 5,3 il 24	- 11,0 (2001)	10,7	10,2	20,0 il 08	30,0 (2000)
Marzo	7,2	6,6	2,0	3,3	- 6,7 il 09	- 8,8 (2005)	12,4	14,1	20,5 il 25	27,8 (2001)
Aprile	12,7	11,7	5,4	5,5	0,4 il 18	- 6,3 (2003)	19,9	17,6	30,0 il 09	30,0 (2011)
Maggio	16,3	16,9	8,3	10,3	0,7 il 06	0,7 (2011)	23,6	23,3	29,3 il 27	34,5 (2009)
Giugno	20,9	21,7	14,2	14,0	9,9 il 26	4,8 (2006)	27,4	28,0	33,4 il 22	36,8 (2002)
Luglio	22,7	23,3	16,2	15,6	8,9 il 03	8,0 (2000)	29,1	30,5	37,8 il 13	39,0 (2007)
Agosto	24,1	22,7	15,6	15,0	9,3 il 11	6,0 (2005)	32,2	29,9	38,2 il 24	38,9 (2000)
Settembre	21,3	17,2	14,7	11,4	8,6 il 30	3,5 (2006)	28,7	23,8	34,2 il 11	35,5 (2000)
Ottobre	12,9	14,0	7,3	9,6	- 0,8 il 17	- 0,9 (2009)	19,0	19,7	29,2 il 12	29,7 (2009)
Novembre	7,8	9,9	3,6	5,1	- 4,0 il 19	- 5,6 (2005)	13,5	10,9	20,4 il 04	25,5 (2002)
Dicembre		5,1		1,4		- 11,6 (2009)		9,5		19,0 (2006)
Media		13,3		7,7		- 13,5 (31/01 /2005)		19,1		39,0 (19/07 /2007)

Tabella tratta dal sito <http://www.uniurb.it/meteo/meteo.htm>

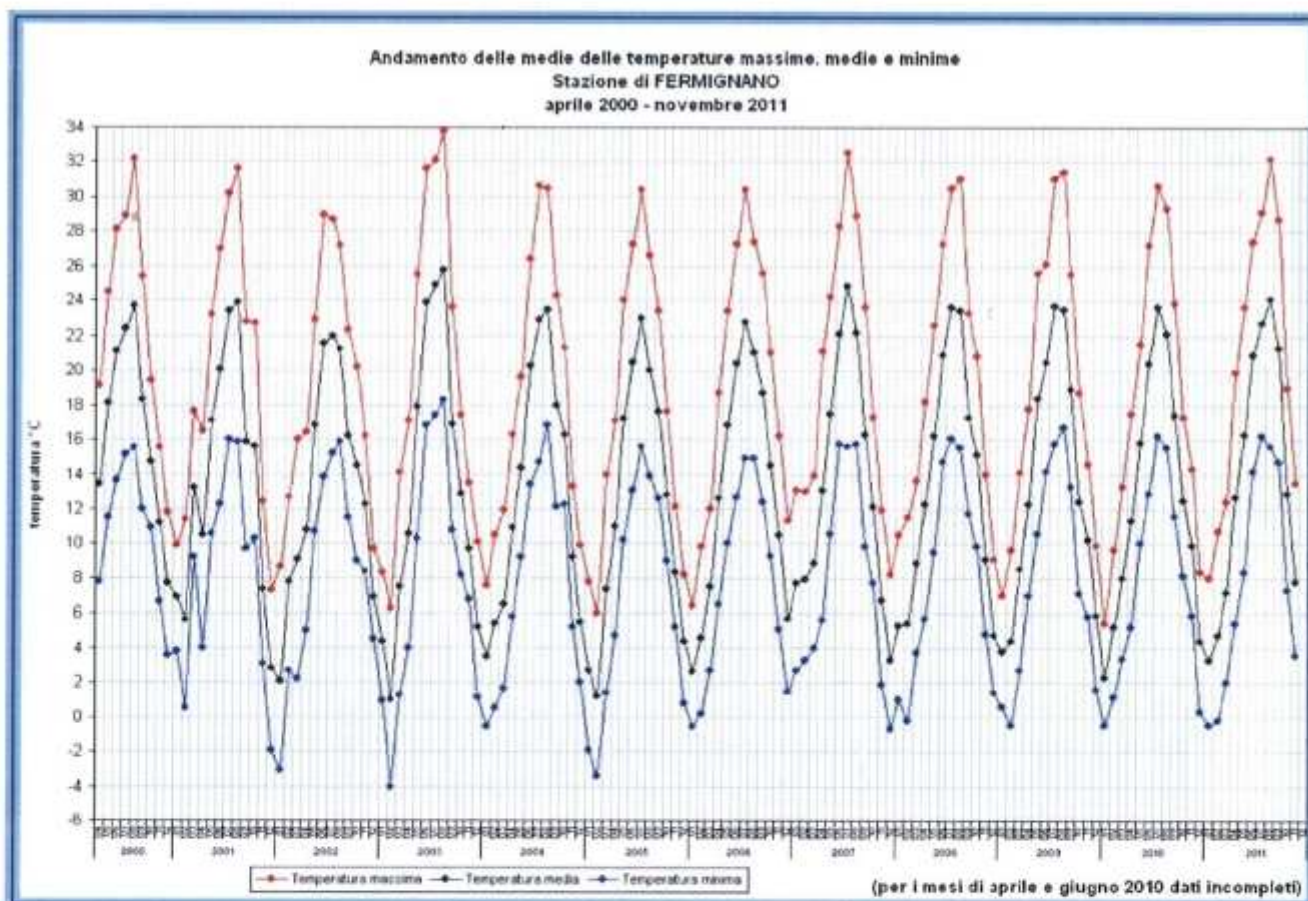


Tabella tratta dal sito <http://www.uniurb.it/meteo/meteo.htm>

Comune di Fermignano

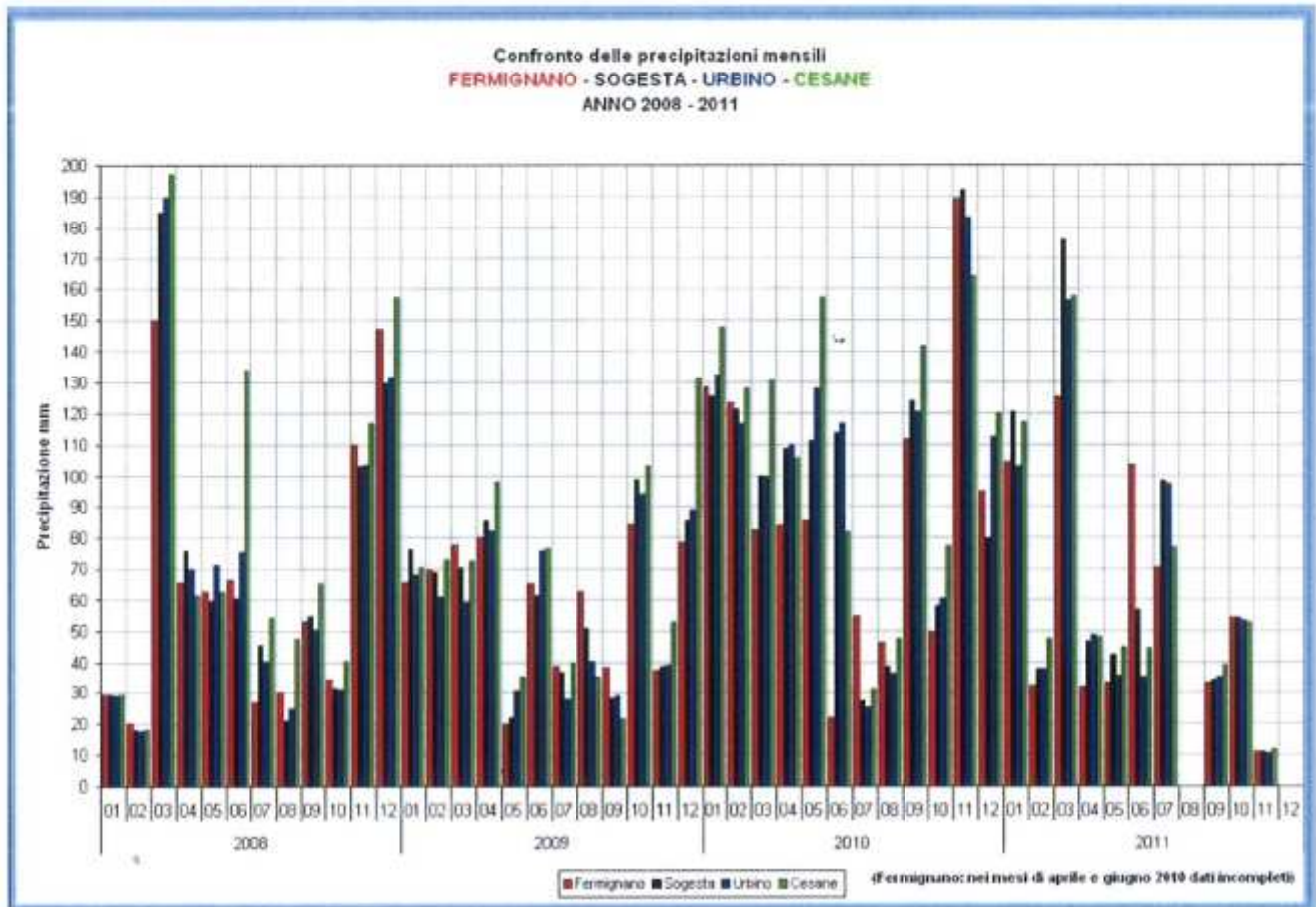


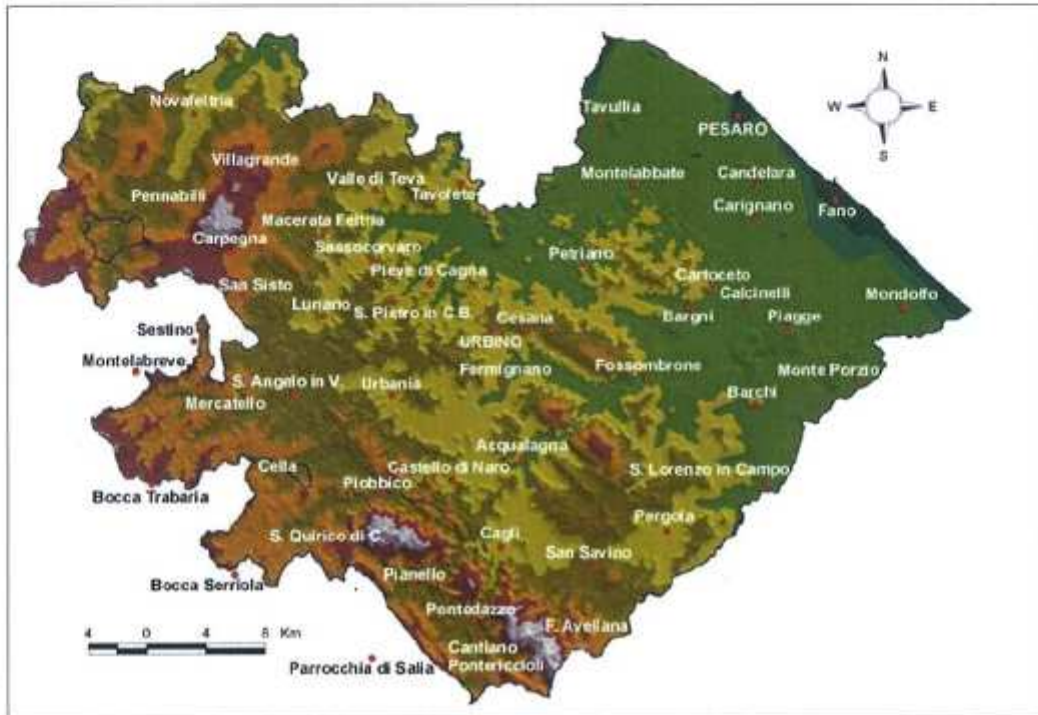
Tabella tratta dal sito <http://www.uniurb.it/meteo/meteo.htm>

Nelle tabelle sopra riportate vengono presentati in particolare i dati medi annuali delle precipitazioni, tuttavia al fine di valutazioni relative alle massime portate di piena previste, è necessario disporre dei dati dettagliati relativi ai valori di massima intensità registrati nei tempi di 1, 3, 6, 12, 24 ore e per le stesse frazioni di ora. Questi ultimi dati sono resi disponibili, per diverse annualità, al sito internet della **Protezione Civile della Regione Marche**, al seguente indirizzo:

[HTTP://WWW.PROTEZIONECIVILE.MARCHE.IT/VIEWDOC.ASP?CO_ID=511&TREE=280](http://www.protezionecivile.marche.it/viewdoc.asp?CO_ID=511&TREE=280)

Comune di Fermignano

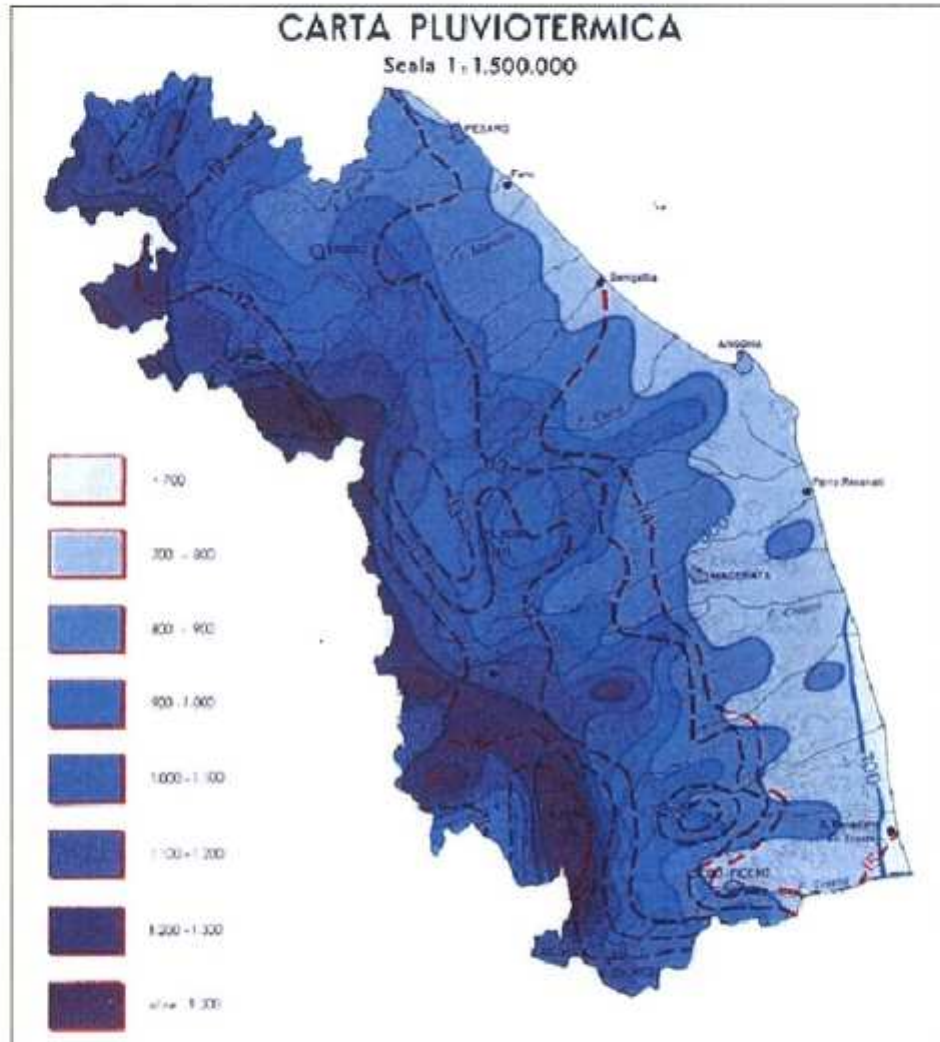
Ubicazione delle stazioni pluviometriche
(Servizio Idrografico del Ministero dei Lavori Pubblici)



Comune di Fermignano

Precipitazione annua sul territorio regionale (mm)

(sito della Protezione Civile Marche)



A.2 - Popolazione (dati aggiornati all'anno 2010)

La popolazione complessiva del Comune di Fermignano aggiornata all'anno 2010 è di 8668 abitanti (dati forniti dall'Ufficio Anagrafe Comunale). Nella tabella che segue sono riportati i dati della popolazione residente nel Comune relativa ad alcuni anni fra gli ultimi quaranta. Si riporta il grafico illustrativo dell'andamento demografico:

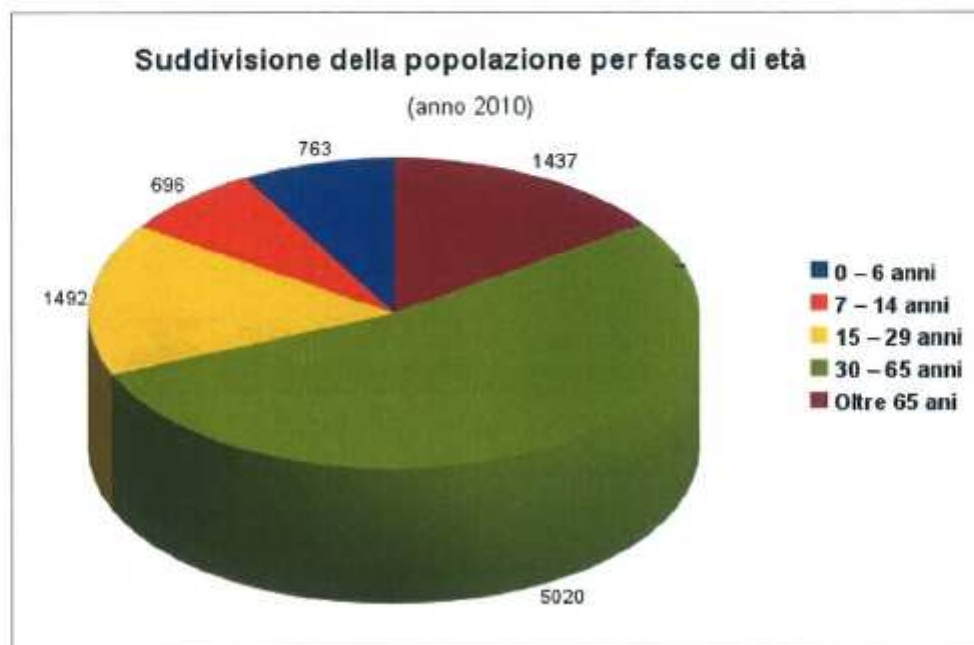


Popolazione Anno 1971	Popolazione Anno 1981	Popolazione Anno 1991	Popolazione Anno 1996	Popolazione Anno 2000	Popolazione Anno 2001	Popolazione Anno 2002	Popolazione Set./2003	Popolazione Anno 2010
5034	6022	6748	7120	7553	7627	7704	7814	8668

Nella tabella che segue sono riportate le caratteristiche generali della popolazione risultante per l'anno 2010. La suddivisione avviene in base al sesso e alla fascia di età (dati forniti dall'Ufficio Anagrafe del Comune di Fermignano):

Fasce di età	0 – 6 anni	7 – 14 anni	15 – 29 anni	30 – 65 anni	Oltre 65 ani
Maschi	325	340	743	2254	627
Femmine	338	356	749	2766	810
TOTALE	763	696	1492	5020	1437

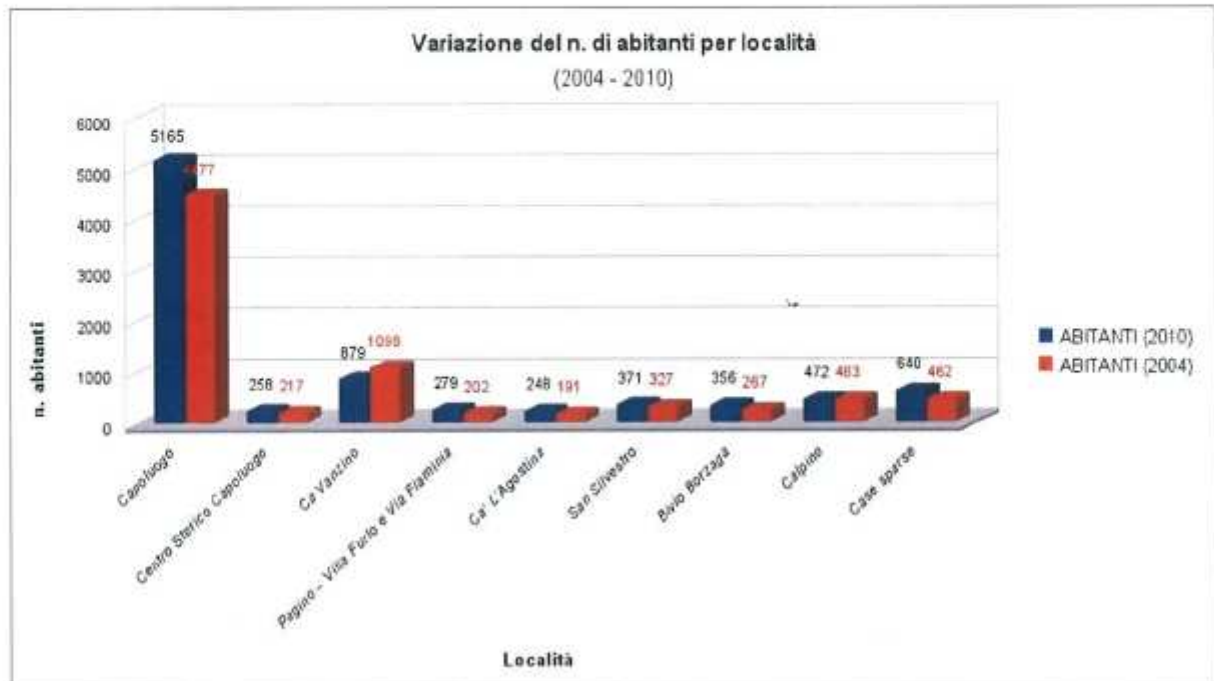
Comune di Fermignano



La tabella che segue visualizza la distribuzione della popolazione tra Capoluogo e principali frazioni (dati forniti dall'Ufficio Anagrafe del Comune di Fermignano) e mette a confronto i dati relativi al 2010 con quelli del 2004, al fine di evidenziare come è cambiata nel tempo la distribuzione dei residenti:

	NUCLEO ABITATO	ABITANTI (2010)	ABITANTI (2004)
1	Capoluogo	5165	4477
2	Centro Storico Capoluogo	258	217
3	Ca Vanzino	879	1098
4	Pagino – Villa Furlo e Via Flaminia	279	202
5	Ca' L'Agostina	248	191
6	San Silvestro	371	327
7	Bivio Borzaga	356	267
8	Calpino	472	463
9	Case sparse	640	462
	TOTALE	8668	7704

Comune di Fermignano



Dai dati riportati è possibile notare come l'aumento della popolazione di Fermignano sia ben distribuito proporzionalmente fra tutte le varie località ad eccezione di Ca' Vanzino, dove dal 2004 al 2010 si è registrato un decremento del numero di abitanti.

A.3 - Valutazione della Popolazione Presente nel Capoluogo

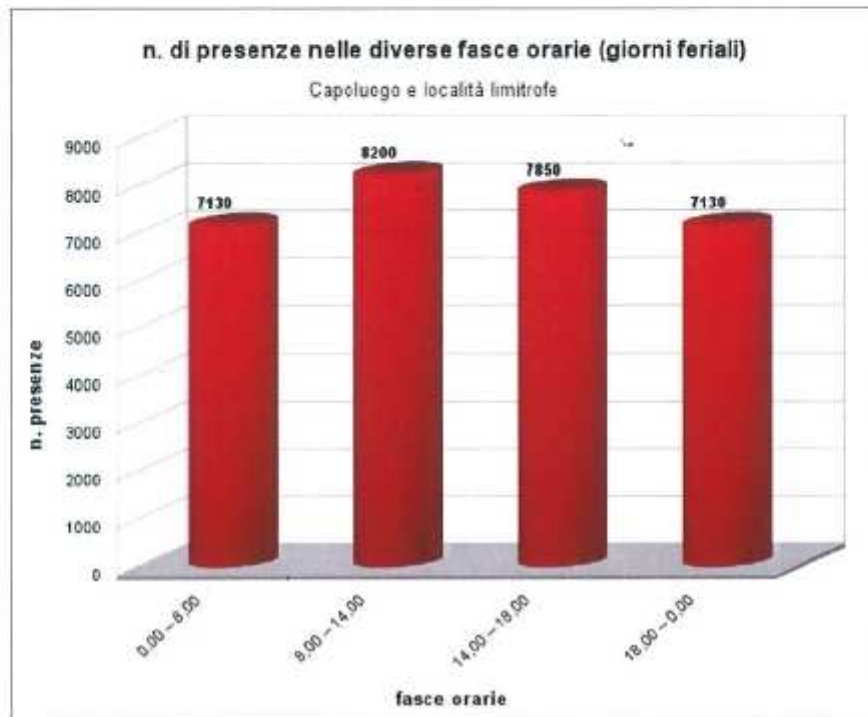
Tenendo in considerazione della presenza di edifici pubblici nel capoluogo (scuole ed istituti scolastici, enti, società di servizi e uffici pubblici), si è proceduto alla valutazione della presenza antropica nel centro abitato di Fermignano sommando alla popolazione residente i dipendenti dei vari uffici ed il numero di persone mediamente presenti all'interno di tali strutture. Questa valutazione è finalizzata a stimare, in via approssimativa, il numero di persone presenti nel Capoluogo in vari momenti della giornata.

Nel grafico che segue è riportata una stima delle persone presenti all'interno dell'abitato di Fermignano nelle varie fasce orarie della giornata; tale valutazione è stata ottenuta, su indicazione degli uffici comunali e in base a quanto già realizzato per il Piano di Protezione Civile del 2004, considerando un incremento della popolazione variabile dal 10 al 15% circa rispetto alla popolazione residente. Per il calcolo della popolazione presente nel Capoluogo si sono tenuti in considerazione anche le aree di Ca' Vanzino, Calpino e Bivio Borzaga, località in cui sono presenti

Comune di Fermignano

importanti attività per la comunità fermignanese (scuole, impianti sportivi, zone industriali e artigianali).

Dai risultati si evince che il carico antropico è sostanzialmente costante e non sono rilevabili fasce orarie in cui si verifica un notevole aumento del numero di persone.



A.4 - Strutture Scolastiche

Nella tabella che segue sono riportati le scuole e gli istituti presenti all'interno del territorio comunale, indicando l'indirizzo, il numero di studenti, insegnanti e classi (dati forniti dall'Istituto Comprensivo "D. Bramante" e dall'Ufficio Anagrafe del Comune di Fermignano).


GRADO	N. CLASSI	N. INS.	N. ALUN.	INDIRIZZO	TEL.
Scuola secondaria di 1° grado	12	29	269	Via Carducci	0722.332135
Scuola Primaria Capoluogo	13	26	346	Piazza Don Minzoni	0722.332168
Scuola Primaria Calpino	5	8	106	Via L.Falasconi	0722.331919

Comune di Fermignano

Scuola dell'Infanzia	8	20	198	Via Milano	0722.331940
Scuola dell'infanzia "Alveare" (Privata)	4	9	88	V.Castellacia, 1	0722.331092
Scuola dell'Infanzia Loc.S.Silvestro (privata)	1	5	17	Via A.Moro	0722.332059 349.7888723
Asilo Nido	3	7	38	Via Tronto,1	0722.332248
TOTALE		104	1062		

B - SCENARI DI RISCHIO

Tali scenari si ricavano dai programmi di Previsione - Prevenzione, realizzati dai Gruppi Nazionali e di Ricerca dei Servizi Tecnici Nazionali, delle Prefetture, delle Province e delle Regioni. Per il territorio del Comune di Fermignano si possono riassumere in:

- RISCHIO IDROGEOLOGICO: 
 - Alluvioni
 - Frane
 - Diga
- RISCHIO SISMICO
- RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

Vengono di seguito illustrate alcune procedure e direttive utili nel fronteggiare situazioni di rischio, elaborando "piani di emergenza" peculiari di singoli eventi calamitosi.

B.1 - Rischio Idrogeologico

B.1.1 - Tipologia del rischio

Relativamente al rischio idrogeologico la tipologia del rischio a cui si fa riferimento per la predisposizione del seguente piano di emergenza, rientra nel:

- rischio frana;
- rischio esondazione.

Per quanto concerne il rischio diga, tale scenario di rischio verrà trattato separatamente nel sottoparagrafo B.1.7 (pag. 45).

B.1.2 - Aree a rischio

Dal confronto tra le perimetrazioni e le relative schede di rischio delle "Aree a rischio idrogeologico ed idraulico molto elevato", redatte dalla Regione Marche (art. 1 comma 1 bis del D.L. 11 Luglio 1998 convertito in Legge n. 267/98), il Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) elaborato dall'Autorità di Bacino Regionale (L. 183/89, L. 267/98, L. 365/00 e L.R. 13/99) e la Carta dei Rischi Idrogeologici allegata al Piano di Protezione Civile (2004), sono state individuate le aree che presentano un grado di rischio più elevato. Tale scelta, effettuata in collaborazione con l'Ufficio Tecnico Comunale, si è basata sostanzialmente sulla valutazione della tipologia del fenomeno, dello stato di attività e dei beni esposti.

Questa analisi ha portato all'individuazione delle seguenti aree:

N° AREA	Codice PAI	Località	Tipologia
Area 1	F.05.1473	Capoluogo – Loc. Il Casino	frana
Area 2	F.05.1083	Villa Furlo	frana

Trattasi di movimenti gravitativi caratterizzati da diversa tipologia e cinematismo e anche da diversa attività. Nel primo caso il movimento gravitativo individuato è costituito da un movimento complesso, essenzialmente del tipo *colamento - scivolamento*, attualmente quiescente. L'area 2 è caratterizzata da un movimento di tipo crollo, classificabile come attivo, a cui è stato associato un grado di pericolosità e di rischio molto elevati (P4/R4).

Oltre alle zone sopra indicate, per le quali seguono Piani di Emergenza specifici, sono stati segnalati alcuni movimenti gravitativi che provocano danni e disagi alla viabilità. Per queste aree si allegano degli stralci cartografici in cui sono evidenziati i tratti stradali in cui l'accesso ed il transito dovrà essere regolamentato.

Nel Novembre 2005, dopo un periodo di intense precipitazioni, si è assistito al verificarsi di fenomeni alluvionali di elevata intensità che hanno messo a dura prova la capacità di risposta del

Comune di Fermignano

sistema fluviale del Fiume Metauro. Nel tratto dello stesso fiume che attraversa il territorio comunale di Fermignano, si sono registrati numerosi danni alle strutture poste nelle immediate vicinanze del corso d'acqua (fortunatamente gran parte di queste strutture erano costituite da baracche e installazioni mobili a servizio di orti privati).

L'Ufficio Tecnico Comunale ha redatto una cartografia con tutti i siti che hanno subito danni in seguito all'episodio alluvionale del 2005. Tali punti sono stati in seguito riportati sulla **Carta del Piano di Protezione Civile** redatta in concomitanza del presente aggiornamento. Infine, per le situazioni in cui si è registrato un livello di rischio significativo (a causa della presenza di costruzioni di civile abitazione), sono stati sviluppati ex novo Piani di Emergenza puntuali.

Di seguito sono riportate le aree interessate da queste ultime analisi:

N° AREA	Codice PAI	Località	Tipologia
Area 3	E-05-0036 (R1)	Molino Zaccagna	esondazione
Area 4	E-05-0036 (R1)	C. Verziere	esondazione
Area 5	E-05-0036 (R1)	Pianello	esondazione

B.1.3 - Piano di Emergenza AREA 1 - Località Il Casino (Capoluogo)

B.1.3.1 - Caratteristiche geomorfologiche ed idrologiche dell'area in frana

L'area in oggetto è ubicata immediatamente ad est del Capoluogo, in corrispondenza della località "Il Casino", nella parte bassa del versante che da Monte Asdrualdo degrada verso Ovest in direzione del Fiume Metauro. Il movimento gravitativo censito nella Tav. RI 17 del P.A.I. con la sigla F-05-1473, è classificato come una *frana complessa*, caratterizzata da cinematismi sostanzialmente riconducibili a movimenti di tipo scivolamento e colamento. L'area indicata in dissesto si estende per una lunghezza di circa 200 metri ed una larghezza di 80-90 metri (Tav. 1/A). In particolare la frana è compresa tra le quote 275 e 220 metri s.l.m. e presenta un'acclività media del 25-30%.

La morfologia nel complesso è regolare, caratterizzata da un angolo di pendio pressoché costante; è possibile individuare locali e modeste variazioni di acclività e rotture di pendio, perlopiù associate ad interventi antropici. L'area in frana, infatti, è attraversata nella parte media e nella parte alta da una strada comunale; inoltre il margine sinistro della frana lambisce l'area su cui sorge un'abitazione. Verso valle, a qualche decina di metri dal fronte della frana, si trova un'area edificata in tempi piuttosto recenti, che non risulta interessata dal fenomeno e per la quale il grado di rischio risulta evidentemente più basso.

Allo stato attuale la frana è classificabile come quiescente: non sono visibili sul terreno segni riconducibili a fasi di attività, né in corrispondenza dell'area a destinazione agricola, né in corrispondenza delle strutture ed infrastrutture (lungo la strada comunale non sono presenti né avvallamenti, né fessure di trazione ed anche gli edifici si presentano in buono stato di conservazione).

B.1.3.2 - Popolazione coinvolta nel piano di evacuazione

Per l'attuazione dell'evacuazione, si deve provvedere all'individuazione dei punti di Primo Soccorso e dei Centri di Accoglienza della popolazione interessata dal Rischio Idrogeologico e delle piazzole per l'atterraggio degli elicotteri.

Il numero delle persone da sgomberare, le aree e le strutture di protezione civile individuate dovranno essere periodicamente aggiornati dalle strutture del C.O.C.

B.1.3.3 - Popolazione da evacuare (dati aggiornati sotto indicazioni dell'ufficio anagrafe)

Loc. Il Casino	Totale Persone da sgomberare
	n. 6
Via Il Casino	civico n. 7

Famiglie totali da sgomberare	n. 2
Abitanti totali da sgomberare	n. 6
Popolazione in età prescolare	n. 0
Popolazione in età scolare	n. 0
Popolazione in età forza lavoro	n. 6
Popolazione in età senile	n. 0

B.1.3.4 - Zone da evacuare o da sottoporre a divieto di circolazione

- Il piano prevede il divieto di circolazione per alcuni tratti della seguente viabilità :

- Via Il Casino

Inoltre è prevista la regolamentazione del traffico anche per le vie di comunicazione prossime alla zona in frana; in particolare la regolamentazione riguarda il tratto finale di Via Omobono Frateschi. In tali zone potranno accedere solamente i mezzi di soccorso e la popolazione residente (Tav. 1/A).

B.1.3.5 - Aree di Attesa e di Primo Soccorso (A.P.S.)

E' il luogo dove confluirà, lasciando la propria abitazione, la popolazione presente nell'area a rischio ed interessata dall'evento.

In particolare deve essere indicato alla popolazione interessata dall'evento, così come messo in luce negli studi condotti dai tecnici del Dipartimento della Protezione Civile, il luogo "sicuro" dove recarsi con urgenza al momento dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia verificato. Lo scopo di tale operazione è quello di indirizzare la popolazione, attraverso percorsi individuati in sicurezza, in aree dove potrà essere tempestivamente assistita dalle strutture di protezione civile e di evitare situazioni confuse come conseguenza di comportamenti sbagliati, che creano difficoltà alle strutture preposte al soccorso. Dal momento che l'area in oggetto è ubicata alla periferia est del Capoluogo, caratterizzata da scarsa densità di edifici, la popolazione interessata dall'evento potrà confluire e trovare assistenza in corrispondenza dei piazzali ubicati nelle immediate vicinanze della zona a rischio, al di fuori del perimetro dell'area in frana.

B.1.3.6 - Centro di Accoglienza

Il centro di accoglienza, definito come una struttura, opportunamente attrezzata, in luogo sicuro, per ospitare in via provvisoria la popolazione proveniente dai punti di raccolta. Dal momento che il numero di persone esposte a rischio risulta estremamente limitato, l'accoglienza delle stesse potrà essere effettuata presso gli edifici di proprietà comunale o presso altre strutture pubbliche o private che l'Amministrazione riterrà più idonee.

B.1.3.7 - Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

I punti di primo soccorso e di accoglienza saranno presidiati da pattuglie delle Forze dell'Ordine, al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di evacuazione.

Inoltre, le stesse Forze dell'Ordine affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato fatte affluire verso l'area a rischio, provvederanno a controllare, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, l'effettivo allontanamento dalle zone a rischio della popolazione interessata ed il divieto d'accesso ai non addetti alle operazioni di vigilanza e soccorso mediante apposizione di cancelli (Tav. 1/B).

B.1.3.8 - Cancelli

Le Forze dell'Ordine istituiranno posti di blocco denominati **cancelli**, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio.

I cancelli sono indicati nella Tav. 1/B allegata di seguito.

B.1.3.9 - Presidi Sanitari

Allo scopo di assicurare l'assistenza sanitaria alla popolazione sono stati previsti, tramite coordinamento con l'A.S.U.R., presidi sanitari in collaborazione con le Organizzazioni di Volontariato nel settore sanitario. Quale struttura di riferimento per i soccorsi potranno essere indicati gli ambulatori medici comunali presenti nel Capoluogo, tramite coordinamento, in ogni caso, con il responsabile della corrispondente funzione di supporto e con le strutture sanitarie della A.S.U.R. n. 2 di Urbino.

B.1.3.10 - Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e verso il C.O.C., sono stati previsti presidi di volontari, facenti capo al Gruppo Comunale di Protezione Civile, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, avrà il compito di coordinare le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

B.1.4 - Piano di Emergenza AREA 2– Località “Villa Furlo”

B.1.4.1 - Caratteristiche geomorfologiche ed idrologiche dell'area in frana

Il presente piano di emergenza si riferisce allo scenario di rischio connesso al dissesto indicato sulla Tav. RI 18 del P.A.I. con la sigla F-05-1083. L'area interessata dal dissesto è ubicata in località Villa Furlo, in corrispondenza dell'estremità orientale del territorio comunale, alle pendici del Monte Pietralata. L'area in oggetto è costituita da una porzione del versante orientale del Monte Pietralata soggetta a movimenti franosi di tipo *crolli*. Tale fenomeno risulta piuttosto diffuso in corrispondenza di quest'area e di tutta la zona della Gola del Furlo, in quanto la presenza di litotipi prevalentemente calcarei, costituiti da rocce sedimentarie solitamente stratificate, associata all'azione erosiva del Fiume Candigliano, ha dato origine nel tempo ad aspre forme del paesaggio. In corrispondenza del sito in esame sono presenti scarpate verticali o sub-verticali e versanti con acclività molto elevata, in corrispondenza delle quali affiorano calcari e calcari marnosi della sequenza giurassica, cretacea e in parte paleogenica, della Serie Umbro-Marchigiana. Tali affioramenti sono talvolta soggetti a fenomeni di crollo di massi e blocchi, favoriti dalla presenza di discontinuità nell'ammasso roccioso (stratificazione, faglie, fratture, etc).

In particolare l'area in oggetto si sviluppa nella porzione medio-bassa del versante di Monte Pietralata che degrada verso nord-est e che si raccorda con l'alveo ed i depositi alluvionali recenti del Fiume Candigliano. Dal punto di vista morfologico, il versante è caratterizzato da una acclività media molto elevata, dell'ordine di 45°, che nella parte più bassa diminuisce attestandosi attorno a valori pari a 25-30°. Localmente il pendio è solcato da incisioni orientate in direzione NO-SE (circa perpendicolari rispetto al F. Candigliano), le quali costituiscono il reticolo idrografico minore che alimenta il corso d'acqua principale.

L'area in dissesto si sviluppa immediatamente a monte della ex S.S. n. 3 Flaminia, nel tratto compreso tra la località Villa Furlo e l'ingresso orientale della galleria del Furlo, e presenta un'estensione di circa 5,5 ettari (cfr. Tav. 2). Fenomeni di crollo sono rilevabili anche nelle zone esterne al perimetro indicato, tuttavia l'area in oggetto è quella classificata con pericolosità molto elevata (P4) e dove si registra la presenza di edifici ed infrastrutture, esposti di conseguenza ad un rischio molto elevato (R4). La pericolosità è data dalla tipologia della frana associata allo stato di attività: i crolli sono caratterizzati da cinematisimo estremamente rapido e talvolta improvviso che impedisce l'evacuazione in tempi efficaci della popolazione. Il fenomeno può essere considerato sempre attivo, anche se possono essere individuati periodi in cui la frequenza e quindi la pericolosità aumentano per l'instaurarsi ed il persistere di condizioni meteo-climatiche che accelerano i processi di degradazione della roccia e favoriscono il distacco di porzioni della stessa (es. gelifrazione). In aggiunta a tali fattori innescanti e/o predisponenti, tipici di alcuni periodi dell'anno, devono essere considerati altri elementi imprevedibili che possono causare fenomeni di crollo, come ad esempio gli eventi sismici.

Comune di Fermignano

Oltre al movimento gravitativo sopra descritto ubicato immediatamente a NE della Gola del Furlo, vanno segnalate altre zone soggette a fenomeni di crollo distribuite lungo la parete NW della gola (cfr. Tav. 2). Alcuni tratti della parate e del versante sono stati in passato oggetto di interventi finalizzati alla riduzione del rischio di crolli e alla messa in sicurezza della vecchia Strada Flaminia. Nonostante ciò, un certo grado di rischio permane sempre, come testimoniano saltuari fenomeni verificatisi anche in tempi piuttosto recenti. Per tale motivo nel presente piano di emergenza vengono predisposte anche misure di salvaguardia e tutela che riguardano l'intero tratto della Gola del Furlo.

B.1.4.2 - Popolazione coinvolta nel piano di evacuazione

Anche in questo caso per l'attuazione dell'evacuazione, si deve provvedere all'individuazione dei punti di Primo Soccorso e dei Centri di Accoglienza della popolazione interessata dal Rischio Idrogeologico. Il numero delle persone da sgomberare risulta dal censimento effettuato ed aggiornato dalle strutture del C.O.C.

Per il conteggio della popolazione a rischio sono state considerate tutte le abitazioni ubicate a valle dell'area classificata R4.

B.1.4.3 - Popolazione da evacuare e viabilità da sottoporre a divieto di circolazione (dati aggiornati sotto indicazioni dell'ufficio anagrafe)

Zona	Abitanti totali da sgomberare
Villa Furlo	n. 22
Via Flaminia	civico dal n. 76 al n. 86 (numeri pari)

Famiglie totali da sgomberare	n. 6
Abitanti totali da sgomberare	n. 6
Popolazione in età prescolare	n. //
Popolazione in età scolare	n. //
Popolazione in età forza lavoro	n. 2
Popolazione in età senile	n. 8

B.1.4.4 - Zone da evacuare o da sottoporre a divieto di circolazione

- Il piano di emergenza relativo alla frana F-05-1083 prevede l'evacuazione delle seguenti abitazioni:

- Villa Furlo

Via Flaminia	civico n. 76, 78, 80, 82, 84, 86
--------------	----------------------------------

- Lo stesso piano prevede il divieto di circolazione per tutto il tratto della Flaminia Vecchia ubicato in corrispondenza delle stesse abitazioni.

- Inoltre dato che, come accennato nel paragrafo B.1.4.1, alcuni tratti della parete NW della Gola possono essere soggetti a fenomeni di crollo, **qualora si verificassero nuovi franamenti, il divieto di circolazione dovrà essere esteso a tutto il tratto della strada Flaminia Vecchia che attraversa la Gola del Furlo**. Oltre al tratto in cui sarà vietata la circolazione di qualsiasi mezzo, sono state individuate due zone in cui il transito sarà consentito esclusivamente ai residenti ed ai mezzi di soccorso (Zone a traffico regolamentato; cfr.Tav. 2).

B.1.4.5 - Aree di Attesa e di Primo Soccorso (A.P.S.)

E' il luogo "sicuro" dove confluirà con urgenza la popolazione residente nelle aree a rischio, lasciando la propria abitazione, al momento dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia verificato.

Lo scopo di tale operazione è quello di indirizzare la popolazione, attraverso percorsi individuati in sicurezza, in aree dove potrà essere tempestivamente assistita dalle strutture di protezione civile e quello di evitare situazioni confuse come conseguenza di comportamenti errati, che potrebbero creare difficoltà al personale preposto alle operazioni di soccorso.

In particolare nel piano di Emergenza è stata individuata un' Area di Primo Soccorso (**APS n.13**), come di seguito descritto ed evidenziato nella Tav. 2 e sulla Carta del Piano di Protezione Civile.

Zona	A.P.S.
Villa Furlo	A.P.S. n.13 – Piazzale Chiesa

B.1.4.6 - Centro di Accoglienza

Il centro di accoglienza, definito come una struttura opportunamente attrezzata in luogo sicuro, per ospitare in via provvisoria la popolazione proveniente dai punti di raccolta, è stato individuato presso il Circolo ACLI, adiacente alla struttura della Chiesa di Villa Furlo.

B.1.4.7 - Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

I punti di primo soccorso e di accoglienza saranno presidiati da pattuglie delle Forze dell'Ordine, al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di evacuazione.

Inoltre, le stesse Forze dell'Ordine affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato fatte affluire verso l'area a rischio, provvederanno a controllare, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, l'effettivo allontanamento dalle zone a rischio della popolazione interessata all'evacuazione ed il divieto d'accesso ai non addetti alle operazioni di vigilanza e soccorso mediante apposizione di cancelli (Tav. 2).

B.1.4.8 - Cancelli

Le Forze dell'Ordine istituiranno, posti di blocco denominati *cancelli*, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio.

I cancelli sono indicati nella Tav. 2 allegata di seguito al presente piano di emergenza.

B.1.4.9 - Presidi Sanitari

Allo scopo di assicurare l'assistenza sanitaria alla popolazione sono stati previsti in coordinamento con l'A.S.U.R., presidi sanitari in collaborazione con le Organizzazioni di Volontariato nel settore sanitario.

B.1.4.10 - Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., sono stati previsti presidi di volontari, che fanno capo al Gruppo Comunale di Protezione Civile, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

B.1.5 - Piano di Emergenza AREA 3 – Località Molino Zaccagna (presso Bivio Borzaga)

B.1.5.1 - Caratteristiche geomorfologiche ed idrologiche dell'area esondabile

L'area in esame è ubicata nei pressi di Bivio Borzaga, immediatamente a sud della zona industriale. In questo punto il Fiume Metauro è caratterizzato da due ampi meandri, il primo convesso verso destra, il secondo convesso verso sinistra. Le abitazioni che presentano un maggiore livello di rischio si trovano posizionate in corrispondenza di questo ultimo meandro, sulla sponda sinistra del Fiume Metauro.

L'area esondabile che interessa il settore è indicata sulle tavole del P.A.I. con il codice E-05-0036 e presenta nel complesso un Rischio Moderato R1. Il settore dell'area esondabile che interessa direttamente le costruzioni del lungo Metauro, presenta una lunghezza di circa 200 m.



Area a rischio esondazione in Località Molino Zaccagna

La morfologia dell'area è caratterizzata da una scarpata fluviale di modesta altezza, il cui ciglio si trova ad una quota relativa di circa 1,5 m dal greto del Fiume Metauro; è facile comprendere che in condizioni di piena il corso d'acqua presenta elevate probabilità di esondazione in corrispondenza di tale area (Figura B.1.5.1.), anche in considerazione dell'assenza di strutture arginali e di difesa delle sponde.

B.1.5.2 - Popolazione coinvolta nel piano di evacuazione

Per l'attuazione dell'evacuazione, si deve provvedere all'individuazione dei punti di Primo Soccorso e dei Centri di Accoglienza della popolazione interessata dal Rischio Idrogeologico e delle piazzole per l'atterraggio degli elicotteri.

Il numero delle persone da sgomberare, le aree e le strutture di protezione civile individuate dovranno essere periodicamente aggiornati dalle strutture del C.O.C.

B.1.5.3 - Popolazione da evacuare (dati aggiornati sotto indicazioni dell'ufficio anagrafe)

Loc. Molino Zaccagna	Totale Persone da sgomberare
	n. 7
Località Zaccagna	civico n. 11, 12, 14

Famiglie totali da sgomberare	n. 3
Abitanti totali da sgomberare	n. 7
Popolazione in età prescolare	n. //
Popolazione in età scolare	n. 1
Popolazione in età forza lavoro	n. 4
Popolazione in età senile	n. 2

B.1.5.4 - Zone da evacuare o da sottoporre a divieto di circolazione

- Il piano prevede il divieto di circolazione per alcuni tratti della seguente viabilità :
 - Via Metauro (Molino Zaccagna)

Inoltre è prevista la regolamentazione del traffico anche per le vie di comunicazione prossime alla zona esondabile in esame; in particolare la regolamentazione riguarda Via Metauro. In tali zone potranno accedere solamente i mezzi di soccorso e la popolazione residente (Tav. 3b).

B.1.5.5 - Aree di Attesa e di Primo Soccorso (A.P.S.)

E' il luogo dove confluirà, lasciando la propria abitazione, la popolazione presente nell'area a rischio ed interessata dall'evento.

In particolare deve essere indicato alla popolazione interessata dall'evento, così come messo in luce negli studi condotti dai tecnici del Dipartimento della Protezione Civile, il luogo "sicuro" dove recarsi con urgenza al momento dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia verificato. Lo scopo di tale operazione è quello di indirizzare la popolazione, attraverso percorsi individuati in sicurezza, in aree dove potrà essere tempestivamente assistita dalle strutture di protezione civile e quello di evitare situazioni confuse conseguenti a comportamenti sbagliati, che creano difficoltà alle strutture preposte al soccorso.

La popolazione interessata dall'evento potrà confluire e trovare assistenza in corrispondenza dei piazzali ubicati nelle immediate vicinanze della zona a rischio (piazzale antistante la *Ditta TVS*), al di fuori delle zone interessate dai fenomeni di esondazione.

B.1.5.6 - Centro di Accoglienza

Il centro di accoglienza, definito come una struttura, opportunamente attrezzata, in luogo sicuro, per ospitare in via provvisoria la popolazione proveniente dai punti di raccolta. Dal momento che il numero di persone esposte a rischio risulta limitato, l'accoglienza delle stesse potrà essere effettuata presso gli edifici di proprietà comunale o presso altre strutture pubbliche o private che l'Amministrazione riterrà più idonee.

B.1.5.7 - Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

I punti di primo soccorso e di accoglienza saranno presidiati da pattuglie delle Forze dell'Ordine, al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di evacuazione.

Inoltre, le stesse Forze dell'Ordine affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato fatte affluire verso l'area a rischio, provvederanno a controllare, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, l'effettivo allontanamento dalle zone a rischio della popolazione interessata ed il divieto d'accesso ai non addetti alle operazioni di vigilanza e soccorso mediante apposizione di cancelli (Tav. 3b).

B.1.5.8 - Cancelli

Le Forze dell'Ordine istituiranno, posti di blocco denominati **cancelli**, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella Tav. 3b allegata alla presente relazione.

B.1.5.9 - Presidi Sanitari

Allo scopo di assicurare l'assistenza sanitaria alla popolazione sono stati previsti in coordinamento con l'A.S.U.R., presidi sanitari in collaborazione con le Organizzazioni di Volontariato nel settore sanitario. Quale struttura di riferimento per i soccorsi potranno essere indicati gli ambulatori medici comunali presenti nel Capoluogo raccordandosi in ogni caso con il responsabile della corrispondente funzione di supporto e con le strutture sanitarie della A.S.U.R. n. 2 di Urbino.

B.1.5.10 - Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., sono stati previsti presidi di volontari presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

B.1.6 - Piano di Emergenza AREE 4 e 5 - Località C. Verziere e Pianello (presso Frazione di Ca' Lagostina)

B.1.6.1 - Caratteristiche geomorfologiche ed idrologiche dell'area esondabile

Le località C. Verziere (Tav. 4) e Pianello (Tav. 5) sono costituite da due piccoli nuclei di case posti a poche decine di metri dal corso del Fiume Metauro. Si è deciso di elaborare un unico piano di emergenza per le due località, in virtù della loro relativa vicinanza (circa 800 m di distanza), del simile contesto di intervento e del limitato numero di potenziali persone coinvolte da un'eventuale situazione critica; sono state comunque realizzate tavole distinte, per la rappresentazione cartografica della situazione reale e delle modalità tecniche di intervento.



Area a rischio esondazione in Località C. Verziere

C. Verziere si trova posizionato circa 850 m a sud della Frazione di Ca' Lagostina, in corrispondenza di uno stretto meandro a concavità settentrionale del Metauro. Il nucleo di case presente, che comprende anche una struttura agrituristica, è posizionato in corrispondenza di una piana alluvionale che si sviluppa a quote relativamente basse, rispetto al livello del corso del fiume (Fig. B.1.6.1). La perimetrazione dell'area esondabile riportata dal PAI non interessa gli edifici presenti (distanza di circa 50 m da essi), ma di fatto, durante la piena del 2005, le acque del Metauro si sono portate oltre questo limite, arrivando pericolosamente a lambire le abitazioni, che

per precauzione sono state evacuate. C. Verziere è raggiungibile tramite una strada situata completamente in sinistra idrografica del Fiume Metauro, pertanto per giungere agevolmente al sito, non è necessario attraversare il corso d'acqua, aspetto fondamentale in caso di emergenza.



Ponte in alveo che permette di raggiungere la località di Pianello

La questione si presenta più problematica per la località di Pianello. Questo esiguo nucleo di edifici è infatti raggiungibile unicamente attraverso un ponte in cemento realizzato direttamente sull'alveo del fiume (Fig. B.1.6.2), ragion per cui in caso di forti piene del Metauro esso risulta praticamente isolato dal resto del territorio, se si esclude un sentiero presente nei boschi contigui, percorribile unicamente con mezzi fuoristrada, che si ricollega alla strada comunale nei pressi di *Santo Stefano a Mont'Elce*. Tale sentiero è stato mappato dai volontari e riportato nella Tav.5b allegata al presente piano, essendo l'unica pista attraverso la quale fornire soccorsi ai residenti o condurre un'eventuale evacuazione degli stessi via terra.

L'area esondabile che interessa i settori descritti è indicata sulle tavole del P.A.I. Con il codice E-05-0036 e presenta un Rischio Moderato R1.

B.1.6.2 - Popolazione coinvolta nel piano di evacuazione

Per l'attuazione dell'evacuazione, si deve provvedere all'individuazione dei punti di Primo Soccorso e dei Centri di Accoglienza della popolazione interessata dal Rischio Idrogeologico e

delle piazzole per l'atterraggio degli elicotteri.

Il numero delle persone da sgomberare, le aree e le strutture di protezione civile individuate dovranno essere periodicamente aggiornati dalle strutture del C.O.C.

B.1.3.3 - Popolazione da evacuare

Il numero delle persone presenti nelle località di C. Verziere e Pianello è **variabile**. Gli edifici presenti a C. Verziere includono una struttura che viene utilizzata a fini agrituristici. In località Pianello le case presenti non sono generalmente abitate, ma potrebbero esserlo in talune circostanze. La necessità e il numero di persone da evacuare, sempre comunque di numero relativamente contenuto, andranno quindi di volta in volta stabilite nella situazione di emergenza.

B.1.6.4 - Zone da evacuare o da sottoporre a divieto di circolazione

E' prevista la regolamentazione del traffico per le vie di comunicazione prossime alla zona esondabile in esame; in particolare la regolamentazione riguarda le vie riportate alle Tav. 4b e 5b.

B.1.6.5 - Aree di Attesa e di Primo Soccorso (A.P.S.)

E' il luogo dove confluirà, lasciando la propria abitazione, la popolazione presente nell'area a rischio ed interessata dall'evento:

In particolare deve essere indicato alla popolazione interessata dall'evento, così come messo in luce negli studi condotti dai tecnici del Dipartimento della Protezione Civile, il luogo "sicuro" dove recarsi con urgenza al momento dell'allerta o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia verificato. Lo scopo di tale operazione è quello di indirizzare la popolazione, attraverso percorsi individuati in sicurezza, in aree dove potrà essere tempestivamente assistita dalle strutture di protezione civile e quello di evitare situazioni confuse conseguenti a comportamenti sbagliati, che creano difficoltà alle strutture preposte al soccorso.

La popolazione interessata dall'evento potrà confluire e trovare assistenza in corrispondenza dei piazzali ubicati nelle immediate vicinanze della zona a rischio (Sede del *Deltaclub Montefeltro*), al di fuori delle zone interessate dai fenomeni di esondazione.

B.1.6.6 - Centro di Accoglienza

Il centro di accoglienza, definito come una struttura, opportunamente attrezzata, in luogo sicuro, per ospitare in via provvisoria la popolazione proveniente dai punti di raccolta. Dal momento che il numero di persone esposte a rischio risulta estremamente limitato, l'accoglienza delle stesse potrà essere effettuata presso gli edifici di proprietà comunale o presso altre strutture pubbliche o private che l'Amministrazione riterrà più idonee.

B.1.6.7 - Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

I punti di primo soccorso e di accoglienza saranno presidiati da pattuglie delle Forze dell'Ordine, al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di evacuazione.

Inoltre, le stesse Forze dell'Ordine affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato fatte affluire verso l'area a rischio, provvederanno a controllare, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, l'effettivo allontanamento dalle zone a rischio della popolazione interessata ed il divieto d'accesso ai non addetti alle operazioni di vigilanza e soccorso mediante apposizione di cancelli (Tav. 4b e 5b).

B.1.6.8 - Cancelli

Le Forze dell'Ordine istituiranno, posti di blocco denominati **cancelli**, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio.

I cancelli sono indicati nelle Tavole 4b e 5b allegate di seguito.

B.1.6.9 - Presidi Sanitari

Allo scopo di assicurare l'assistenza sanitaria alla popolazione sono stati previsti in coordinamento con l'A.S.U.R., presidi sanitari in collaborazione con le Organizzazioni di Volontariato nel settore sanitario. Quale struttura di riferimento per i soccorsi potranno essere indicati gli ambulatori medici comunali presenti nel Capoluogo raccordandosi in ogni caso con il responsabile della corrispondente funzione di supporto e con le strutture sanitarie della A.S.U.R. n. 2 di Urbino.

B.1.6.10 - Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., sono stati previsti presidi di volontari, che fanno capo al Gruppo Comunale di Protezione Civile, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

B.1.7 – Rischio Diga

B.1.7.1 – Premessa

Un ulteriore scenario di rischio idrogeologico è dato dalla presenza di una diga, ubicata in corrispondenza del limite orientale del territorio comunale, utilizzata per la produzione di energia elettrica. La diga è ubicata in località Passo del Furlo (Comune di Fermignano).

La definizione dello scenario del rischio diga si è basata sui relativi piani di emergenza redatti dalla Prefettura di Pesaro e Urbino negli anni 1996 e 1999, sulla base degli indirizzi di cui alla Circolare del Ministero dell'Interno n. 9 MI.PC.(94) 5 del 17.05.1995. Il piano elaborato per il rischio diga, che si è avvalso del contributo dell'ente concessionario e gestore delle dighe e degli Enti interessati dalla problematica, ha lo scopo di coordinare l'attività di diversi Enti e Organismi in caso di eventi interessanti la diga, al fine di assicurare l'incolumità e la salvaguardia della popolazione e delle infrastrutture presenti nelle aree potenzialmente allagabili, così come si evince negli elaborati tecnici messi a disposizione dal Centro di Ricerca Idraulica e Strutturale dell'ENEL.

Di seguito si riportano i passi di maggiore interesse contenuti nei Piani predisposti dalla Prefettura di Pesaro e Urbino, relativi ai compiti dei Comuni interessati dall'evento.

B.1.7.2 – Piano d'emergenza - Ufficio Territoriale del Governo di Pesaro e Urbino

Il Piano di Emergenza, redatto dall'Ufficio Territoriale del Governo di Pesaro e Urbino, distingue due diverse situazioni di rischio:

- 1) **fase di allerta – PERICOLO – ALLARME TIPO 1**
- 2) **fase di allerta – COLLASSO – ALLARME TIPO 2**

1) **Fase di allerta – PERICOLO – ALLARME TIPO 1**

La fase di allerta è attivata al verificarsi delle seguenti condizioni:

- quota del livello del serbatoio superiore a quella di massimo invaso;
- perdite, movimenti franosi nelle aree circostanti l'opera di sbarramento e ogni altra manifestazione che faccia temere la compromissione della stabilità dell'opera e comunque la sicurezza a valle;
- fenomeni estesi di instabilità delle sponde che facciano temere la generazione di onde sulla superficie dell'invaso in grado di trascinare la diga in modo incontrollato.

Compiti del Comune

I Sindaci dei Comuni interessati, di concerto con il Centro Operativo Misto, se insediato, impartiscono immediate disposizioni affinché:

Comune di Fermignano

- 1) I dipendenti Corpi di Polizia Municipale provvedano a:
 - a) avvisare la popolazione interessata mediante comunicazione da diramare a mezzo di altoparlanti automontati o staffette, invitando la stessa a tenersi pronta ad essere condotta, sia pure a titolo cautelativo, dai mezzi di soccorso nelle strutture di ricovero preventivamente individuate e invitando coloro che intendono comunque avvalersi dei propri mezzi a:
 - muoversi con prudenza, moderando la velocità;
 - dirigersi verso le strutture note;
 - non fare ritorno nella zona a rischio fino a nuovo ordine;
 - b) attivare il blocco delle strade interessate da rischio di inondazione, assicurando solo la circolazione dei mezzi di soccorso e deviando il traffico ordinario su percorsi alternativi;
 - c) verificare la transitabilità sui percorsi da utilizzare per l'evacuazione delle aree inondabili;
- 2) i dipendenti Uffici Tecnici attivino:
 - a) un monitoraggio minuzioso e ininterrotto nella zona a rischio di inondazione;
 - b) la concentrazione dei mezzi necessari per l'evacuazione delle persone e degli animali in punti prestabiliti, dai quali dirigersi verso le varie aree di intervento, dopo aver ricevuto precise direttive dal personale comunale addetto;
 - c) avviare la progressiva ed ordinata evacuazione, in via cautelativa, della popolazione verso le strutture di ricovero;
- 3) i dipendenti Uffici di Segreteria ed Economato provvedano a:
 - a) rendere operative le strutture di ricovero per le persone e gli animali da evacuare, attrezzandole con quanto necessario;
 - b) assicurare la gestione delle strutture di ricovero fino alla cessata emergenza.

I Sindaci, unitamente ai Centri Operativi Misti, se insediati, terranno costantemente informato il Prefetto comunicando in particolare:

- natura, ampiezza e gravità del fenomeno in corso;
- persone che potrebbero esserne coinvolte;
- eventuali necessità registrate, nonché probabili esigenze che potrebbero manifestarsi per l'evolversi della situazione;
- evoluzione del fenomeno.

2) Fase di allerta – COLLASSO – ALLARME TIPO 2

La fase di allerta è attivata all'apparire di fenomeni di collasso dell'opera di ritenuta, o comunque al verificarsi di fenomeni che inducano ragionevolmente ad ipotizzare l'imminenza di un evento catastrofico.

Compiti del Comune

I Sindaci dei Comuni interessati, di concerto con il Centro Operativo Misto, se insediato, dispongono immediatamente affinché:

- 1) I dipendenti Corpi di Polizia Municipale provvedano a:
 - a) effettuare immediate ricognizioni nelle aree colpite per individuare persone bisognose di soccorso o situazioni di pericolo;
 - b) diffondere lo stato di allarme alla popolazione interessata;
 - c) attuare il blocco delle strade interessate dall'evento operando la deviazione del traffico sui percorsi alternativi;
 - d) operare gli interventi di primo soccorso indispensabili, in collaborazione con le altre forze operative disponibili;
 - e) mantenere sgomberi i percorsi da utilizzare per l'evacuazione;
- 2) I dipendenti Uffici Tecnici provvedano a:
 - a) completare/effettuare l'evacuazione di tutte le persone presenti nell'area inondabile;
 - b) coordinare gli interventi di primo soccorso nell'area colpita smistando i mezzi e gli uomini impegnati nell'opera;
 - c) mantenere i collegamenti con l'autorità sanitaria impegnata nella zona colpita;
 - d) assicurare il flusso continuo di notizie sulle dimensioni dell'evento e sulle conseguenti necessità;
- 3) I dipendenti Uffici di Segreteria ed Economato provvederanno a:
 - a) sistemare gli evacuati ospitati nelle strutture di ricovero controllandone le condizioni, censendoli e registrando le variazioni delle presenze;
 - b) chiedere, ove necessario, l'intervento del personale sanitario presso dette strutture;
 - c) gestire le strutture di ricovero assicurando il soddisfacimento delle esigenze primarie degli evacuati;
 - d) controllare i siti di ricovero del bestiame e assicurare l'operatività d'intesa con le autorità sanitarie.

I Sindaci, unitamente ai Centri Operativi Misti, terranno costantemente informato il Prefetto comunicando in particolare:

Comune di Fermignano

- natura, ampiezza e gravità del fenomeno;
- persone coinvolte, di cui: n. evacuati, n. feriti, n. deceduti, n. dispersi;
- necessità registrate (in termini di supporto logistico, uomini, mezzi e risorse varie);
- evoluzione della situazione.

INCOMBENZE PRELIMINARI CHE FANNO CARICO AI COMUNI

- Identificazione cartografica delle aree del territorio comunale soggette all'eventuale inondazione in caso di collasso della diga;
- Censimento delle strutture ed infrastrutture presenti nell'area inondabile; dovranno essere individuate ed elencate in particolare: scuole, caserme, istituti di cura, poli industriali, aziende, stabilimenti, centri commerciali, farmacie, discariche, acquedotti, campi sportivi, eliporti, ecc. Dovrà essere censito il numero delle persone presenti normalmente nelle zone considerate.

Le risultanze del censimento dovranno essere comunicate alla Prefettura-U.T.G. e a tutti gli altri enti coinvolti nella pianificazione per le valutazioni e le predisposizioni di rispettiva competenza in sede di elaborazione dei singoli piani di settore o comunque delle varie procedure di intervento.

- Predisposizione di sistemi per dare comunicazione alla popolazione dello stato di emergenza e della possibile evacuazione in tempi brevissimi;
- Distribuzione di schede alla popolazione contenenti norme di comportamento da osservare in caso di emergenza;
- Indicazione degli itinerari da seguire per l'evacuazione delle aree a rischio tenendo conto delle varie strutture suscettibili di inagibilità;
- Individuazione dei punti di concentrazione della popolazione evacuata ubicata a quota superiore a quella dell'onda di piena;
- Reperimento di mezzi per trasporto persone;
- Censimento e predisposizione delle strutture ricettive.

B.1.7.3 – Popolazione, beni e strutture esposte a rischio

Dall'analisi del piano d'emergenza prodotto dalla Prefettura di Pesaro – Urbino nel 1996, si evince che l'estremità orientale del territorio comunale di Fermignano è interessato da questo scenario di rischio (per la presenza della diga del Furlo), nell'ipotesi di apertura degli scarichi di superficie e profondi, e per collasso delle dighe, coinvolgendo insediamenti abitativi ed alcune infrastrutture e servizi.

In particolare le strutture potenzialmente interessate dall'evento di piena sono individuate essenzialmente in:

Comune di Fermignano

DIGA DEL FURLO

Tipo Struttura	Popolazione Residente/Addetti
Edificio operativo (via Flaminia, 47)	1 addetto effettivo

Inoltre, nell'intera area a rischio d'esondazione sono presenti alcune infrastrutture che potrebbero essere danneggiate dall'onda di sommersione:

Struttura
Centrale ENEL di Raggioli – impianto non presidiato
L'eventuale disattivazione dell'impianto potrebbe determinare una interruzione nell'erogazione dell'energia elettrica ad una parte dell'abitato di Fermignano per un periodo comunque inferiore ad un'ora

In relazione al numero limitato di persone coinvolte, la nota prefettizia non individua per questa area precise strutture di alloggiamento e di ricovero provvisorio.

A seguito della nota della Prefettura di Pesaro **prot. n. 196/99/20.A/GAB del 28.02.1999**, nella quale *si suggerisce di considerare una ulteriore fascia perimetrale di incertezza nelle "immediate vicinanze" in aggiunta all'area allagabile già delineata*, gli elementi a rischio, così come riportato dal Comune di Fermignano (prot. n.2938/99), sono:

INFRASTRUTTURE RESIDENZIALI	CIV. N.	N. RESIDENTI
Fabbricato Venturini	n. 100	//
Fam. Zuccoli Giuseppino	n. 23	4
Fam. Scaglioni Nando	n. 29	2
Fam. Andradi Biagio	n. 72	//
Fam. Treyvaud	n. 76	2
Fam. Giacinti Ezio	n. 82	2
Fam. Giacinti Arnaldo	n. - -	//
Fam. Giacinti Renzo	n. 86	2
Fam. Rocchetti Ada	n. 84	1
Fam. Filippetti Maria	n. 35	3
Fam. Aludi Roberto	n. 37	1
Fam. Fucili Luigi	n. 32/a	1
Fam. Ermini Paolo	n. 33	1
Fam. Tabellini Silvana	n. 41	2
Fam. Scarfone Carmelo	n. 39	4

Comune di Fermignano

Fam. Di Giovanni Fabrizio	n. 88	3
Fam. Pagnetti Graziella	n. 88	1
TOTALE ABITANTI		29
INSEDIAMENTI PRODUTTIVI		
Falegnameria W.S. di Scaglioni Walter		n. 6 operai
Lavorazione di pietra e marmi di Sedani Luigi		n. 7 operai
TOTALE OPERAI		13
INFRASTRUTTURE VIARIE		
Strada Flaminia Vecchia		Loc. Villa Furlo
Ponte su Strada S. Anna del Furlo		Loc. Villa Furlo

B. 1.8 - Indicatori di evento e monitoraggio

L'attività di monitoraggio, allo stato attuale, consiste esclusivamente in un progetto finalizzato al controllo delle condizioni meteorologiche, coordinato dalla Regione Marche, con particolare riferimento alle precipitazioni atmosferiche, attraverso una rete di stazioni di monitoraggio sparse sul territorio regionale.

Pertanto, si ritiene necessario da parte del C.O.C., tramite la funzione di supporto più appropriata, garantire il costante collegamento con tutti quegli enti, ed in particolare con la Regione Marche, preposti al monitoraggio dell'evento considerato nel Piano di emergenza.

Sarà quindi fondamentale collegare tale attività ad ogni livello di preavviso:

- Periodo ordinario

caratterizzato da attività di routine

Nel caso in cui le risultanze del monitoraggio e controllo dei segni precursori, dovessero indicare l'approssimarsi di una situazione critica sarà attivato un sistema di preavviso relativo al:

- Periodo di emergenza

secondo tre livelli:

1. **Attenzione** - caratterizzato dall'avviso di condizioni meteo avverse e/o evidenza di spostamenti attraverso le letture inclinometriche (rilevazione degli spostamenti del terreno in corrispondenza di aree in frana) o segni premonitori
2. **Preallarme** - caratterizzato dal superamento di una soglia "X" predeterminata
3. **Allarme** - caratterizzato dal superamento di una soglia "Y" predeterminata

Con tale collegamento il C.O.C. potrà predisporre le attivazioni operative per il coordinamento dei soccorsi.

Nel caso in cui le avverse condizioni dovessero persistere o aggravarsi, il monitoraggio dovrà avvenire, anche e soprattutto, attraverso la diretta osservazione da parte di personale volontario o tecnici comunali, posti in corrispondenza dei punti nevralgici. Queste persone saranno in costante collegamento via radio o via telefono con la sala comunale di protezione civile ed aggiorneranno in tempo reale l'evolversi della situazione di pericolo.

Per quanto riguarda i movimenti gravitativi, osservazioni dirette dell'area in dissesto e delle zone circostanti ed il rilevamento di segni precursori, quali fenditure, fratture, rigonfiamenti, cedimenti, lesioni ai manufatti, inclinazioni pali o alberi, variazioni di portata di sorgenti o pozzi, contribuiscono alla previsione dell'evento e alla organizzazione delle procedure di protezione civile prima che si verifichi lo stato di allarme, soprattutto per le aree sprovviste di strumenti di monitoraggio.

B.1.B.1 - Periodo Ordinario

Il C.O.C., in coordinamento con la Prefettura, la Sala Operative della Protezione Civile della Regione Marche, in 24 ore provvede:

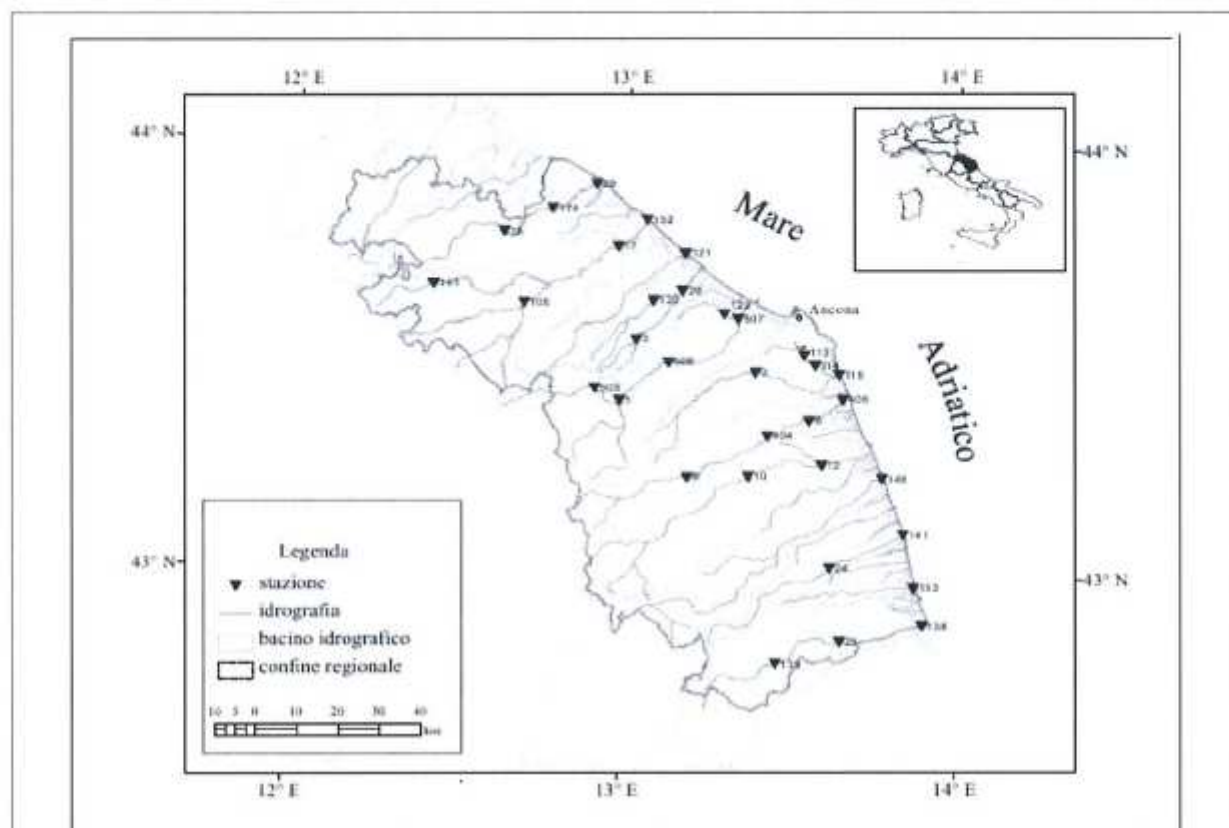
1. ad una attenta lettura e all'affissione presso il Comune, nella sede dei Vigili Urbani ed in alcuni punti strategici del comune, dell'**Avviso meteo**;
2. al monitoraggio sistematico e progressivo di tutti gli interventi diretti alla rimozione dei pericoli immediati e alla messa in sicurezza del territorio, per un aggiornamento continuo dello scenario di rischio e quindi del Piano;
3. all'analisi, all'archiviazione ragionata e all'affissione in sede C.O.C., di tutti i dati pluviometrici o di monitoraggio provenienti sia dalla Regione Marche che dal Dipartimento P.C., ai fini della **costituzione di serie storiche di riferimento per l'aggiornamento delle soglie di pericolosità**.

B.1.B.2 - Periodo di Emergenza

Il C.O.C., in coordinamento con il C.O.M. (Centro Operativo Misto), se costituito, ed in coordinamento con la sala operativa della Protezione Civile della Regione Marche, con la Prefettura di Pesaro e con il Dipartimento della Protezione Civile, a seguito del manifestarsi dei precursori previsti, provvede in 24 h:

- all'acquisizione ed al monitoraggio dei dati relativi alla situazione meteorologica ed al monitoraggio sul dissesto attraverso il collegamento con la Sala Operativa della Regione Marche (071-8064163/4);
- all'acquisizione ed al monitoraggio dei dati relativi alla situazione pluviometrica attraverso il collegamento con la Sala Operativa della Prefettura di Pesaro (0721-386111) ed il Dipartimento della Protezione Civile (06-6820493; **centralino: 06-68201**).

Comune di Fermignano



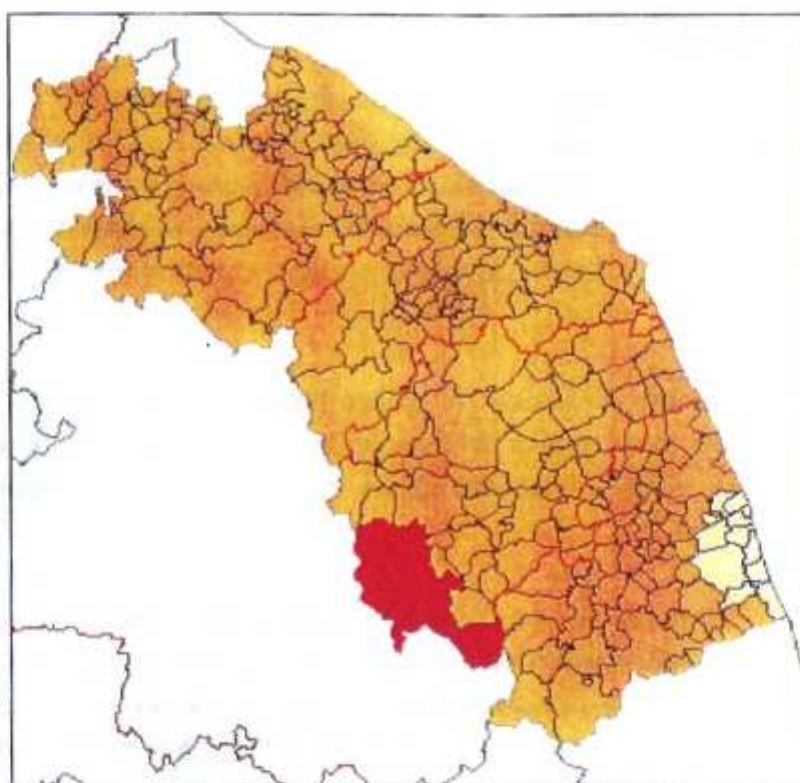
ELENCO DELLE STAZIONI IDROMETRICHE

CODICE	NOME	BACINO	EST Gauss Bonga	Nord Gauss Bonga
003	Serra dei Conti	Misa	2360717	4823569
005	Camponocchie	Esino	2356471	4807943
007	Montepolesco	Musone	2389661	4814909
008	San Firmano	Potenza	2402576	4802352
009	San Severino Marche	Potenza	2372902	4787904
010	Passo di Pollenza	Chienti	2387739	4787918
012	Villa San Filippo	Chienti	2405575	4790769
015	Ca' Mazzasette	Foglia	2328427	4851813
017	Lucrezia	Metauro	2356404	4847532
024	Ortezzano	Aso	2407435	4704132
025	Brecciano	Tronto	2409827	4745299
026	Dettolelle	Misa	2372052	4836053
029	Pesaro Ferrovia	Foglia	2351191	4863765
101	S. Angelo in Vado	Metauro	2311208	4838146
106	Acqualagna	Metauro	2333202	4833204
113	Aspio Terme	Musone	2401431	4819310
114	Crocette	Musone	2404117	4816684
115	Marcelli	Musone	2409917	4814318
120	Corinaldo	Nevola	2364889	4833534
121	Marotta Cesano	Cesano	2372753	4845705
122	Monte San Vito	Triponzio	2382077	4829917
135	Ponte d'Arli	Tronto	2394171	4739553
138	Sentina	Tronto	2429938	4749456
141	Podaso	Aso	2425402	4772794
146	Porto S. Elpidio	Tenna	2426323	4787396
152	Metaurilia	Metauro	2363412	4854518
153	Grottammare	Tesino	2427890	4759039
174	Montecchie	Foglia	2340300	4857736
404	Villa Potenza	Potenza	2392402	4798381
406	Porto Recanati	Potenza	2416842	4807830
505	Colleponi	Esino	2350404	4811128
506	Mole	Esino	2368481	4817638
507	Chiaravalle	Esino	2385422	4828790

B.2 - Rischio Sismico

B.2.1. - Introduzione

A seguito della Nuova Classificazione Sismica del territorio nazionale effettuata dal Dipartimento della Protezione Civile – Ufficio Servizio Sismico Nazionale (marzo 2003), risulta che tutto il territorio della Comunità Montana dell'Alto e Medio Metauro è a rischio sismico e rientra nelle zone di **2ª categoria**, compreso il Comune di Fermignano.



Classificazione 2003



I possibili effetti delle scosse sismiche sul patrimonio edilizio ed infrastrutture sono individuabili solo attraverso l'approfondimento delle conoscenze relative alle caratteristiche geologiche dei terreni e della vulnerabilità specifica degli edifici presenti sul territorio. Poiché studi

specifici sono stati limitati ad un numero ristretto di Comuni, il Servizio Protezione Civile della Regione Marche ha proceduto all'individuazione, almeno in linea di massima, degli elementi base di riferimento per la predisposizione di piani di emergenza di protezione civile, ed in particolare per la quantificazione della popolazione eventualmente coinvolta e per il dimensionamento delle aree di ricovero in caso di calamità.

Pertanto, sulla base degli studi e delle metodologie applicate dalla Regione Marche, di seguito si è proceduto alla valutazione della vulnerabilità del patrimonio edilizio del Comune di Fermignano, illustrando brevemente i criteri applicati.

B.2.2. - Dimensionamento delle aree di ricovero¹

B.2.2.1 - Introduzione

La metodologia di calcolo indicata nella proposta regionale è così sintetizzabile: dati un valore di intensità attesa in ogni singolo capoluogo comunale, il numero di abitanti nelle diverse classi di vulnerabilità degli edifici del territorio comunale e uno scenario di danno possibile per le diverse intensità, il dimensionamento delle aree deve essere calcolato in termini di numero di abitanti residenti negli edifici che, in caso di risentimento dell'intensità attesa, potrebbero aver subito danni gravi.

Oltre a quanto predisposto dal Servizio Regionale della Protezione Civile, si è fatto riferimento ad uno studio prodotto dall'Osservatorio Geofisico di Macerata e curato dal Prof. G. Monachesi. Tale studio ha apportato alcune modifiche al metodo indicato dalla Regione, scegliendo di:

- sostituire i dati di pericolosità indicati nella relazione regionale con quelli derivati dai più recenti calcoli effettuati a scala nazionale dai vari enti del settore;
- calcolare la pericolosità con metodologie consolidate utilizzando per quanto possibile le storie sismiche locali che, nel caso della Marche (grazie all'intensa attività di ricerca storico-sismologica svolta nel recente passato), offrono un ragguardevole numero di informazioni;
- formalizzare soggettivamente quelle parti degli scenari di danno che le scale non descrivono e confrontare i risultati così ottenuti con quelli provenienti da stime che utilizzano le matrici di probabilità di danno.

¹ da: Regione Marche - Servizio Protezione Civile "*Il Rischio sismico*"; Osservatorio Geofisico Sperimentale Macerata "*Programma di Previsione e Prevenzione - rischio sismico*"

B.2.2.2 - Pericolosità sismica

Il calcolo della pericolosità sismica è il passo iniziale nella definizione del rischio sismico di un territorio. Oggi la pericolosità sismica viene generalmente espressa in termini di probabilità di eccedenza di un parametro descrittivo del moto del terreno (intensità, accelerazione etc.) in un determinato intervallo di tempo.

Nell'ambito del presente lavoro si è deciso di usare come parametro descrittivo del moto del terreno l'**Intensità macrosismica**, valore di cui si farà largo uso nella successiva stima degli scenari di danno.

In accordo con le modalità di calcolo usate a livello internazionale, i valori di intensità macrosismica riportati in questo studio hanno una probabilità inferiore al 10 % di essere superati nei prossimi 50 anni, oppure la vibrazione che mediamente si verifica ogni **475 anni** (cosiddetto **periodo di ritorno**). Si tratta di una scelta convenzionale utilizzata nel mondo ed in particolare in campo europeo è il valore di riferimento per l'Eurocodice sismico.

Questa stima rappresenta per di più una valutazione conservativa del moto atteso. Infatti in pratica equivale a definire il moto massimo del terreno che è ragionevole attendersi in un intervallo di esposizione di 50 anni.

Dalle informazioni acquisite da numerosi studi condotti dal Gruppo Nazionale Difesa dai Terremoti - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia - Dipartimento della Protezione Civile sulla distribuzione delle massime intensità macrosismiche osservate nei comuni italiani, e dal Centro di Ecologia e Climatologia - Osservatorio Geofisico Sperimentale di Macerata - (O.G.S.M) sulle *"Intensità macrosismiche osservate nel territorio della Regione Marche"*(1994), risulta che il territorio del Comune di Fermignano può essere soggetto a eventi sismici con intensità massima pari al VIII grado.

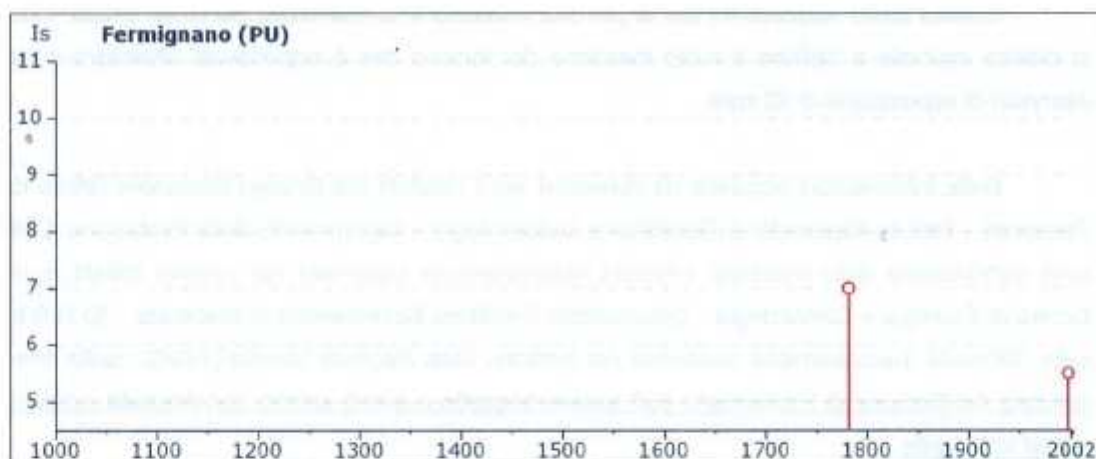
La tabella che segue visualizza i principali terremoti che hanno interessato il Comune di Fermignano ed i Comuni immediatamente limitrofi; sono riportate le date dell'evento, l'ubicazione, l'intensità macrosismica (*I_x*) nella risentita nell' epicentro e quella registrata a Fermignano (*I_s*).

Comune di Fermignano

Numero di eventi: 10

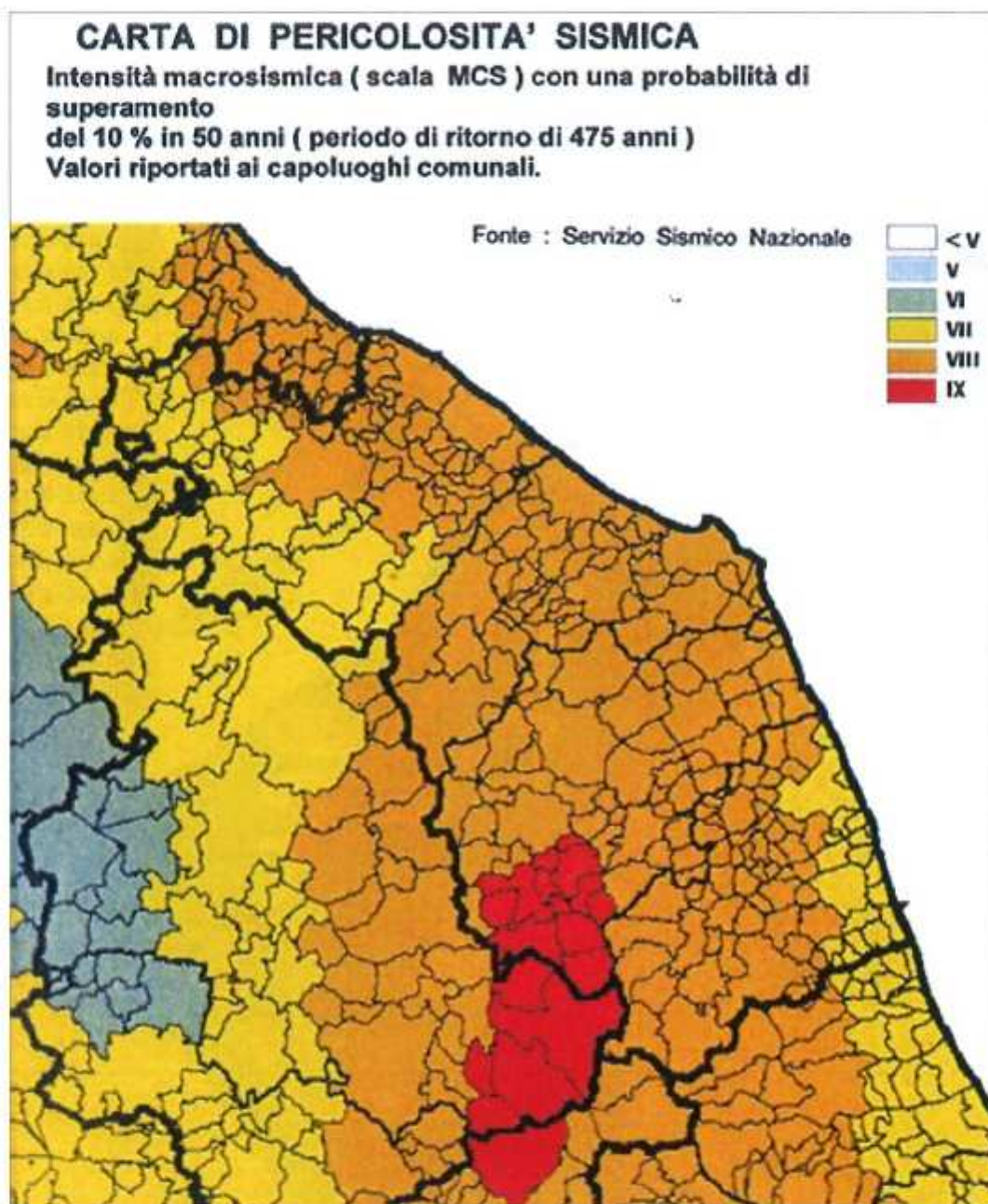
Effetti		In occasione del terremoto del:						
Is	Anno Me Gi Or Mi	Area epicentrale	Np	Ix	Mw			
7	1781 06 03	CAGLIESE	157	10	6.23			
NF	1898 06 27 23 38	RIETI	186	8	5.48			
4	1928 05 30 20 01	ADRIATICO CENTRALE	17	5	5.06			
NC	1972 11 26 16 03	MONTEFORTINO	73	8	5.34			
3	1980 11 23 18 34	Irpinia-Basilicata	1317	10	6.89			
4	1984 04 29 05 02	GUBBIO/VALFABBRICA	709	7	5.68			
3	1987 07 03 10 21	PORTO SAN GIORGIO	359	7	5.18			
4	1987 07 05 13 12	VALMARECCHIA	90	6	4.65			
3-4	1993 06 05 19 16	GUALDO TADINO	326	6	4.92			
5-6	1997 09 26 09 40	Appennino umbro-march.	869	9	6.05			

Osservazioni macrosismiche disponibili per FERMIGNANO (PS) [43.675, 12.647] da INGV – DBMI 04

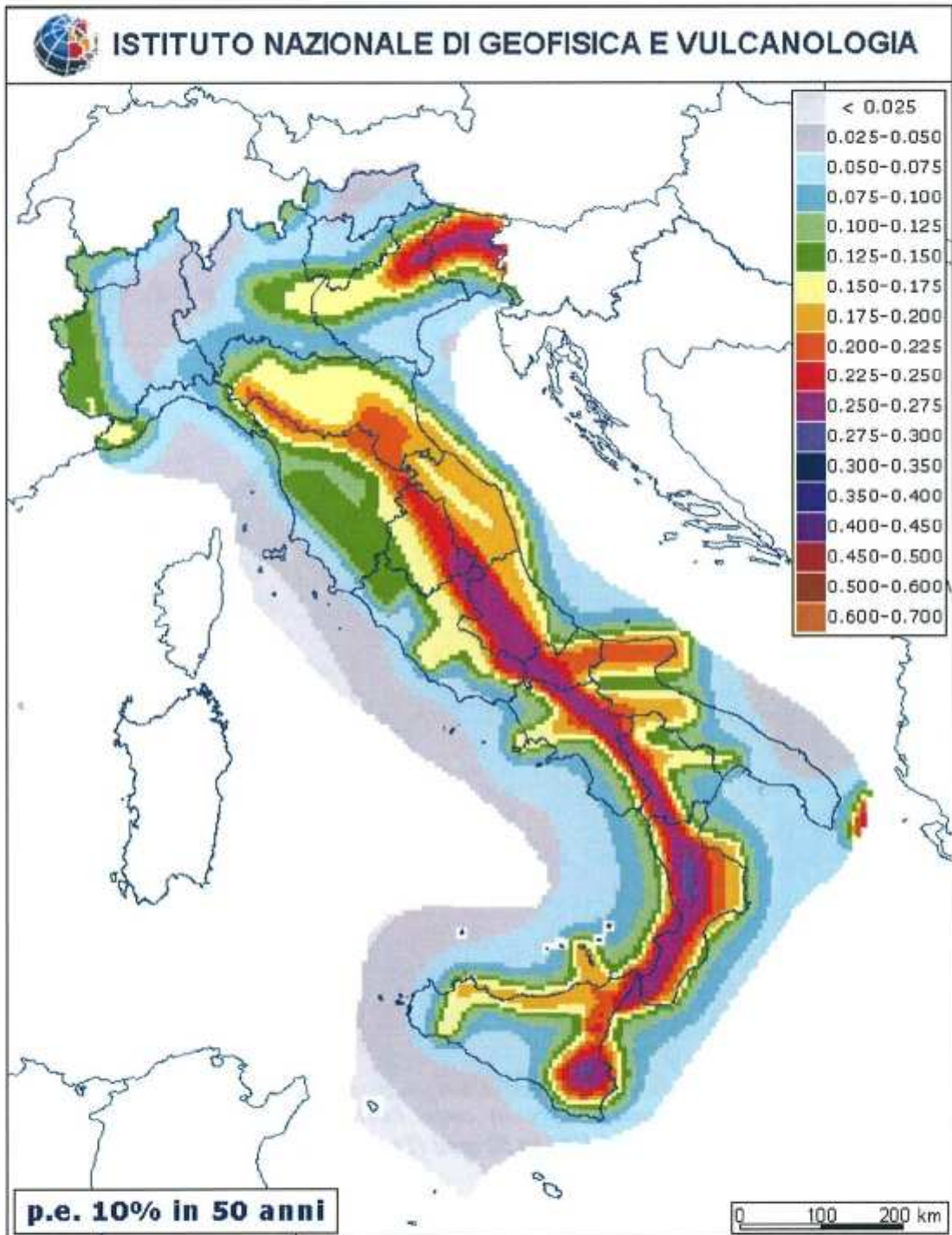


Catalogo storico dei terremoti per il Comune di Fermignano – DBMI04 (INGV)

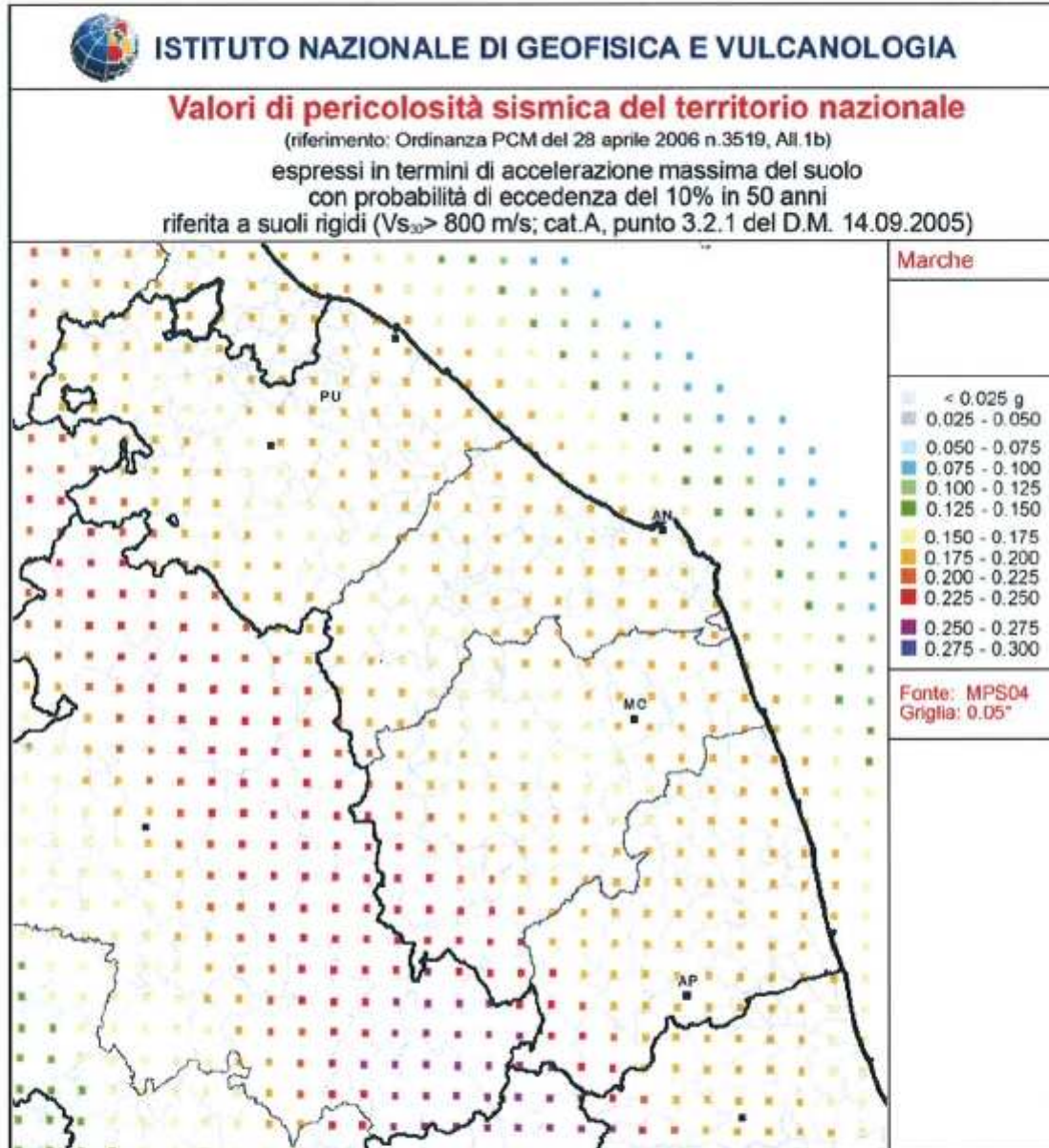
In seguito vengono riportate delle cartografie che illustrano il livello di pericolosità sismica atteso sia a livello nazionale che regionale, sia direttamente per il Comune di Fermignano (**Se (T)** e **a (g)**) determinati tramite il sistema WebGIS di INGV – *Mappe interattive di pericolosità sismica*.



Carta di pericolosità sismica espressa come Intensità Macrosismica (MCS) con probabilità di superamento del 10% in 50 anni ($T_r = 475$ anni; fonte INGV)

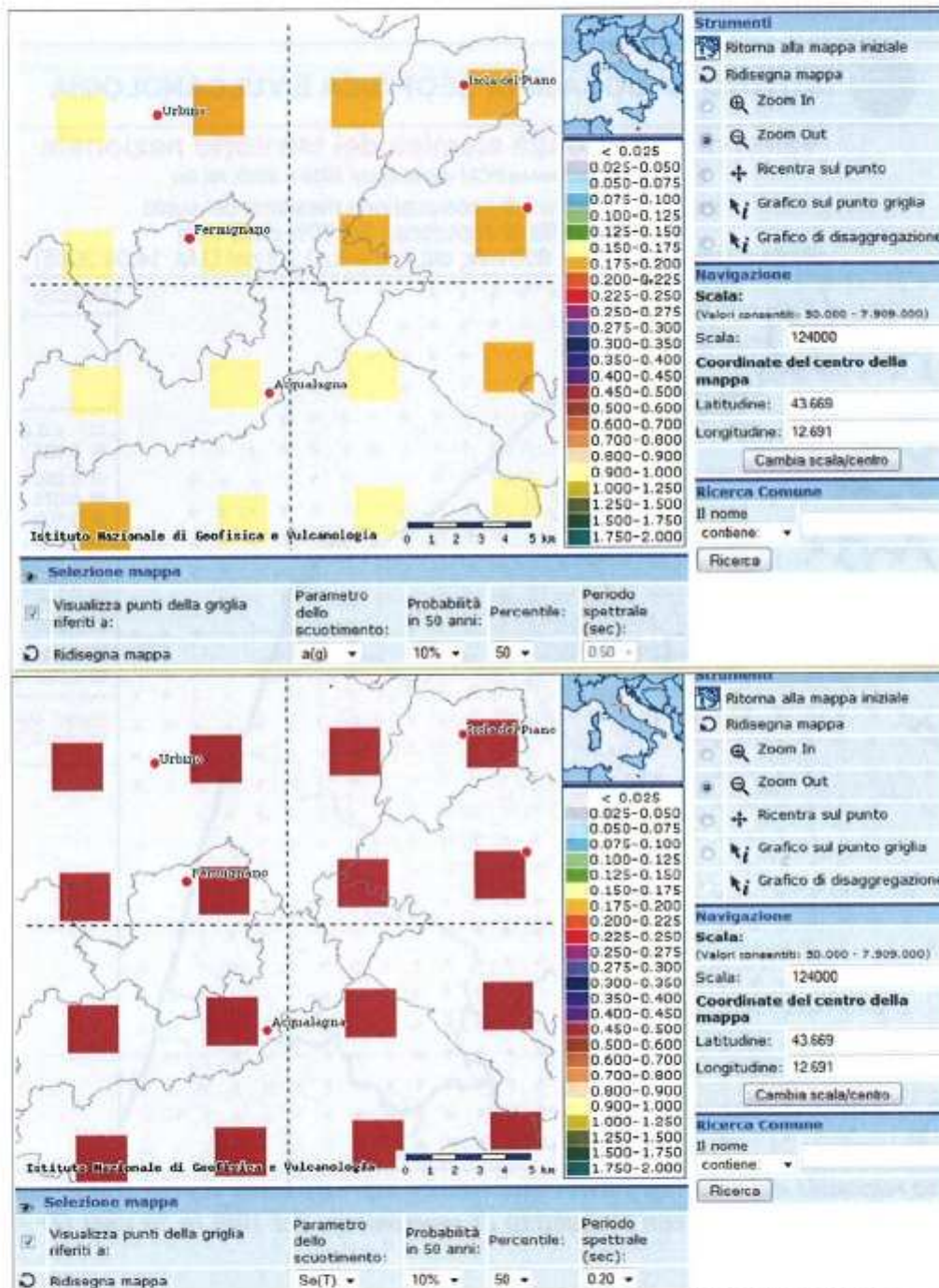


Carta nazionale di pericolosità sismica espressa come accelerazione massima attesa al suolo (PGA; g) con probabilità di superamento del 10% in 50 anni ($T_r = 475$ anni)



Carta regionale dei valori di pericolosità sismica espressa come accelerazione massima attesa al suolo (PGA; g) con probabilità di superamento del 10% in 50 anni ($T_r = 475$ anni)

Comune di Fermignano



Valori di pericolosità sismica ottenuti tramite il sistema WebGIS di INGV come accelerazione massima attesa al suolo (PGA; g) e come Accelerazione spettrale $Se(T = 0,2 s)$ con probabilità di superamento del 10% in 50 anni ($Tr = 475$ anni)

B.2.2.3 – Vulnerabilità

La vulnerabilità di una costruzione indica la sua propensione ad essere danneggiata dalle sollecitazioni sismiche.

Nella relazione regionale gli edifici sono stati raggruppati nelle tre classi previste dalla scala MSK (vedi tabella sotto) con una variazione; la classe C è stata suddivisa ulteriormente in C1 e C2 per differenziare la muratura di buona qualità dal cemento armato.

Classe	Descrizione del tipo di edificio
A	Costruzioni in pietrame non lavorato, costruzioni rurali, case in adobe (mattoni crudi o malta di argilla), case di terra..
B	Costruzioni in muratura comune, anche con travature in legno a vista, Costruzioni in grossi blocchi di pietra squadrata e prefabbricati, edifici costruiti con pietre lavorate.
C	Costruzioni armate o rinforzate, strutture in legno molto ben costruite

La relazione regionale fornisce il numero di abitanti negli edifici compresi in ciascuna di queste classi di vulnerabilità.

Secondo quanto indicato nella relazione regionale i dati territoriali sono stati forniti dal Servizio Sismico Nazionale sulla base dei "dati relativi al rilevamento censuario ISTAT verificati alla luce delle indagini di dettaglio svolte sugli edifici danneggiati dal terremoto del 1984 nelle regioni Lazio e Abruzzo mediante l'impiego delle schede GNDT di I livello".

La tabella seguente mostra il totale dei residenti nelle diverse classi di vulnerabilità fornito dalla relazione regionale per il Comune di Fermignano:

Numero abitanti in classe C1	Numero abitanti in classe C2	Numero abitanti in classe B	Numero abitanti in classe A
1357.2	3404.5	1093.5	859.6

Tabella relativa all'anno 1990

Poiché tali dati si riferiscono alla popolazione residente nel Comune di Fermignano nell'anno 1990 (6715 abitanti) e visto che la popolazione censita nell'anno 2010 risulta pari a 8668 abitanti, si ritiene necessario correggere i dati come indicato di seguito:

Numero abitanti in classe C1	Numero abitanti in classe C2	Numero abitanti in classe B	Numero abitanti in classe A
1752	4394	1412	1110

Tabella relativa all'anno 2010

la modifica è stata realizzata tramite l'applicazione di una semplice proporzione diretta sul numero di abitanti registrato tramite i rilevamenti dell'anno 2010; per quanto semplificativo della situazione reale tale approccio fornisce una stima cautelativa, in quanto si presume che l'incremento di abitanti interessi maggiormente le classi abitative di più alto livello che quello di livello più basso.

B.2.2.4 - Valutazione del danno

La relazione regionale richiede che la quantificazione del danno venga fatta sulla base dei livelli previsti dalla scala d'intensità **MSK** riportati di seguito:

Livello di danno	Descrizione
0	Nessun danno
1	Danno lieve: sottili fessure e caduta di piccole parti di intonaco
2	Danno medio: piccole fessure nelle pareti, caduta di porzioni consistenti di intonaco, fessure nei camini parte dei quali cadono
3	Danno forte: formazione di ampie fessure nei muri, caduta dei camini
4	Distruzione: distacchi fra le pareti, possibile collasso di porzioni di edifici, parti di edificio separate si sconnettono, collasso di pareti interne
5	Danno totale: collasso totale dell'edificio

La relazione regionale, sulla base dell'esperienza maturata a seguito dei recenti eventi sismici, ritiene "**individuabile nel livello 3 il limite di riferimento per la determinazione del numero di abitanti di cui provvedere l'assistenza in relazione alla tendenza all'abbandono dell'edificio ancorché non inagibile per il timore del ripetersi dello stesso evento**".

Per quanto riguarda la ricostruzione degli scenari di danno la necessità di far riferimento alla scala **MSK**, i dati riportati dalla Regione sono stati integrati nello studio dell'Osservatorio Geofisico di Macerata con ulteriori informazioni.

La tabella che segue illustra la distribuzione percentuale dei livelli di danno maggiori del 2 per le diverse classi di vulnerabilità elaborata dall'Osservatorio di Macerata.

GRADO	A	B	C
VII	55%	5%	0%
VIII	80% ossia: 5% liv. 5 50% liv. 4 25% liv. 3	55%	5%
IX	100% ossia: 50% liv. 5 + 25% liv. 4 25% liv. 3	80% ossia: 5% liv. 5 50% liv. 4 25% liv. 3	55%
X	100% ossia: 75% liv. 5 25% liv. 4	100% ossia: 50% liv. 5 25% liv. 4 25% liv. 3	80% ossia: 5% liv. 5 50% liv. 4 25% liv. 3

Comune di Fermignano

Poiché si può optare per altre distribuzioni di danno altrettanto ragionevoli si è scelto di proporre una valutazione alternativa elaborata a partire dalle matrici di probabilità di danno (Braga et al., 1982, 1985) predisposte sulla base dei dati relativi ad alcuni comuni danneggiati dal terremoto dell'Irpinia.

Di seguito vengono riportate le matrici di danno in questione limitatamente al livello di danno superiore al 2, elaborate dal Servizio Protezione Civile della Regione Marche.

GRADO	A	B	C
VII	36%	14%	4%
VIII	87%	50%	21%
IX	98%	86%	41%
X	100%	98%	76%

Il confronto tra le due metodologie evidenzia una buona convergenza tra le percentuali di danno atteso nei gradi d'intensità superiori al VIII e una significativa differenza nei valori relativi al grado VII e, limitatamente alla classe di vulnerabilità C, anche al grado VIII.

Per la stima della popolazione eventualmente coinvolta in un evento sismico sono state applicate sia le percentuali indicate dalla Regione Marche, che quelle dell'O.S.G.M.

B.2.2.5 - Valutazione della popolazione coinvolta

Considerando il massimo grado di intensità sismica relativo al territorio comunale di Fermignano, come illustrato di seguito, si è proceduto alla quantificazione della popolazione eventualmente coinvolta nell'evento e bisognosa di strutture di ricovero.

Comune di Fermignano - intensità sismica VIII grado				
Tipo di edificio	A	B	C1	C2
Numero abitanti	1110	1412	1752	4394
Percentuale di danno Regione Marche	87%	50%	21%	21%
Numero abitanti coinvolti	966	706	368	923
Tot. Popolazione coinvolta	2963			
Percentuale di danno O.S.G.M.	80%	55%	5%	5%
Numero abitanti coinvolti	888	776	87	220
Tot. Popolazione coinvolta	1971			

Si sottolinea che oltre all'allestimento delle tendopoli e dei moduli abitativi mobili (**M.A.M.**), per il ricovero della popolazione coinvolta nell'evento, si potrà incentivare la sistemazione di parte della popolazione presso familiari e strutture ricettive.

Comune di Fermignano

L'esperienza derivante dal terremoto del 1997 delle Marche e Umbria e dai successivi eventi sismici che hanno interessato il territorio italiano, ha fornito indicazioni utili sulla base delle quali è stato possibile stimare, orientativamente, il numero di abitanti che possono essere ospitati nelle aree di accoglienza descritte in Allegato 5. Queste aree (prevalentemente tende ed eventualmente roulotte e moduli abitativi) risultano sufficienti ad accogliere il numero di abitanti potenzialmente coinvolti nello scenario di rischio sismico (cfr. par. B.2.5).

Scala Mercalli-Cancani-Sieberg

I gradi più bassi della scala MCS generalmente affrontano la maniera in cui il terremoto è avvertito dalla gente. I valori più alti della scala sono basati sui danni strutturali osservati.

Grado	Scossa	Descrizione
I	impercettibile	Avvertita solo dagli strumenti sismici.
II	molto leggera	Avvertita solo da qualche persona in opportune condizioni.
III	leggera	Avvertita da poche persone.
IV	moderata	Avvertita da molte persone; tremito di infissi e cristalli, e leggere oscillazioni di oggetti appesi.
V	piuttosto forte	Avvertita anche da persone addormentate; caduta di oggetti.
VI	forte	Qualche leggera lesione negli edifici e finestre in frantumi.
VII	molto forte	Caduta di fumioli, lesioni negli edifici.
VIII	rovinosa	Rovina parziale di qualche edificio; qualche vittima isolata.
IX	distruttiva	Rovina totale di alcuni edifici e gravi lesioni in molti altri; vittime umane sparse ma non numerose.
X	completamente distruttiva	Rovina di molti edifici; molte vittime umane; crepacci nel suolo.
XI	catastrofica	Distruzione di agglomerati urbani; moltissime vittime; crepacci e frane nel suolo; maremoto.
XII	apocalittica	Distruzione di ogni manufatto; pochi superstiti; sconvolgimento del suolo; maremoto distruttivo; fuoriuscita di lava dal terreno.

Scala Medvedev-Sponheuer-Karnik

(*macrosismica MSK*)

I. Non percepibile	Non avvertito, registrato solo dai <i>sismografi</i> . Nessuno effetto sugli oggetti. Nessun danno alle costruzioni.
II. Difficilmente percepibile	Avvertito solo da individui a riposo. Nessuno effetto sugli oggetti. Nessun danno agli edifici.
III. Debole	Avvertito in casa da pochi. Gli oggetti appesi vacillano leggermente. Nessun danno agli edifici.
IV. Ampiamente osservato	Sentito in casa da molti e fuori casa solo da pochi. Poca gente viene svegliata. Vibrazione moderata. Osservatori sentono un leggero tremore o oscillazioni degli edifici, stanza, letto, sedia, ecc. Porcellana, oggetti di vetro, finestre e porte sono scossi. Gli oggetti appesi oscillano. Arredi leggeri sono visibilmente scossi in pochi casi. Nessun danno agli edifici.
V. Abbastanza forte	Avvertito in casa da molti, fuori casa da pochi. Poche persone sono spaventate e corrono fuori. Molti sono svegliati. Gli osservatori avvertono una forte scossa o sentono vacillare l'intero edificio, stanza o arredi. Gli oggetti appesi vacillano notevolmente. Porcellane e oggetti in vetro tintinnano. Porte e finestre si aprono e chiudono. In pochi casi i vetri delle finestre si rompono. I liquidi oscillano e possono fuoriuscire dai contenitori pieni. Gli animali domestici possono diventare agitati. Leggeri danni a pochi edifici malamente costruiti.
VI. Forte	Avvertito da molti in casa e da molti fuori casa. Alcune persone perdono il loro equilibrio. Molte persone sono spaventate e corrono fuori. Piccoli oggetti possono cadere e gli arredi possono essere spostati. Piatti e oggetti in vetro possono rompersi. Gli animali da fattoria possono spaventarsi. Visibili danni nelle strutture in muratura, crepe nell'intonaco. Crepe isolate sul suolo.
VII. Molto forte	La maggior parte della gente è spaventata e cerca di correre fuori. Gli arredi sono spostati e possono rovesciarsi. Oggetti cadono dagli scaffali. L'acqua schizza dai contenitori. Gravi danni agli edifici vecchi, i cornicioni collassano. Piccole frane.
VIII. Dannoso	Molte persone trovano difficoltà a rimanere in piedi, anche fuori casa. Gli arredi possono essere rovesciati. Ondulazioni possono essere viste su un terreno molto soffice. Le strutture più vecchie collassano parzialmente o subiscono danni considerevoli. Ampie crepe e fessure si aprono, cadono massi.
IX. Distruttivo	Panico generale. Le persone possono essere scaraventate a terra. Ondulazioni vengono notate su terreni soffici. Le strutture scadenti collassano. Danni notevoli alle strutture ben costruite. Si rompono le condutture del sottosuolo. Fratturazione del suolo e frane diffuse.
X. Devastante	I muri degli edifici sono distrutti, le infrastrutture rovinare. Frane imponenti. Le masse d'acqua possono rompere gli argini, causando l'inondazione delle zone circostanti con formazione di nuovi bacini d'acqua.
XI. Catastrofico	La maggior parte di edifici e strutture collassano. Vasti sconvolgimenti del terreno, tsunami.
XII. Molto catastrofico	Tutte le strutture e le superfici sottosuolo vengono completamente distrutte. Il paesaggio muta completamente, i fiumi cambiano il loro corso, tsunami.

B.2.3 – Aree di Primo Soccorso (APS)

In fase di attuazione si è proceduto alla verifica delle Aree di Primo Soccorso individuate nel Piano di Protezione Civile redatto nel 2004. In particolare per le APS già perimetrate è stata controllata la possibilità di uso e l'accessibilità, provvedendo, ove necessario, allo spostamento delle APS in altre aree, all'aggiunta di nuove APS o alla modifica dell'areale di interesse delle stesse. Nuove APS sono state individuate in corrispondenza delle aree di lottizzazione di recente realizzazione; si è cercato di predisporre una distribuzione delle aree in maniera tale da fare in modo che ogni APS abbia una posizione baricentrica rispetto al relativo ambito di raccolta della popolazione.

Per ciascuna Area di Primo Soccorso perimetrata è stata redatta una scheda tecnica (cfr. Allegato 6 alla relazione) in cui sono riportate le informazioni più importanti relative alla stessa area. Tale scheda sarà utile sia per portare a conoscenza la popolazione della zona in cui dovrà recarsi in caso di emergenza, sia per facilitare il lavoro dei tecnici e dei soccorritori che provengono da altre zone e non conoscono la realtà locale.

In primo luogo nella scheda vengono indicate la numerazione e l'ubicazione della APS, corredate da uno stralcio cartografico e da una fotografia, a cui segue una serie di caratteristiche (destinazione d'uso, estensione, tipo di fondo, servizi essenziali, punti di accesso, ecc.) utili in fase di organizzazione delle operazioni di soccorso.

All'interno del territorio comunale di Fermignano sono state individuate 14 APS, distribuite tra il capoluogo ed i nuclei abitati principali, riassunte nella seguente tabella:

APS N.	LOCALITA'
1, 1a, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9	FERMIGNANO
10	BIVIO BORZAGA
11	SAN SILVESTRO
12	CA LAGOSTINA
13	VILLA FURLO

B.2.4 – Regolamentazione del Traffico nel Centro Storico in Emergenza

In considerazione della configurazione urbanistica del centro storico, caratterizzata da una viabilità che si sviluppa principalmente attorno a Piazza Garibaldi, via Mazzini e la Torre Civica, il sistema viario è costituito prevalentemente da vicoli e da vie ridotte in larghezza, per cui, in

considerazione del carico antropico presente in alcune ore della giornata all'interno del centro storico, anche di carattere fluttuante, si ritiene di essenziale importanza accennare alcuni criteri in merito alla transitabilità delle vie in occasione di un evento calamitoso.

La rapida e corretta evacuazione della popolazione presente all'interno del centro storico, la delocalizzazione dei mezzi ivi presenti e la contemporanea possibilità di accesso dei mezzi di soccorso per gli interventi in emergenza, è strettamente collegata alla regolare transitabilità, soprattutto per le vie di accesso principali.

Pertanto, in tale contesto urbanistico, sono da ritenersi di fondamentale importanza le attività previste nella funzione 7 – *strutture operative locali*, nella quale le forze di Polizia Urbana hanno il compito di garantire, non solo in emergenza, il regolare deflusso del traffico.

Dato che il rischio sismico è un tipo di rischio imprevedibile, la regolare percorribilità delle principali vie di accesso al centro storico dovrà essere garantita in maniera costante, anche in condizioni di ordinarietà; inoltre, al verificarsi di questa tipologia di rischio o per fenomeni analoghi, sarà necessario provvedere alla predisposizione di blocchi del traffico (*cancelli*) o alla regolamentazione dello stesso per le vie di comunicazione ritenute strategiche o a rischio. Nella planimetria che segue sono evidenziate le vie da sottoporre a divieto di circolazione (*cancelli*), sia per facilitare il transito dei mezzi di soccorso, sia per evitare che le persone percorrano vie strette che, in caso di evento sismico, potrebbero risultare pericolose. Il divieto di circolazione è consigliato per tutte le vie che si sviluppano intorno a Via Mazzini, mentre in altri tratti della viabilità il transito dovrà essere consentito ai soli residenti.

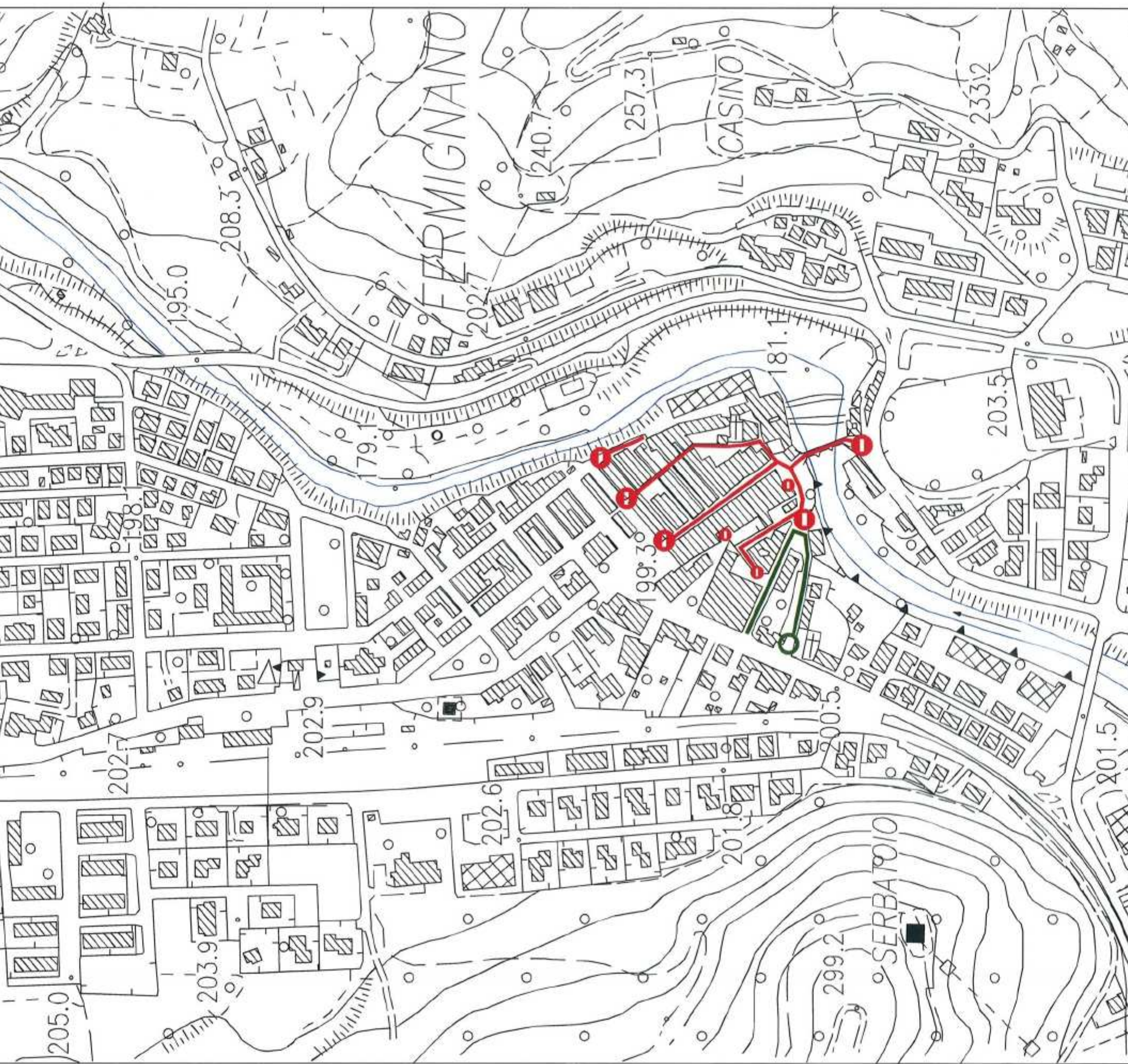


FIGURA VIABILITA'

B.2.5 – Aree di accoglienza/ammassamento

Nel presente piano sono previste delle zone che dovranno essere destinate, in caso di forte sisma, ad aree di **accoglienza per la popolazione** e contemporaneo **ammassamento dei mezzi di soccorso**. Le diverse aree che sono state riconosciute sono riportate in Allegato 5 dove sono anche tecnicamente descritte.

popolazione totale Fermignano (2010)		8668								Dati forniti dall'Ufficio Anagrafe (2010)	
tipologia costruttiva	A		B		C1		C2			totali	
popolazione totale	1110	966	1412	706	1752	368	4394	923		2962	
Capoluogo	661	575	841	421	1044	219	2618	550		1765	
Centro Storico Capoluogo	33	29	42	21	52	11	131	27		88	
Ca Vanzino	113	98	143	72	178	37	446	94		300	
Calpino	60	53	77	38	95	20	239	50		161	
Bivio Borzaga	46	40	58	29	72	15	180	38		122	
Villa Furlo - Pagino - Via Flaminia	36	31	45	23	56	12	141	30		95	
Ca Lagostina	32	28	40	20	50	11	126	26		85	
San Silvestro	48	41	60	30	75	16	188	39		127	
Case sparse	82	71	104	52	129	27	324	68		219	

in rosso la popolazione potenzialmente coinvolta distinta per località e tipologia costruttiva, in blu i totali per settore e per tipologia

Calcolo della popolazione potenzialmente coinvolta da un sisma di VIII grado MSK per le diverse località del Comune di Fermignano e per i diversi settori del Capoluogo. Le cifre sono state elaborate direttamente in base ai numeri forniti dall'Ufficio Anagrafe del Comune di Fermignano secondo la distribuzione della popolazione riportata in A.2

Dalle valutazioni eseguite in base alla superficie delle diverse aree di accoglienza e alle loro caratteristiche logistiche, si evince che esse sono sufficienti ad accogliere il numero di abitanti potenzialmente coinvolto da un sisma di **Intensità VIII grado** (scala MSK), sia per quanto riguarda il numero totale di cittadini dell'intero territorio, sia in relazione all'ambito di interesse delle singole

Comune di Fermignano

aree. Sono state infatti eseguite anche delle valutazioni finalizzate a verificare la possibilità di ospitare la popolazione potenzialmente coinvolta da un sisma, in aree il più possibile vicine all'abitazione di origine (cfr. tabella seguente). La popolazione residente nelle case isolate verrà ospitata nelle aree di accoglienza più vicine.

popolazione totale Fermignano (2010)		8668		<i>Dati rielaborati per settori dai Volontari di PC</i>					
tipologia costruttiva	A		B		C1		C2		totali
popolazione totale	1110	966	1412	706	1752	368	4394	923	2962
popolazione Bivio Borzaga	89	77	113	57	140	29	352	74	238
popolazione centro (N) - area stazione	476	414	605	303	751	158	1884	396	1270
popolazione centro (S) - Ca Vanzino	386	336	491	245	609	128	1527	321	1030
popolazione Ca Lagostina	25	22	32	16	40	8	101	21	68
popolazione San Silvestro	54	47	68	34	85	18	212	45	143
popolazione Villa Furlo - Pagino	14	12	18	9	22	5	55	12	37
popolazione pot coinvolta case isolate									177
Totale Foglio 1, 2, 3, 4 (Bivio - Calpino)	695								
Totale Foglio 5, 6, 7, 8 (centro - stazione)	3716								
Totale Foglio 9, 10, 11 (Ca Vanzino)	3013								

in rosso la popolazione potenzialmente coinvolta distinta per località e tipologia costruttiva, in blu i totali per settore e per tipologia

Calcolo della popolazione potenzialmente coinvolta da un sisma di VIII grado MSK per le diverse località del Comune di Fermignano e per i diversi settori del Capoluogo. Le cifre sono state rielaborate dai volontari, in base ai numeri forniti dall'Ufficio Anagrafe del Comune di Fermignano, ridistribuendo la popolazione residente delle diverse vie della città, in modo da cercare di dislocarla nell'area di accoglienza più vicina alla loro residenza prima del sisma.

B.2.6 - Norme di comportamento in caso di sisma

B.2.6.1 – Prima del terremoto

Nel caso in cui si viva in una zona classificata sismica si deve prestare attenzione a come è costruita la propria abitazione. Se si è in procinto di acquistare una casa nuova, è bene accertarsi che sia stata progettata e costruita in maniera antisismica, in caso contrario è opportuno renderla adatta a resistere agli eventi sismici.

Prima del terremoto è necessario informarsi su quanto previsto dai piani di protezione civile, nazionale e provinciale, e verificare l'esistenza di piani di protezione civile a livello locale (in caso negativo sollecitarli). Tali informazioni sono utili per sapere quali iniziative sono previste per limitare i danni, che cosa fare e a chi riferirsi nell'eventualità di un terremoto.

Nel caso esista un piano di evacuazione per il dopo terremoto, è necessario essere pronti ad eseguire la parte di propria competenza. In caso di inesistenza di questo piano è opportuno individuare un luogo aperto ma lontano da spiagge (nel caso di coste soggette a maremoto) in cui ritrovarsi con la famiglia, cercando di determinare il percorso più aperto e meno pericoloso per raggiungerlo. Prima di un terremoto è infine opportuno individuare le autorità responsabili dall'emergenza e le fonti di informazione attendibili:

- conoscere l'ubicazione degli ospedali e dei percorsi migliori per raggiungerli;
- fissare bene alle pareti scaffali e mobili pesanti, nonché scaldabagni e caldaie a gas;
- avere accanto al telefono i numeri per chiamare ambulanza, medico, vigili del fuoco;
- sapere dove sono ubicati gli interruttori centrali di acqua, luce e gas, e saperli manovrare.

La scossa sismica di per sé non costituisce una minaccia per la sicurezza delle persone: non è reale il pericolo dell'aprirsi di voragini che "inghiottono" persone e cose. Ciò che provoca vittime durante un terremoto, è principalmente il crollo di edifici, o di parte di essi; inoltre costituisce una grave minaccia per l'incolumità anche la caduta delle suppellettili, ed alcuni fenomeni collegati, quali incendi ed esplosioni dovute a perdite di gas, rovesciamento di serbatoi.

Bisogna dunque avere un'idea ben chiara di quali sono i luoghi sicuri all'interno di un edificio o all'esterno. Durante il terremoto non si ha poi realmente tempo neppure per "riordinare le idee". Una scossa, anche se sembra che duri un'eternità, può al massimo protrarsi per poco più di un minuto e gli intervalli fra le scosse possono essere di pochi secondi.

B.2.6.2 – Durante il terremoto

All'interno di un edificio

Seguendo il primo impulso, tutti in genere siamo portati a precipitarci all'esterno: ciò può essere rischioso, a meno che non ci si trovi proprio in vicinanza di una porta di ingresso che immette immediatamente in un ampio luogo aperto.

E' opportuno mantenere la calma, evitando di allarmare con grida e urla all'esterno, ma cercare il posto più sicuro nell'ambiente in cui ci si trova. Il pericolo principale è rappresentato dal crollo della struttura stessa e contemporaneamente mobili e suppellettili pesanti.

E' meglio dunque prima di tutto, cercare di mettersi al sicuro sotto i travi dell'edificio, questi sono: le pareti portanti, gli architravi, i vani delle porte.

E' opportuno contemporaneamente tenersi lontani da tutto ciò che ci può essere sopra: grossi oggetti appesi ed in particolare da vetri che si possono rompere e oggetti volanti da cui si possono originare incendi.

Cercare riparo, mettendosi ad esempio sotto robusti tavoli o letti.

All'esterno

Se il terremoto ci sorprende all'esterno, il pericolo principale deriva dalle cadute. E' necessario pertanto non cercare riparo sotto i cornicioni o le grondaie e sotto le linee elettriche; per avere protezione più adeguata è sufficiente mettersi sotto i portici. Trovandosi in automobile è opportuno evitare di sostare sotto o sopra i ponti e le costruzioni, e comunque in zone dove possano verificarsi smottamenti.

B.2.6.3 – Dopo il terremoto

Al termine di una forte scossa, ci possono essere morti, feriti e ferite. Se i soccorsi immediatamente successivi è opportuno attenersi ad alcune semplici regole per il possibile di aiuto alla comunità e per non intralciare i soccorsi e gli aiuti.

Chi si trova all'interno di un edificio giudicato non pericolante, prima di uscire:

- Spegnere i fuochi eventualmente accesi e non accendere fiammiferi;
- Chiudere gli interruttori centrali del gas e della luce;
- Controllare dall'odore se ci sono perdite di gas ed in tal caso avvertire il responsabile segnalario.

Si deve poi lasciare l'edificio per recarsi in un luogo aperto uscendo con cautela e attenzione sia a quello che può ancora cadere, sia ad oggetti taglienti e appuntiti nel percorso. Se ci si trova in un edificio a più piani, non è consigliabile scendere: potrebbe bloccarsi improvvisamente o addirittura precipitare.

Una volta all'esterno, è necessario mantenere la calma, prestare i soccorsi ai feriti, e mettersi a disposizione delle autorità.

Se siete in una zona che non ha riportato danni considerevoli, evitate di uscire per segnalare casi gravi e urgenti. Non tempestate di telefonate i centri di comando delle sedi amministrative, delle fonti di informazione (giornali, radio ecc.) e se nella vostra località il terremoto è stato di forte intensità, gli Osservatori

nessuna informazione utile in più di quelle che possedete già e tanto meno di predirvi cosa succederà nelle ore successive.

Dal punto di vista dei danni che si producono immediatamente, in genere ci si può attendere che il peggio sia passato. Inizia tuttavia una fase in cui l'entità del disastro può essere ancora ridotta, velocizzando i soccorsi ai feriti e cercando di creare le condizioni meno disagiate per la sopravvivenza.

E' opportuno contribuire a posare tende e roulotte in luoghi non minacciati da frane, smottamenti, o dove si possono verificare allagamenti, ed inoltre, laddove non esistano, si organizzino punti di raccolta e di coordinamento, in modo da favorire una distribuzione equa e razionale dei generi di soccorso.

Molta parte del buon esito delle operazioni di questa fase dipende dalla capacità di organizzazione spontanea delle popolazioni colpite, senza limitarsi a contare totalmente e passivamente sui soccorsi in arrivo.

Un atteggiamento attivo favorisce l'efficacia dei soccorsi stessi.

In generale i problemi del dopo terremoto sono molti e molto complessi, per risolverli è necessario un grosso sforzo delle popolazioni e delle autorità competenti. Questo sforzo comune non può essere circoscritto e limitato ai periodi di emergenza ma deve essere un impegno costante.

Tutti dobbiamo essere coscienti che il terremoto nelle Marche ed in Italia è una realtà, dalla quale però ci si può difendere, attraverso una adeguata conoscenza del fenomeno e la predisposizione di una pianificazione di emergenza.

B.3 - Rischio Incendi Boschivi

B.3.1 - Introduzione

La maggior parte del territorio del Comune è interessato da rischio di incendio boschivo, in quanto le aree boscate ricoprono buona parte del territorio comunale, come riportato in tabella che segue:

Comune	Superficie totale	Superficie boscata	Indice di boscosità
Fermignano	43 Km ²	11 Km ²	25%

L'analisi dello scenario di rischio si è incentrata soprattutto sulla raccolta di dati degli incendi boschivi avvenuti nel periodo compresa tra il 1987 e il 2008. Tali dati, forniti dal Corpo Forestale dello Stato di Pesaro sono integrati con informazioni sui punti d'acqua funzionali allo spegnimento degli stessi.

L'analisi di questi incrociati ad altre informazioni sul tipo di vegetazione sullo stato della viabilità, sulla presenza di edifici e/o infrastrutture, concorrono alla definizione del grado di rischio per gli incendi boschivi.

AREE BOScate AD ALTO RISCHIO DI INCENDIO DELLA COMUNITA' MONTANA DELL'ALTO E MEDIO METAURO

DENOMINAZIONE	COMUNI INTERESSATI	ESTENSIONE
Monte Asdrubaldo	Fermignano	531 ha
S. Martino del Piano	Sant'Angelo in Vado - Piobbico	556 ha
Monte Vicino	Sant'Angelo in Vado	744 ha
Baciuccaro	Sant'Angelo in Vado - Belforte all'Isauro	588 ha
Sant'Angelo in Vado	Sant'Angelo in Vado	233 ha
Monte S. Lorenzo	Urbino	1042 ha
Monte Polo	Urbino	267 ha
Cesana Alta	Urbino	978 ha
Monte della Conserva	Urbino	535 ha
Monte S. Leo - Monte Nuovo	Urbino	395 ha

B.3.2 – Analisi storica e statistica

Dal 1987 ad oggi, nel territorio del Comune di Fermignano, il C.F.S. ha registrato 8 casi di incendio, che almeno in parte, hanno coinvolto superfici boscate. Quattro di questi eventi hanno interessato superfici estremamente limitate, inferiori all'ettaro, mentre durante l'incendio dell'agosto 1993, in località Pietralata, sono andati bruciati 255 ha di bosco, oltre a 25 ha di aree non boscate.

Nella tabella che segue sono riportati tutti gli incendi che hanno interessato superfici boscate all'interno del territorio comunale:

RIEPILOGO INCENDI BOSCHIVI ANNI 1987-2008
Comune di Fermignano

<i>Data</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Sup. Boscata</i>	<i>Sup. non boscata</i>	<i>Sup. totale</i>	<i>Cause</i>
07/09/08	FERMIGNANO	CA'SPINELLI S. M. CASALE	0,12	0,5	0,62	NON CLASSIFICABILI
29/06/07	FERMIGNANO	CA' IL CONTE	0,35	1,75	2,1	NON CLASSIFICABILI
13/08/04	FERMIGNANO	M. TE POLO	0,1	0,6	0,7	NON CLASSIFICABILI
04/08/01	FERMIGNANO	C. PECI	0,10	0,00	0,10	NON CLASSIFICABILI
08/04/95	FERMIGNANO	CA' NARDO	0,15	0,00	0,15	NON CLASSIFICABILI
23/08/93	FERMIGNANO	PIETRALATA	255,00	25,00	280,00	NON CLASSIFICABILI
21/09/92	FERMIGNANO	CA' FRONZINO	0,60	2,10	2,70	NON CLASSIFICABILI

Per ulteriori informazioni riguardo il Rischio incendi boschivi, è necessario fare riferimento al piano specificatamente sviluppato a livello comunale per la gestione di tale tipo di emergenza.

B.3.3 – Regole per evitare incendi boschi

- 1 - Non gettare dai finestrini delle auto mozziconi di sigaretta ancora accesi.
- 2 - Non accendere fuochi in prossimità di aree boscate.
- 3 - Non accendere nei campi le stoppie quando c'è vento e la vegetazione è secca; rispettare le norme regionali in materia, circoscrivendo ed isolando il terreno con una fascia arata di sufficiente larghezza efficace ad arrestare il fuoco.
- 4 - Non lasciare che un piccolo fuoco, lungo il ciglio della strada o dentro un bosco, si trasformi in un incendio, intervieni con le tue forze.
- 5 - Non parcheggiare le automobili in zone ricoperte da erba secca: il calore della marmitta potrebbe incendiarle
- 6 - Se l'incendio è già di medie proporzioni avisare subito i Forestali o i Vigili del Fuoco, telefonando ai numeri 1515 (CFS) - 115 (V.V.FF.).
- 7 - Non abbandonare i rifiuti nei boschi, specialmente carta e plastica che sono materiali combustibili facilmente infiammabili, raccogliarli negli appositi contenitori o portarli via.
- 8 - Nelle zone più esposte agli incendi, attorno alle abitazioni e ai fabbricati, pulire il terreno dalla vegetazione infestante o da rifiuti facilmente infiammabili.
- 9 - Non ostacolare le operazioni di spegnimento di incendio, intralciando la strada agli automezzi antincendio o agli uomini impegnati contro il fuoco.

B.3.4 – Cosa fare in caso di incendio

Chiamare il Numero telefonico nazionale **1515** del **CORPO FORESTALE DELLO STATO** o gli altri numeri di pronto intervento.

Seguire le regole suggerite qui di seguito:

- Se è un principio di incendio, tentare di spegnerlo, solo se si è certi di una via di fuga, tenendo le spalle al vento e battendo le fiamme con un ramo verde fino a soffocarle;
- Non sostate nei luoghi sovrastanti l'incendio o in zone verso le quali soffi il vento;
- Non attraversate la strada invasa dal fumo o dalle fiamme;
- Non parcheggiate lungo le strade. L'incendio non è uno spettacolo;
- La strada è chiusa? Non accodatevi e tornate indietro;
- Permettete l'intervento dei mezzi di soccorso, liberando le strade e non ingombrandole con le proprie autovetture;
- Indicate alla squadre antincendio le strade o i sentieri che conoscete;

- Mettete a disposizione riserve d'acqua ed altre attrezzature;

SE SIETE CIRCONDATI DAL FUOCO

- Cercate una via di fuga sicura: una strada o un corso d'acqua.
- Attraversate il fronte del fuoco dove è meno intenso, per passare dalla parte già bruciata.
- Stendetevi a terra dove non c'è vegetazione che possa prendere facilmente a fuoco. Cospargetevi di acqua o copritevi di terra. Preparatevi all'arrivo del fumo respirando con un panno bagnato sulla bocca.
- In spiaggia raggruppatevi sull'arenile e immergetevi in acqua. Non tentate di recuperare auto, moto, tende o quanto vi avete lasciato dentro. La vita vale più di uno stereo o di uno zainetto!
- Non abbandonate una casa se non siete certi che la via di fuga sia aperta. Segnalate la vostra presenza.
- Sigillate (con carta adesiva e panni bagnati) porte e finestre. Il fuoco oltrepasserà la casa prima che all'interno penetrino il fumo e le fiamme.
- Non abbandonate l'automobile. Chiudete i finestrini e il sistema di ventilazione. Segnalate la vostra presenza con il clacson e con i fari.

SE SI È IMPEGNATI A SPEGNERE UN INCENDIO è importante ricordarsi quanto segue:

- a) usare una frasca verde battendo con decisione sulla base delle fiamme, se si ha a disposizione una pala cercare della terra e gettarla sulla base delle fiamme;
- b) non mettersi mai davanti al fronte del fuoco se spira del vento, il calore e il fumo potrebbero far perdere i sensi; con vento forte è consigliabile attaccare il fronte del fuoco ai lati;
- c) per proteggersi dal fumo è sufficiente un fazzoletto sul volto bagnato con acqua;
- d) non affrontare le fiamme da soli, da sempre in compagnia, in caso di malessere si può essere soccorsi in tempo;
- e) per bloccare il fronte del fuoco è importante creare un "viale parafuoco"; scegliere lungo la strada di avanzamento delle fiamme la zona meno boscata da dove iniziare a sterrare e a tagliare i vari arbusti;
- f) evitare nella maniera più assoluta di accendere controfuochi soprattutto se c'è vento, questa difficilissima operazione va lasciata fare solo a chi è competente nella lotta contro gli incendi boschivi;

g) spento un incendio non lasciare mai la zona, il fuoco potrebbe riprendere la sua corsa da un'altra parte, dopo aver "camminato" attraverso le radici degli alberi; occorre vigilare e presidiare le zone bruciate spegnendo definitivamente ogni parte ancora fumante.

L'incendio di un bosco non esplose improvvisamente, infatti inizia con il **fuoco basso**, che interessa erba secca, lettiera con foglie marcescenti, piccoli arbusti come le ginestre e cespugli, passa poi al **fuoco medio** che avvolge piccoli arbusti, alberi da frutto e le chiome più basse di alberi adulti e termina infine con il **fuoco generale** in cui viene coinvolto un intero bosco o parte di esso. Dalla prima fase (fuoco basso), alla terza (fuoco generale), intercorre sempre un certo tempo che può variare a seconda dell'ora del giorno (le ore più pericolose sono dalle 11 di mattina alle 18, quando il sole è più caldo), del vento presente e della pendenza del terreno (brucia più velocemente un bosco lungo un declivio di una collina o di una montagna, anziché un bosco sito in pianura). In termini reali dal primo focolaio all'incendio vero e proprio possono passare dai 30 minuti all'ora e mezza.

Un intervento tempestivo in questa delicata fase può scongiurare il disastro. Infatti su di un incendio "basso" bastano pochi volenterosi muniti anche solo di frasche verdi e di un po' d'acqua per soffocare l'incendio. Sugli incendi boschivi medi e generali, servono squadre specializzate come quelle dei forestali o dei vigili del fuoco.

B.3.5 – Dati e Numeri utili

NUMERI TELEFONICI DEL CENTRO OPERATIVO E DEI COORDINAMENTI DEL C.F.S. E DEI RISPETTIVI RESPONSABILI

- Numero di emergenza del Corpo Forestale dello Stato (Roma) 1515 (permanentemente in funzione)
- Centro Operativo Regionale (in funzione dalle ore 0 alle ore 24)
Responsabile Dr. Fabrizio Mari 071/99497 – fax 071/99497208
- Comando Provinciale Ancona
Responsabile Dr. D'Amato Giancarlo 071/2810226-fax 071/2810385
- Comando Provinciale Ascoli Piceno
Responsabile Dr. Possanzini Piero 0736/45454-fax0736/45532
- Comando Provinciale Macerata
Responsabile Dr. Bordoni Giuseppe 0733/235403-fax 0733/234204
- Comando Provinciale Pesaro
Responsabile Dr. Cattoi Maurizio 0721/39971- fax 0721/391585

- ⁴ Coordinamento Territoriale del C.F.S. Parco Nazionale Monti Sibillini - Visso (MC)
Responsabile Dr. Fiorenzo Nicolini 0737/972500 – fax 0737/972003
- Servizio Valorizzazione Terreni Agricoli e Forestali della Regione Marche
Responsabile Dott. Massimo Maggi 071/8063637
- Organizzazione regionale del servizio antincendio
Dott. Massimo Maggi 071/8063686

- Prefettura Ancona 071/22821-861244
- Prefettura Ascoli Piceno 0736/291111
- Prefettura Macerata 0733/25411
- Prefettura Pesaro 0721/386111

- Questure
Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro 113

- Comandi Stazioni Forestali

Ancona

Ancona/	071/2800022
Arcevia	0731/9291
Fabriano	0732/3428
Ancona bis CITES	071/9162252 – 071/82953
Genga Scalo	0732/90036
Sassoferrato	0732/959226
Conero parco	071/9338490

Ascoli Piceno

Acquasanta Terme	0736/801152
Amandola	0736/847559
Arquata del Tronto	0736/809151
Ascoli Piceno	0736/43409
Castignano	0736/821403
Comunanza	0736/844320
Fermo	0734/226866
Montefortino	0736/859179
Montegallo	0736/807000
Montemonaco	0736/855000
San Martino D'Acquasanta	0736/802797
San Benedetto	0735/588868
Montegiorgio	0734/962397

Macerata

Abbadia di Fiastra	0733/201055
Bolognola	0737/520141
Camerino	0737/632662
Castelsantangelo sul Nera	0737/98108
Cingoli	0733/602111
Fiastra	0737/52186
Fiuminata	0737/54194
Macerata	0733/230727
Matelica	0737/83698
Pievettorina	0737/518026

San Severino Marche	0733/639123
Samano	0733/657323
Serravalle di Chienti	0737/53166
Ussita	0737/971030-971900 (fax)
Visso	0737/972500

Pesaro e Urbino

Cagli	0721/781212
Carpegna	0722/77213
Fossombrone	0721/714394
Macerata Feltria	0722/74110
Mercatello sul Metauro	0722/89175
Pergola	0721/734705
Pesaro	0721/399750-fax 0721/399063
Piobbico	0722/986302
Sant'Angelo in Vado	0722/818357
Serra Sant'Abbondio	0721/730150
Urbino	0722/329166

Nota Bene: dove non specificato altrimenti, il numero di telefono del reparto vale anche come numero di fax.

ELENCO PUNTI DI APPROVVIGIONAMENTO IDRICO ANTINCENDIO

(Comunità Montana Alto e Medio Metauro)

COMUNE	LOCALITA'	PROPRIETA' PUBBL.	PROPRIETA' PRIV.	C	L	BSI	BCI	BCP	BC
BORGO PACE	LAGO DEL SOLE	AMM. PROVINCIALE							
BORGO PACE	PARCHIULE- IL COLLE	T. PELLICO		SI					
BORGO PACE	LAME DI PARCHIULE	TORRENTE AURO		SI					
BORGO PACE	C. PODRINA	TORRENTE AURO		SI					
BORGO PACE	SONPIANO	TORRENTE META		SI					
BORGO PACE	LAMOLI-PARCO P.	TORRENTE META		SI					
BORGO PACE	CA' PEZZOLO	T. MANGANO		SI					
BORGO PACE	BIVIO BOTTIBONI	TORRENTE META		SI					
BORGO PACE	CAPOLUOGO P.ZZA PINO	AMM. COMUNALE							
BORGO PACE	LAMOLI PIAZZA	AMM. COMUNALE							
FERMIGNANO	CA' SELVATICO		DINI MAURIZIO			SI			
FERMIGNANO	SANTA MARIA CASALE		X			SI			
FERMIGNANO	CA' VAL D'ARCO		X				SI		
FERMIGNANO	S. SILVESTRO CA' PANDO		X				SI		
FERMIGNANO	VALLENUOVA CA' NOZZO		BIANCHI VALTER				SI		
FERMIGNANO	CA' MARCHINO SAGRATA		BUCCARINI LUIGI			SI			
MONTECALVO IN F.	BORGO MASSANO		X				SI		
MONTECALVO IN F.	PANTIERE		X					SI	
MONTECALVO IN F.	BORGO MASSANO		X					SI	
PEGLIO	LAGO MANTOVANI		X				SI		
S. ANGELO IN VADO	BACIUCCARO		LIBORI LUCIANO			SI			

URBINO	MONTE ROMANO		
URBINO	GADANA		
URBINO	PALLINO		
URBINO	LA MARCELLA		
URBINO	CA' PECCIA		
URBINO	MONTECALENDE		
URBINO	SCHIETI	COMUNE	
URBINO	CANAVACCIO		
URBINO	MONTE NUOVO		
URBINO	CA' LA BONA		

O

INO DI SBARRAMENTO IRRIGUO
INO COLLINARE IRRIGUO

BCP = BACINO COLLINARE PES

BC = BACINO DI CAVA

I = IDRANTE

C - CENTRO OPERATIVO COMUNALE E LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

C.1 - Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

Il Sindaco nell'ambito del proprio territorio comunale:

- Assicura la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata dalla calamità.
- Provvede ad organizzare gli interventi necessari dandone immediata comunicazione alla SOI, alla SOUP e al Prefetto.
- Provvede ad informare la popolazione sui rischi cui il territorio è esposto, sulle procedure previste dal Piano d'emergenza e sulle attività in corso di evento.

Per espletare le proprie funzioni, il Sindaco, si avvale del **Centro Operativo Comunale (C.O.C.)**, che sarà attivato al verificarsi dell'emergenza per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione.

La struttura del Centro Operativo Comunale, così come previsto dal **"Metodo Augustus"** elaborato dal Dipartimento di Protezione Civile, si configura secondo le seguenti **9 funzioni** di supporto, ciascuna delle quali avrà un suo **responsabile**:

	Funzione/Responsabile	Attività
1	<p>TECNICA E DI PIANIFICAZIONE</p> <p><i>Responsabile il coordinatore generale delegato dal Sindaco – Responsabile Settore Tecnico Comunale</i></p>	Avrà il compito di mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti Scientifiche e Tecniche.
2	<p>SANITARIA-VETERINARIA E SOCIO-ASSISTENZIALE</p> <p><i>Responsabile un delegato ASUR coadiuvato da una componente veterinaria, da un rappresentante delle associazioni sanitarie del territorio e da un funzionario comunale esperto nel settore</i></p>	Dovranno essere gestiti i rapporti con i responsabili della Sanità locale e con le organizzazioni di volontariato che operano nel settore sanitario e gestione dell'emergenza da tale punto di vista. Dovranno essere fornite tutte le informazioni relative a centri di accoglienza per anziani, portatori di handicap e per la gestione di eventuali centri di supporto psicologico alla popolazione.
3	<p>MATERIALI E MEZZI IN GESTIONE AL VOLONTARIATO</p> <p><i>Responsabile il referente in carica del gruppo comunale di volontariato di Protezione Civile, coadiuvato da un funzionario CRI (per la gestione dei mezzi e materiali CRI)</i></p>	Gestione dei volontari di protezione civile e dei mezzi e materiali; attività di coordinamento di altre entità operanti sul territorio comunale ai fini della soluzione dell'emergenza. Gruppo comunale di volontariato di Protezione Civile locale e altre associazioni di volontariato di Protezione Civile chiamate ad operare nel territorio.

Comune di Fermignano

4	<p>MATERIALI E MEZZI COMUNALI</p> <p><i>Responsabile un rappresentante dell'Ufficio Tecnico Comunale</i></p>	<p>La funzione di supporto risulta essere essenziale e primaria per fronteggiare l'emergenza. Tale funzione, che passa attraverso un attento censimento dei materiali e mezzi appartenenti ad Enti locali, Aziende private etc., deve fornire un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili, divise per aree di stoccaggio. Per ogni risorsa si deve prevedere il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area di intervento.</p>
5	<p>ATTIVITA' SCOLASTICHE E SERVIZI ESSENZIALI</p> <p><i>Responsabile un rappresentante dell'Ufficio Tecnico Comunale, coadiuvato dal dirigente scolastico, dai delegati degli enti gestori dei servizi e dal Responsabile del Settore Servizi Sociali</i></p>	<p>In questa funzione vengono coordinate tutte le attività attinenti a scuole ed asili, la gestione della mensa scolastica, dei trasporti e l'eventuale utilizzo della piccola mensa presso l'asilo nido di Via Martin Luther King. Gestione delle reti di luce, gas e acqua.</p>
6	<p>CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE</p> <p><i>Responsabile un rappresentante dell'Ufficio Tecnico Comunale, coadiuvato dal Responsabile Ufficio Anagrafe</i></p>	<p>Fondamentale al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e per individuare, sulla base dei risultati riassunti in schede riepilogative, gli interventi d'emergenza. Definizione del quadro sanitario generale. Censimenti anagrafici sul territorio.</p>
7	<p>VIABILITA' E VIGILANZA</p> <p><i>Responsabile un ufficiale o vigile urbano demandato dal comando</i></p>	<p>Il responsabile della predetta funzione dovrà coordinare le varie componenti locali istituzionalmente preposte a questo servizio (Vigili Urbani, Forze di Polizia locali), con particolare riguardo alla viabilità, inibendo il traffico nelle zone a rischio, indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi.</p>
8	<p>TELECOMUNICAZIONI</p> <p><i>Responsabile il tecnico informatico comunale, coadiuvato dal referente in carica del gruppo comunale di volontariato di Protezione Civile</i></p>	<p>Il coordinatore di questa funzione dovrà, di concerto con il responsabile territoriale TELECOM e il responsabile provinciale P.T., organizzare una rete di telecomunicazioni ad elevata affidabilità, anche tramite la gestione di eventuali gruppi di radioamatori presenti sul territorio.</p>
9	<p>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</p> <p><i>Responsabile il funzionario comunale addetto al Patrimonio comunale coadiuvato dal * e Responsabile in carica del gruppo comunale di volontariato di Protezione Civile e dalle ulteriori necessarie componenti *</i></p> <p>* RESPONSABILE SERVIZI SOCIALI</p>	<p>Per fronteggiare le esigenze della popolazione dovrà presiedere questa funzione un responsabile o funzionario del Comune in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi, etc.) ed alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come aree di protezione civile. Il responsabile dovrà fornire un quadro delle disponibilità di alloggio e dialogare con le autorità preposte alla emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili o delle aree.</p>

* Si sottolinea che, fermo restando la figura del responsabile, le diverse funzioni identificate all'interno del C.O.C. possono essere di volta in volta implementate dalle componenti che di renderanno di volta in volta necessarie.

si

Pertanto tramite l'attività dei responsabili di tali funzioni comunali si avrà la possibilità di tenere sempre aggiornato ed efficiente il piano di protezione civile.

Questo consente al Sindaco di avere nel Centro Operativo Comunale uno strumento attraverso cui conoscere la disponibilità delle risorse, per ogni funzione di supporto, sia all'interno del Comune che da altre Amministrazioni Pubbliche.

La sede del Centro Operativo Comunale è individuata per il Comune di Fermignano presso la sede comunale.

Al verificarsi di un evento sismico o di altro evento a seguito del quale la sede comunale dovesse risultare inagibile, si individua quale nuova sede del C.O.C. la base mobile del Gruppo di Protezione Civile (in container adibito), solitamente posizionata presso la sede logistica del Gruppo (cfr. Carta del Piano di Protezione Civile).

C.2 - Lineamenti della Pianificazione

I lineamenti della Pianificazione sono gli obiettivi che il C.O.C., in quanto struttura delegata dal Sindaco alla gestione dell'emergenza, deve conseguire nell'ambito della direzione unitaria e del coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite, nonché nella previsione degli interventi da mettere in atto a seguito dell'emergenza (competenze attribuite al Sindaco, quale autorità comunale di protezione civile, ai sensi dell'art. 15 L. 225/92).

C.2.2 - Salvaguardia della popolazione

Tale attività è prevalentemente assegnata alle strutture operative (art. 11 L.225/92), che predispongono le misure di salvaguardia alla popolazione per l'evento prevedibile, sono finalizzate all'allontanamento della popolazione dalle zone a rischio, con particolare riguardo alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini). Per tale settore è prevista l'attivazione della **Funzione 2, 3 e 9.**

C.2.3 - Rapporti con le Istituzioni

Quando la calamità naturale non può essere fronteggiata con i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco, attraverso il C.O.C., chiede l'intervento di altre forze e strutture alla SOI

provinciale o alla SOUP regionale o al Prefetto, che adottano i provvedimenti di competenza, fra i quali anche la costituzione del **C.O.M. (Centro Operativo Misto)**, al fine di garantire il supporto all'attività di emergenza comunale e alla continuità amministrativa ai vari livelli locali e nazionali, assicurando il collegamento e l'operatività del C.O.M. medesimo con:

- Presidenza Consiglio dei Ministri - Dipartimento Protezione Civile;
- Regione Marche - Presidenza della Giunta;
- Provincia - Presidente della Provincia di Pesaro - Urbino;
- Comune - Sindaco.

C.2.4 - Informazione alla popolazione

E' di fondamentale importanza che il cittadino residente nella zona a rischio, conosca preventivamente:

- le caratteristiche essenziali di base del rischio che esiste sul territorio;
- le predisposizioni del Piano di Emergenza nell'area in cui risiede;
- come comportarsi, prima durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo saranno diffuse informazioni ed allarmi.

C.2.5 - Salvaguardia del sistema produttivo locale

Tale funzione dovrà prevedere la salvaguardia e il ripristino delle attività produttive e commerciali, attuando interventi, sia nel periodo immediatamente precedente al manifestarsi dell'evento (*eventi prevedibili*, oppure immediatamente dopo che l'evento abbia provocato danni (*eventi imprevedibili*).

C.2.6 - Ripristino della viabilità e dei trasporti

Durante il periodo dell'emergenza deve essere prevista la regolarizzazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e l'accesso dei mezzi di soccorso nelle zone a rischio tramite anche la predisposizione di *cancelli*, ossia posti di blocco, per impedire l'accesso a persone non facenti parte dei soccorsi.

Il Piano di Emergenza prevede, per questa problematica, l'attivazione della **Funzione 7**, con nomina del relativo responsabile, per il coordinamento di tutte le risorse e degli interventi necessari per rendere efficiente la rete di trasporto.

C.2.7 - Funzionalità delle Telecomunicazioni

La riattivazione delle telecomunicazioni sarà immediatamente garantita per gestire il flusso delle informazioni del C.O.C. e del C.O.M., degli uffici pubblici e per la comunicazione fra i centri operativi dislocati nelle zone a rischio, tramite l'impiego di ogni mezzo o sistema di TLC.

Il Piano di Emergenza prevede infatti, per il settore delle TLC, una singola funzione di supporto (**Funzione n. 8**), che attraverso il relativo responsabile, garantirà il coordinamento di tutte le risorse e gli interventi necessari per rendere efficiente le telecomunicazioni e la trasmissione di testi, immagini e dati numerici.

C.2.8 - Funzionalità dei Servizi Essenziali

La messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali sarà assicurata dagli Enti competenti (Enel, Megas, Telecom ed UU.TT.), mediante l'utilizzo di proprio personale.

Tale personale provvederà alla verifica ed al ripristino della funzionalità delle reti e delle linee e/o utenze in modo, in ogni caso, coordinato.

Il Piano di Emergenza prevede, per tale settore, una specifica funzione di supporto, **Funzione 5**, al fine di garantire le massime condizioni di sicurezza.

C.2.9 - Censimento danni persone e cose

Il censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di puntualizzare la situazione determinata a seguito di un evento calamitoso.

Il referente della **Funzione 6** organizza e predispone le squadre che, al verificarsi dell'evento, effettueranno il censimento dei danni, al fine di stabilire gli interventi di emergenza.

D - MODELLO DI INTERVENTO

Per modello d'intervento si intende l'insieme delle procedure di emergenza, per fasi successive, attraverso cui è possibile controllare, gestire e fronteggiare un evento calamitoso.

Gli eventi possono essere suddivisi in due categorie principali:

- **rischi prevedibili** (rischio idrogeologico, incendi boschivi)
- **rischi imprevedibili** (rischio sismico).

Qualora la tipologia del rischio sia prevedibile o quantomeno abbia fasi d'avanzamento della gravità in tempi successivi (alluvione, movimento franoso ecc.), l'Unità Tecnica Comunale, una volta ricevuta la segnalazione di allarme, si attiverà e, valutando l'entità e la gravità dell'evento gestirà l'emergenza coinvolgendo strutture, enti e personale (comunale e non) che il caso richiederà. Tale modello di intervento potrà interrompersi in qualunque momento in concomitanza con la cessazione dell'emergenza, oppure, nel caso la situazione peggiori, si giungerà alla completa attivazione delle strutture di protezione civile passando alle fasi successive (fase di attenzione, preallarme e allarme).

Se l'evento non può assolutamente essere previsto né seguito nelle fasi successive di gravità (sisma o evento improvviso), la situazione sarà gestita attraverso l'immediata attivazione di tutto il sistema comunale di protezione civile, col passaggio diretto allo Stato di Emergenza.

In ogni caso, attraverso la individuazione di persone, strutture ed organizzazioni di protezione civile e delle rispettive mansioni, sarà possibile impostare una pianificazione "in tempo di pace", tale da ottenere una immediata ed efficace risposta alle prime richieste d'intervento "in tempo d'emergenza".

MODELLO DI INTERVENTO

RISCHI PREVEDIBILI

- Rischio idrogeologico (frane ed alluvioni)
- Rischio industriale
- Rischio Incendi Boschivi

in seguito ad un avviso di situazione a rischio si dichiara il passaggio alla

FASE DI ATTENZIONE

passaggio alla fase successiva

fine della procedura

FASE DI PREALLARME

passaggio alla fase successiva

ritorno alla fase di attenzione o fine della procedura

FASE DI ALLARME

EMERGENZA

ritorno alla fase di preallarme o fine della procedura

RISCHI NON PREVEDIBILI

- Rischio sismico
- Rischio industriale
- Rischio Incendi Boschivi

passaggio diretto alla
FASE DI ALLARME - EMERGENZA

D.1 - Sistema di Comando e Controllo ed Attivazioni in Emergenza

Durante il periodo ordinario il Comune, nella persona del Sindaco o del responsabile tecnico da lui delegato, provvede alla normale attività di sorveglianza, all'attento controllo degli avvisi meteo e dei dati ricavati dagli strumenti di monitoraggio, all'aggiornamento costante di tutte le risorse disponibili.

Quando viene diramato, su segnalazione fax o altro mezzo di comunicazione, il cosiddetto "avviso" da parte della sala Operativa della Regione Marche o della Prefettura di Pesaro, si attiva la fase di attenzione.

D.1.1 - Fase di Attenzione

La fase di Attenzione, che si attiva unicamente per i rischi prevedibili, è gestita principalmente dai servizi tecnici del Comune, in accordo con il Sindaco, che garantisce i collegamenti con i responsabili delle reti di monitoraggio locale e con i vari livelli istituzionali che partecipano alla pianificazione di emergenza.

Il compito di dichiarare la Fase di Attenzione spetta al Sindaco.

Nella Fase di Attenzione

Attiva:

la Funzione 1 : tecnica e di pianificazione

la Funzione 4 : materiali e mezzi

Informa:

le Unità di Crisi Locali interessate e/o il Gruppo Comunale di P.C.

i Responsabili di tutte le funzioni di supporto

la Regione, la Provincia, la Prefettura

il Dipartimento di Protezione Civile

Controlla:

tipologia dell'evento

tempi e localizzazione probabile dell'evento

intensità prevista

tempo a disposizione prima dell'evento

Nel caso in cui i valori degli indicatori di rischio tornino alla normalità, cessino gli avvisi e non sussistano motivi di ulteriore preoccupazione, **termina la Fase di Attenzione**.

Se si aggiungono nuovi avvisi e/o crescono i valori degli indicatori di rischio e sussistono motivi di ulteriore preoccupazione, vi è il **passaggio alla successiva Fase di Preallarme**, con comunicazione alla SOI e alla SOUP

La fine della Fase di Attenzione e il passaggio alla Fase di Preallarme sono dichiarati dal Sindaco.

D.1.2 - Stato o Fase di Preallarme

Il Sindaco **Avvisa**:

- Prefettura
- SOI
- SOUP

Il Responsabile della pianificazione

- **Attiva:**

la Funzione 3: Volontariato

la Funzione 4: Materiali e Mezzi

la Funzione 5: Strutture Essenziali e Attività Scolastiche

la Funzione 7: Strutture Operative Locali – Viabilità

- **Verifica** la gravità e l'evoluzione del fenomeno inviando nella zona una squadra comunale o un gruppo di volontari, con idonea apparecchiatura per garantire i collegamenti, per un sopralluogo onde accertare la reale entità del dissesto, stabilire le prime necessità e riferire in tempo reale al C.O.C.

Il Sindaco inoltre **GARANTISCE** la sua reperibilità, anche fuori dell'orario di ufficio, nonché la reperibilità di un suo referente e di altri soggetti che lui stesso ritiene opportuno.

Già in questa fase il Sindaco ha facoltà di adottare provvedimenti e misure per scongiurare l'insorgere di situazioni determinanti pericolo per la pubblica e privata incolumità, tramite ordinanze contingibili ed urgenti (D. Lgs. 267/2000) e/o verbali di somma urgenza, anche nel caso di emergenze ambientali, sanitarie o di igiene pubblica (L. 883/1978 art. 32).

Se la situazione si presenta sotto controllo, oppure se i valori degli indicatori di rischio tornano alla normalità o recedono al livello di allerta, il Sindaco **revoca lo Stato di Preallarme** e può stabilire di chiudere la procedura o di ritornare alla fase di attenzione, informandone gli enti a suo tempo informati.

Invece, in caso di ulteriore peggioramento sia delle condizioni meteo, sia della situazione in generale, oppure nel caso di stazionamento della situazione non più fronteggiabile con le sole

risorse comunali, il Sindaco **dichiara lo Stato di Allarme**, con comunicazione alla SOI e alla SOUP (in forma scritta).

D.1.3 - Stato o Fase di Allarme - Emergenza

Il sindaco o persona da lui delegata alla gestione dell'emergenza, procedono alla completa attivazione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), attraverso la convocazione dei restanti responsabili delle Funzioni di Supporto.

Il C.O.C., ha il compito di fronteggiare le prime necessità mentre Regione, Provincia, Prefettura e gli altri organi di Protezione Civile seguiranno l'evoluzione dell'evento provvedendo al supporto sia in termini di risorse che di assistenza.

Saranno attivati tutti gli organi e le strutture locali di Protezione Civile, coordinate dal C.O.C., e verrà fornita la massima assistenza alla popolazione.

In questa fase il Sindaco provvede ad emanare le ordinanze per gli interventi di somma urgenza, a garantire la continuità amministrativa del proprio Comune e a richiedere alla SOUP il concorso di uomini e mezzi sulla base delle prime necessità.

Il Sindaco o delegato **AVVISA** i responsabili e/o rappresentanti delle seguenti strutture:

- Prefettura
- SOI
- SOUP

In allegato sono riportati alcuni dati utili per la pianificazione in emergenza, che comprendono: elenco dei dipendenti comunali, parco mezzi comunali, sede della Polizia Municipale e di eventuali altri organi di P.S. e di associazioni di volontariato.

E - INFORMAZIONE E FORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE

E.1 - Modalità di allertamento della popolazione

FASE DI PREALLARME	
Modalità di comunicazione	Consigli alla popolazione
<ul style="list-style-type: none"> - comunicazione dalla Protezione Civile - diffusione via radio e televisioni locali - messaggi diffusi con altoparlanti - segnale acustico intermittente 	<ul style="list-style-type: none"> - tenersi informati mediante l'ascolto della radio e delle reti televisive locali - assicurarsi che tutti gli abitanti dello stabile siano al corrente della situazione - preparare una borsa con indumenti ed effetti personali da portare con se, ricordando che non ci si assenterà molto da casa
<p>Comunicazione di CESSATO PREALLARME</p> <ul style="list-style-type: none"> - comunicazione dalla Protezione Civile - diffusione via radio e televisioni locali - messaggi diffusi con altoparlanti 	

FASE DI ALLARME	
Modalità di comunicazione	Consigli alla popolazione
<ul style="list-style-type: none"> - comunicazione dalla Protezione Civile - diffusione via radio e televisioni locali - messaggi diffusi con altoparlanti - segnale acustico prolungato 	<ul style="list-style-type: none"> - staccare l'interruttore generale dell'energia elettrica e chiudere la valvola del gas - appena scatta l'allarme lasciare l'abitazione - raggiungere l'area di primo soccorso prevista per la propria zona - se possibile raggiungere il centro di accoglienza

E.2 - Norme di comportamento per la popolazione

Durante la fase di allarme, per la sicurezza della popolazione, sarà bene ricordare alla stessa che :

- potrà lasciare con calma e in tutta sicurezza la propria abitazione poiché passerà un intervallo di tempo sufficiente dal momento dell'allarme al vero pericolo;
- le forze dell'ordine provvederanno al controllo costante delle abitazioni;
- limitare al minimo indispensabile l'uso del telefono per non sovraccaricare le linee inutilmente, complicando l'attività delle strutture preposte al soccorso;

Comune di Fermignano

- prima di uscire di casa è necessario chiudere il gas e l'acqua e staccare la corrente;
- è bene portare con se una radio, attraverso la quale verranno divulgate le informazioni più utili;
- chiunque lasci l'abitazione coi propri mezzi, dovrà segnalare a parenti o amici e ai soccorritori la propria posizione;
- evitare l'uso dell'automobile al fine di non intralciare le operazioni di soccorso.

Per quanto riguarda i comportamenti da tenere in caso di **evento sismico** si rimanda al paragrafo **B.2.5**, mentre per quanto concerne regole e comportamenti in caso di **incendio boschivo** si rimanda ai paragrafi **B.3.3** e **B.3.4**.

F - MASS MEDIA ED INFORMAZIONE

Il Sindaco, o suo delegato, assicurerà alla popolazione le informazioni necessarie per convivere con il rischio potenziale di ulteriori eventi calamitosi, nonché quelle relative alle misure disposte dal sistema di Protezione Civile e alle norme da adottare da parte degli abitanti dei centri abitati interessati.

Le informazioni provenienti dalla comunità scientifica riguardanti gli eventi calamitosi, nonché tutte le conoscenze acquisite sulle condizioni del territorio comunale e i rischi a cui esso è esposto, dovranno esser comunicate alla popolazione attraverso:

- conferenze pubbliche
- specifiche pubblicazioni
- convegni
- volantaggio e affissioni
- emittenti radio locali
- emittenti radiotelevisive

Le misure previste dal presente Piano di emergenza, inteso come risposta del Sistema di Protezione Civile, dovranno essere illustrate alla popolazione nelle forme di cui al precedente punto.

Nel periodo di intervento la popolazione sarà mantenuta costantemente informata sulle attività di emergenza in corso disposte dal Centro Operativo Comunale, sugli eventi e sulle previsioni meteo-pluviometriche, nonché sulle norme comportamentali da adottare per agevolare le operazioni di soccorso.

G - CONSIDERAZIONI FINALI

La presente *Attuazione del Piano Comunale di Protezione Civile* costituisce una integrazione dello stesso Piano che completa le informazioni in esso contenute.

Dal momento che gli scenari di rischio possono subire delle evoluzioni e che le strutture operative, come l'assetto urbanistico e le risorse umane possono essere soggette a variazioni, si rende necessario verificare periodicamente i dati in esso riportati. La validità di un Piano è imprescindibile dall'aggiornamento periodico, dall'informazione e formazione della popolazione e dall'attuazione di esercitazioni.

G.1 - Aggiornamento Periodico

La continua trasformazione della realtà organizzativa e strutturale, e la scoperta di nuove tecniche e mezzi per la sicurezza sociale, evidenziano quel carattere dinamico del Piano, che determina la necessità di una continua revisione ed un conseguente aggiornamento delle informazioni contenute nel presente documento, anche attraverso le informazioni provenienti dalla comunità scientifica competente, inerenti gli eventi attesi sul territorio. Inoltre dovrà essere sempre disponibile la documentazione cartografica necessaria alla definizione e all'aggiornamento degli scenari di rischio.

L'organizzazione di base per rendere efficienti tutte le parti di un piano passa attraverso l'attuazione delle funzioni di supporto.

Per fare sì che un Piano sia realmente efficace si rende necessario stabilire "in tempo di pace" i responsabili di ogni singola funzione, i cui compiti sono quelli di aggiornare i dati relativi al settore di propria competenza e, in caso di emergenza, di affiancare il Sindaco nelle operazioni di soccorso.

G.2 - Formazione e Informazione

Tale attività costituisce un elemento fondamentale per rendere un Piano efficace. In particolare l'informazione deve comprendere gli aspetti scientifici degli eventi attesi in un determinato territorio in maniera tale che la popolazione possa prendere coscienza del possibile rischio e adottare attraverso l'attività formativa comportamenti corretti in situazioni d'emergenza.

La campagna preventiva di informazione può comprendere incontri con tecnici esperti, distribuzione di materiale didattico sui rischi e sulle principali regole di comportamento per la popolazione adulta e soprattutto per quella in età scolare.

Contemporaneamente si dovrà provvedere alla divulgazione del Piano, principalmente per quegli aspetti che coinvolgono direttamente la popolazione, affinché sia a conoscenza delle informazioni essenziali (ubicazione delle aree di primo soccorso, modalità di allertamento, ecc.) e, di conseguenza, sia in grado di rispondere prontamente e correttamente al verificarsi dell'evento calamitoso.

G.3 - Esercitazioni

Le esercitazioni rappresentano un mezzo fondamentale per garantire l'efficacia del Piano. Al fine di tenere aggiornate le conoscenze del territorio, di verificare l'adeguatezza delle risorse (uomini e mezzi) e la validità del modello di intervento, si ritiene opportuno simulare situazioni di emergenza che potranno coinvolgere gli organi direttivi o anche la popolazione studentesca.

Inoltre sarebbe utile prevedere attività di addestramento e corsi, organizzati dall'Autorità comunale d'intesa con Prefettura e Regione, per la formazione dei componenti della squadra comunale di protezione civile.

RINGRAZIAMENTI

A completamento del lavoro svolto si ringraziano gli amministratori e i dipendenti comunali per la disponibilità dimostrata, il Corpo Forestale dello Stato, La Regione Marche – Dipartimento di Protezione civile, la Comunità Montana Alto e Medio Metauro, l'Asur n. 2 di Urbino e La Croce Rossa di Fermignano, per aver fornito un aiuto nel reperimento dei dati.

Si ringraziano i volontari del Gruppo Comunale di Protezione Civile che hanno collaborato alla stesura di questo documento e si sono adoperati con costanza e passione per il loro paese

Un sentito ringraziamento va al Dott. Geol. Cesare Bisiccia, volontario del gruppo di P.C. del Comune di Fermignano e realizzatore del presente lavoro, il quale ha studiato, diretto e assemblato tutti i dati forniti dai vari enti per l'aggiornamento del piano.